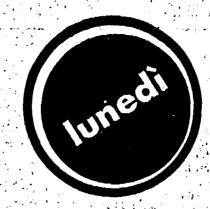
La libertà di stampa al centro del dibattito del Congresso dei poligrafici

(A PAGINA 4)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Troppi Enti inutili si spartiscono i 1.500 miliardi dell'assistenza

(A PAGINA 4)

Il Paese esige misure severe di controllo e la punizione dei responsabili

Nuove conferme delle speculazioni che aggravano la crisi energetica

Anche a Savona serbatoi stracolmi - Nell'incontro tra il ministro dell'Industria e i petrolieri è stato ammesso che è disponibile olio combustibile in quantità pari allo scorso anno - Notizie di stampa su esportazioni di plastica, mentre manca all'industria italiana - Ammissioni di Ferrari Aggradi - Vasta mobilitazione popolare - Gli obiettivi della settimana di lotte nelle campagne : Dichiarazioni alla vigilia dell'incontro della NATO

KISSINGER RETICENTE **SUI PROBLEMI** PETROLIFERI

L'obiettivo del segretario di Stato americano è quello di rafforzare l'egemonia USA nell'alleanza - Due tappe importanti: questa riunione di Bruxelles e quella della CEE a Copenaghen

L'agricoltura allo stremo

A CRISI della nostra a-gricoltura ha raggiunto dinensioni impressionanti. Ai vecchi problemi irrisolti, ora si aggiungono quelli del rincaro dei carburanti e della rarefazione dei fertilizzanti. Senza trattori e senza concimi si rischia di compromettere l'intera annata agraria

Ieri a Verona il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha dovuto confermare la denuncia lanciata il giorno prima dalle cooperative: vi è il pericolo che i vitelli muoiano di freddo, che i campi non vengano arati e seminati, che ortaggi e fiori nelle serre pri-ve di riscaldamento finiscano nella spazzatura. I prezzi dei prodotti agricoli (i prezzi, si intende, pagati al contadino) in molti casi tipico è il caso della carne - hanno subito dei crolli, anche se poi, il consumatore non se n'è accorto. Nel contempo, però, sono aumentati tutti i costi di produzione: solo per il gasolio si calcola che gli agricoltori dovranno sborsare 25 miliardi in più. Per i fertilizzanti e i concimi chimici ormai vice un mi chimici ormai vige un vero e proprio mercato nero. Come se non bastasse, il gasolio non si trova nemmeno a pagarlo caro.

Il reddito della azienda contadina ha raggiunto limiti taimente bassi da rendere assurdo il lavoro in campagna. Attualmente sono già quat-tro milioni gli ettari di terra abbandonati. Se non si muta politica, la fuga dalle campagne continuera. E si accrescerà ancora il deficit della nostra bilancia alimentare. In nove mesi (i primi dell'anno) esso ha raggiunto i 1603 miliardi, vale a dire 556 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Solo per la carne paghiamo all'estero ogni giorno all'incirca quattro miliar-

Con i gridi di allarme, però, non si risolvono i problemi. Quel che Ferrari Aggradi non dice (al di là di una autocritica che sarebbe pur necessario fare sempre) è in qual modo s'intende far fronte ad una situazione che è drammatica. Sono venute per prime le manifestazioni e le proposte delle organizzazioni contadine. Ora la Federazione CGIL-CISL-UIL ha promosso la « settimana di lotta» che oggi inizia lanciando un appello a tutti i lavoratori e a tutto il Paese. « Nelle campagne si lotta anche per te » è stato giustamente scritto. Si chiedono misure urgenti tese a rilanciare l'agricoltura: finanziamenti straordinari, controllo dei prezzi dei mezzi necessari alla produzione agricola, un ammodernamento delle strutture agrarie attraverso il superamento dei vecchi contratti e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. I comunisti concordano con queste piattaforme innovatrici delle organizzazioni contadine e dei sindacati. Non siamo più soli a sostenere che il vecchio meccanismo di sviluppo ha fatto fallimento in generale e nelle campagne in particolare. «Lo sviluppo economico degli ultimi decenni non ha risolto, anzi ha accentuato gli squilibri territoriali, settoriali e sociali no dell'agricoltura e della popolazione della campagna »: sono i vescovi a scriverlo in un documento presentato l'altro ieri alla stampa dal segretario aggiunto della CEI, monsignor Bonicelli.

E' contro questo tipo di sviluppo che i lavoratori della terra (braccianti, salariati, mezzadri e coloni uniti ai coltivatori diretti) al nord e al sud daranno vita alia « settimana». E accanto a loro vi saranno gli operai delle fabbriche, i lavoratori delle città. Con una maggiore coscienza che quella che si combatte nelle campagne è una lotta di civiltà, di progresso economico e di democrazia.

Barbara and Ba

L'esistenza di gravissime manovre, ricatti e pressioni da parte di grandi gruppi industriali per ottenere il rialzo generalizzato dei prezzi e, più in generale, per provocare uno stato di profondo disagio e di allarme in tutto il Paese, trova ogni giorno sempre più valide conferme nei fatti. Vengono imboscati gasolio, olii combustibili (la vendita all'estero porta più miliardi nelle tasche dei petrolieri), fertilizzanti, sementi, materie plastiche, per non parlare di prodotti alimentari di largo consumo come è avvenuto per la pasta e continua ad avvenire per lo zucchero e

ROMA, 9 dicembre

Una conferma viene dalla stessa riunione fra il ministro dell'Industria, De Mita, i rappresentanti dell'Unione petrolifera, la compagnia di Stato (AGIP), la Confindustria. Al termine della riunione tenuta venerdì (alcuni giornali parlano di «scontro drammatico» tra il ministro e i rappresentanti dell'Unione petrolifera) è stato concordato un comunicato ufficiale. Secondo tale comunicato i petrolieri si sono impegnati ad atzo '74 « un programma per soddisfare le esigenze dei consumi industriali di olio com-

Secondo questo programma le industrie « possono ritirare dal proprio abituale fornitore, un quantitativo di olio combustibile nel dicembre 1973 uguale al consumo documentato per il mese di dicembre 1972 ». Ora. poichè i programmi non si improvvisano in un giorno, è chiaro che l'olio c'è sem-

L'insufficienza del mezzo

pubblico di trasporto è emer-

sa in tutta la sua gravità nel-

la terza giornata di blocco

del traffico privato: e se i

disagi non hanno assunto pro-

porzioni ancora maggiori, lo

si è dovuto sia al senso di

responsabilità che ancora una volta ha contraddistinto il

comportamento dei cittadini.

sia all'abnegazione dei lavo-

ratori dei trasporti pubblici.

A Roma si sono viste file

di gente in attesa alle ferma-

te degli autobus; questo an-che perché una buona parte

dei mezzi pubblici era stata

dirottata sulle linee che portano allo stadio Olimpico on-

de far fronte all'affluenza de-

gli sportivi. Ancora una volta

sono rimasti deserti ristoran-

ti e trattorie dei centri fuori

città, un tempo tradizionale

meta domenicale dei romani.

A Napoli è fallito — così

come la scorsa settimana a

Reggio Calabria - il provo-

catorio sciopero proclamato dalla CISNAL nel settore dei trasporti pubblici: neppure un automezzo dell'ATM è rima-

A Milano non è stato man-

tenuto da parte dell'ATM lo

sforzo messo in atto la scor-

sa domenica e così si sono

avute attese lunghissime per

poter usufruire di autobus e

tram: sono state altresì se-

gnalate proteste soprattutto

E' da registrare, infine, il

permanente stato di difficol-

tà dell'industria turistica. E'

passato, in occasione di gior-

nate festive come quelle di

ieri e dell'altro ieri, vedeva

un grande afflusso di persone.

(A PAG. 2)

caso della Liguria che nei

sulle linee extraurbane.

sto nei depositi.

TERZA GIORNATA SENZA AUTO

Emerge l'insufficienza del trasporto pubblico

Poche le infrazioni al divieto - Fallito a Napoli il provocatorio sciopero

proclamato dai neofascisti della CISNAL - In Liguria gravi danni al turismo

GLI ARABI ESCLUDONO

L'EUROPA DALLA NUOVA

RIDUZIONE DI PETROLIO

pre stato. I petrolieri però lo hanno fatto mancare, tanto è vero che drammatiche denunce sono state avanzate da più parti e, in primo luogo, dalla Lega delle cooperative che ha parlato anche ieri di decine di migliaia di soci e lavoratori di aziende la cui occupazione era in pericolo, di centomila capi di bestiame che rischiano di morire e delle colture in serra che sono se-

Non bastano perciò le assicurazioni verbali e gli « scontri drammatici ». Occorre colpire duramente i responsabili di queste gravissime manovre; intervenire secondo le segnalazioni che vengono da più parti, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle Regioni, come hanno fatto l'Emilia, la Toscana, l'Umbria e mettere in atto meccanismi di severo e democratico controllo come ha indicato il PCI.

A Genova i serbatoi sono stracarichi di prodotti petroliferi, tanto è vero che le raffinerie devono lavorare a ritmo ridotto. Quale verifica è stata effettuata? Quali misure sono state prese contro i petrolieri? Anche pi, risulta che i depositi costieri di Shell Chevron, Esso sono ricolmi di olii combustibili mentre i ventiquattro distributori all'ingrosso sono in secca e non riescono ad effettuare le consegne. Non vi è stato alcun rallentamento negli arrivi del greggio. Nel

SEGUE IN ULTIMA

Licenza d'esportare

Tutto sta a confermare quel che da giorni e giorni andiamo denunciando: sulla crisi energetica, che ha un suo fondamento oggettivo indiscutibile, si innesta una vergognosa speculazione. Le difficoltà che le industrie e la po-polazione stanno subendo sono più gravi di quanto la realtà della situazione richiederebbe. C'è chi manovra sulle scorte, chi ritarda artatamente le consegne, chi tende a vece servono in Italia, chi punta a ottenere nuovi aumenti dei prezzi. Ieri si è letto, ad esempio,

che in una riunione svoltasi al ministero dell'Industria il ministro De Mita ha dovuto rivolgersi ai petrolieri « in termini molto duri » per « ottenere » che essi garantiscano all'industria consegne di olio combustibile pari a quelle dell'anno scorso. Ora, i casi sono due: o l'olio combustibile c'è, almeno nei quantitativi dei 1972, o non c'è. Ma se c'è (ed evidentemente c'è, visto che infine è saltato fuori). il gorerno ha attri mezzi, oltre alla durezza dei ter-mini adoperati dai ministri,

Altro esempio. Ieri, in una intervista alia TV, il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha detto che « preferirebbe » vedere aumentare encora il presso del carello ancora il prezzo del gasolio, purché ce ne sia a disposizione dei contadini evitando la borsa nera. Ripetiamo, i casi sono due: o il gasolio c'è, o non c'è. Se c'è (ed evidentemente c'è, visto che il ministro dell'Agricoltura parile di horra pari la di borsa nera e di possibilità di procurarsene) il go verno lo faccia venir fuori, senza guardare in faccia d nessuno. E del resto, le notizie da noi pubblicate in questi giorni, e mai smentite, dicono che in molti centri esi stono depositi traboccanti di prodotti petroliferi.

Dunque ci sono aspetti in-quietanti, e solo apparente-mente misteriosi, in tutta la vicenda. Dietro ai dati contraddittori, ci sono grosse ope-razioni speculative. Siamo chiari. Oggi, riuscire a far partire dall'Italia per qualche porto estero una grossa cisterna carica, per esempio, di gasolio, significa realizzare guadagni enormi, che possono arrivare a molti miliardi. Ebbene, siamo a conoscenza del fatto che sono in corso pressioni fortissime, da parte di gruppi ben individuati, per ottenere licenze di esportazione. Questo può bene spiegare tanti ritardi nelle consegne, tanti tentativi di conservare i carburanti nei deposi ti. Ma, ancora una volta, sta alle autorità di governo rassicurare l'opinione pubblica. Occorre che siano fornite le cifre esatte e aggiornate sul greggio che entra in Italia e sui derivati che eventualmente ne escono. Noi - e, certamente, tutte le organizzazioni democratiche - staremo con gli occhi aperti. E insistiamo perché le commissioni istituite a livello presettizio per il controllo del movimento dei carburanti siano immediatamente democratizzate con la partecipazione delle Regioni, deg!i Enti locali, dei sindacati, dei rappresentanti del Parlamento. La situazione è troppo seria perché interrogativi così gravi restino





LE TORTURE NELLO STADIO DI SANTIAGO

Un giornale messicano ha pubblicato una impressionante serie di fotografie scattate da un coraggioso fotoreporter nel famigerato stadio di Santiago nei giorni successivi al sanguinoso colpo di Stato militare, durante i quali migliaia di democratici arrestati vi

furono ammassati, torturati e anche uccisi. La foto in alto mostra un prigioniero costretto da un militare a rimanere inginocchiato e con le braccia levate; nella foto in basso il prigioniero è crollato, esausto per gli inumani patimenti inflittigli dagli aguzzini.

Domani la riunione tra Rumor e i segretari dei partiti governativi

L'economia al centro del «vertice» a quattro

Chiaromonte ribadisce le tre fondamentali richieste del PCI - La compagna Seroni sottolinea l'esigenza di estendere i consumi sociali - Polemica filo-atlantica del PSDI

Martedi ii presidente del Consiglio, Rumor, si incontrerà con i segretari dei quattro partiti di maggioranza. La preparazione di questo « vertice » governativo — il secondo da quando è nato l'attuaie ministero - è stata singolarmente lunga e non certo priva di polemiche. I tre ministri finanziari, in particolare, si sono riuniti in continuazione, per cercare di concor-

ROMA, 9 dicembre | dare una linea comune di politica economica, e ad un cer-to punto la presentazione di due distinti memorandum da parte di La Malfa e di Gio-litti ha reso evidente l'esistenza nel governo di diverse interpretazioni della nostra realtà economica. L'esplosione della crisi energetica ha tuttavia creato, con ritmo incalzante, un quadro completamente nuovo: e soprattutto un terreno di confronto ancora più arduo per i partecipanti al «vertice» quadripartito. Anche in vista di questo incontro a quattro il compagno sen. Chiaromonte ha ribadito le tre fondamentali richieste dei comunisti in ma teria di politica economica:

una lotta ferma alla speculazione, la revisione delle erronee misure suile certamente necessarie riduzioni di con-sumi energetici, il rifiuto di ogni ipotesi di compressione indiscriminata di tutti i consumi e di indiscriminato blocco di ogni spesa pubblica. La compagna on. Adriana Seroni ha sottolineato l'esigenza di estendere i consumi sociali per orientare in modo nuovo la produzione e il ruolo del-

le donne in questa lotta. (Di entrambi i discorsi riferiamo più ampiamente a parte). E' ovvio, d'altronde, che nella « verifica » tra DC, PSI, PSDI e PRI i problemi di po-

SEGUE IN ULTIMA

Napoli sempre solo

Juventus Lazio e Bologna in vetrina

Altra giornata ricca di clamorosi risultati nel campionato di calcio di Serie A. Su tutti spicca il 3-0 inflitto dal Bologna all'Inter, che ha arrestato così la marcia di quella che veniva definita come la più pericolesa inseguifrice del Napoli. Nei due « derby », vittorie di misura, ma meritate, della Juventus sul Torino (1-0) e della Lazio sulla Roma (2-1). La Juve si è così installata sola al secondo posto e la Lazio al terzo, alle spalle dei Napoli che, battendo il Cesena (1-0), non accenna a voler cedere lo scettro di capoclassifica. Di rilievo anche il pareggio imposto dalla Fiorentina al Milan. (I SERVIZI SPORTIVI **NELLE PAGINE 6-7-8-9-10)**

BRUXELLES, 9 dicembr Kissinger non ha perso tem po. Arrivato ieri sera tardi a Bruxelles ha approfittato del la giornata di oggi, vigilia del-la riunione del Consiglio Atlantico, per vedere alcuni dei suoi interlocutori di domani. Prima di tutto ha reso omaggio a re Baldovino, attraver sando una città deserta nella quale, come a Roma, circola no solo mezzi pubblici. Si è incontrato poi con il ministro degli Esteri belga, con quello olandese e con quello portoghese. Sono stati tre colloqui interessanti ma il primo, quello con il ministro degli Esteri belga ha assunto un certo valore anticipatore della strategia che domani il segretario di Stato americano e

Kissinger ha giocato la carta della modestia, mettendo decisamente da parte l'arroganza che si era espressa nella nota sensazione di « disgusto» da lui esternata in ottobre nei confronti degli alleati europei e della NATO in generale. L'America, ha detto in sostanza Kissinger ai suoi interlocutori, ha bisogno del-l'Europa così come l'Europa ha bisogno dell'America. Se si accetta questa realtà ne discende la esigenza che ognuno faccia la propria parte non solo per mantenere in piedi l'alleanza, ma per raf-forzarla anzi per « rivitalizzarla », come da qualche tempo è di moda affermare. Per primo ha tenuto a riconoscere che le cose non hanno funzionato come dovevano durante la crisi medio-orientale, adducerido l'argomento secondo cui la gravità della crisi era tale che gli Stati Uniti hanno dovuto agire senza consultare gli alleati. Giusta è quindi l'esigenza — egli ha detto — di creare un meccanismo più efficace che consenta, in ogni caso di crisi, consultazioni rapide e soddisfacenti. Sulle prospettive del-la pace nel Medio Oriente è stato, a quanto se ne sa, ottimista, anche se con una certa cautela. Piuttosto reticente invece sul problema energetico la cui gravità per l'Europa egli ha potuto misurare di persona in questa silenziosa domenica di Brux-

Ha insistito, infine, sulla necessità che l'Europa aumenti considerevolmente il suo contributo finanziario alle spese dell'alleanza per evitare che il Congresso USA imponga il ritiro delle truppe americane dalla parte occidentale del vecchio continente.

Volendo riassumere la so-stanza dei propositi di Kissinger si può dire che egli ha battuto molto sul tasto secondo cui Europa e Stati U-niti sarebbero nella stessa barca e che, perciò la cosa migliore è di fare di neces-sità virtu: l'alleanza atlantica, perciò, anche se non soddi-sfa tutti, è indispensabile se Europa e Stati Uniti voglio-

no superare la crisi. Ma è vero che si è nella stessa barca? Ecco il quesito cui gli europei, domani e martedì a Bruxelles e il 14 e il 15 a Copenaghen, dovranno rispondere. L'opinione corrente tra i diplomatici arrivati qui prima dei ministri degli Esteri è che ammesso che si sia nella stessa barca tutto dipende dal pilota. E il pilota americano l'ha sempre diretta, e presumibilmente continuerà a dirigerla, dove vuole lui. Il problema è tutto qui: stabilire in altri termini quanto può contare l'Europa nella barca americana.

" Negli ultimi anni si è visto con evidenza sempre maggiore che l'Europa occidentale ha contato molto poco ed anzi ha fatto le spese della rotta di volta in volta scelta da Washington. Si deve continuare così nonostante i drammatici avvertimenti della crisi energetica? Questa, d'altra parte, minaccia di costituire soltanto l'inizio di una più vasta crisi delle materie prime necessarie all'industria europea. Già si guarda con angoscia infatti a quello che potranno fare i produttori di rame, stagno, piombo, zinco e così via. Alla CEE si fa osservare che i dollari accumulati dagli arabi con il petrolio potranno servire a sostenere i Paesi produttori di queste ed altre materie prime in una dura contrattazione con i Paesi capitalistici. Statistiche recenti rivelano che l'Europa occidentale produce soltanto il 4 per cento dello stagno che consuma, il 12 per cento del rame, il 34 per cen-

Alberto Jacoviello SEGUE IN ULTIMA

DUEMILA RAPPRESENTANTI DEGLI INQUILINI CONVENUTI IERI NELLA CAPITALE

I rappresentanti dei Paesi arabi riuniti a Kuwait hanno

deciso di ridurre di un altro 5% la produzione di petro-

lio per il mese di gennaio, escludendo tuttavia dalla re-

strizione i Paesi della Comunità Economica Europea, ad

eccezione dell'Otanda. L'Otanda è infatti considerata,

come gli Stati Uniti, tra gli Stati che appoggiano Israe-

le ed è guindi colpita da embargo totale. Nella foto: la

Conferenza dei Paesi arabi produttori di petrolio a Ku-

Manifestazione a Roma per la casa

(IN ULTIMA)

Costruire più case, controllare prezzi e fitti - ACLI, CGIL, INU, cooperative e Lega degli Enti locali appoggiano l'azione del Sindacato unitario inquilini

Le difficoltà di trasporto hanno impedito a qualche migliaio di delegati delle sedi provinciali degli inquilini di raggiungere Roma. Nonostante ciò questa mattina, al teatro Brancaccio, ne erano presenti oltre duemila in rappresentanza di quasi tutte le regioni. Il sindacato inquilini. che ha indetto la manifestazione nel primo anniversario r. bo. della sua costituzione, ha or-

in tutta Italia. Le relazioni e gli interventi hanno dimostrato inoltre che il SUNIA interviene in uno dei problemi chiave per la soluzione dei problemi della società italiana. Il presidente, Pietro Amendola, ha aperto i lavori ricordando appunto la rapida crescita del sindacato, sintomo di bisogni sociali negati, giunti a livello esplosivo.

me vedremo, è assai ampia. sono: 1) se vi è una volontà vera di frenare l'inflazione, risparmiando al Paese una caduta del potere d'acquisto che colpirebbe i iivelli stessi della produzione, occorre al più presto agire sui canoni di affitto mettendo in moto meccanismi capaci non solo di bloccarli in modo effettivo ma di tagliare via almeno le punte I punti su cui è manife speculative consolidate in que prezzi delle abitazioni, costo

ROMA, 9 dicembre | mai un'organizzazione estesa | stata una convergenza che, co- | sti anni; 2) l'alternativa ai consumi meno necessari, come l'automobile o la seconda o terza casa dei ceti abbienti, è la produzione su larga scala di abitazioni a basso costo accessibili a vasti strati di famiglie.

Il nuovo meccanismo di sviluppo, di cui tanto si parla, passa inevitabilmente per il controllo del mercato delle abitazioni -- canoni di fitto,

and and the second design of t

del finanziamento e dei materiali - e quindi per un movimento di lotte popolari che si organizza attorno alla parola d'ordine della « casa come servizio sociale ».

Il SUNIA si è presentato oggi come « sindacato unitario e di massa per la casa, l'equo fitto e i servizi sociali » —

5 (6.6) (c. f.

SEGUE IN ULTIMA

discorsi di Chiaromonte e Adriana Seroni

Il PCI: evitare all'Italia gli effetti deleteri di una crisi generalizzata

Le tre richieste dei comunisti - Il ruolo delle donne nella lotta per nuovi consumi sociali

Parlando oggi a Cremong, al palazzo Cittanova, gremi-to di cittadini, il compagno Chiaromonte, della direzione del PCI, ha fra l'altro

« La crisi che colpisce oggi l'economia e la società dei Paesi capitalistici trova il nostro Paese particolarmente esposto e privo di difese. L'Italia subisce oggi i colpi non solo delle leggi inesora-bili dello sviluppo e delle crisi capitalistiche e dei cambiamenti dei rapporti di forza che sono intervenuti sul piano mondiale, ma anche del modo come è stata mal governata negli ultimi decenni. Classi dirigenti particolarmente avide e miopi, governo incapace di una visione nazionale e di lungo respiro hanno sistematicamente rinviato ogni investimento a produttività differita, hanno puntato tutte le carte sull'immediato, hanno abbandonato al loro destino l'agricoltura e il Mezzogiorno, hanno trascurato ogni misura per salvaguardare l'approvvigionamento energetico del Paese, hanno costruito un modello di sviluppo che oggi dimostra tutta la sua inconsistenza.

« Non possono essere i lavoratori e le masse popolari a pagare il prezzo di tanta imprevidenza. Non si può continuare oggi sulla vecchia strada dei rattoppi, dei provvedimenti congiunturali, delle misure fini a se stesse. La bufera ha dimensioni internazionali: questo ci obbliga ad una politica economica nazionale radicalmente nuova che faccia fronte, al massimo possibile, alle difficoltà del momento e lavori per l'avvenire. Le proposte che noi comunisti abbiamo avanzato più volte, negli ultimi tempi, acquistano oggi un valore e un significato maggiori: bisogna lavorare per evitare all'Italia i danni profondi che deriverebbero da una recessione generalizzata e per assicurare il lavoro e

È morta Eva Zona Omodeo

NAPOLI, 9 dicembre E' venuta meno all'affetto dei suoi cari Eva Zona Omovedova dello storico Adolfo Omodeo, insigne figura di letterata, al fianco del marito nella dura lotta contro il fascismo. Aveva 85 anni. Studiosa di classici aveva pubblicato un epistolario per la Casa editrice Einaudi che abbraccia il periodo 1910-1946. L'opera contiene la corrispondenza con il marito, con Giovanni Gentile, con il figlio Pietro, offrendo un interessante spaccato sugli anni difficili della prima e della seconda guerra mondiale. Ha anche tradotto e curato importanti edizioni di De Caulancourt, De Toqueville e Weill. Ai familiari tutti giungano le espressioni del più profondo cordoglio del PCI e dell'Unità. Nel pomeriggio una delegazione del Partito, composta dai compagni Gaetano Macchiaroli e Carlo Fermariello, se è recata a rendere omaggio alla salma della scomparsa.

I figli, la nuora, il genero, i nipoti annunciano la scomparsa della LUISA ZAMBARBIERI

ved. GARANZINI combattente antifascista, e la ricordano a quanti nel partito, nei momenti difficili della lotta clandestina e nell'impegno quotidiano Milano, 10 dicembre 1973.

I compagni della Sezione del PCI di Baranzate esprimono loro più profondo cordoglio dolore per l'immatura scomparsa

MARINO DEGOLA

Assessore alle Finanze del Comune di Bollate ed esemplare figura di militante comunista. Offrono a l'Unità Lire 5000. Baranzate (MI), 10 dicembre

CREMONA, 9 dicembre | lo sviluppo della produzione. | ne profusa a piene mani da « Al "vertice" della maggioranza che si riunirà martedì e al governo, chiediamo una risposta chiara su tre questioni. La prima riguarda una lotta decisa e conseguente contro ogni manovra speculativa (economica e politica) sia per i prodotti energetici che per i generi alimentari; nessun ricatto deve essere sublto; l'energia deve essere assicurata all'industria ed a tutte le attività

produttive. «La manovra sui prezzi (tesa a regolamentare, per i generi di prima necessità, il, potere d'acquisto dei lavoratori) deve essere denunciata con impegno e fermezza dalle autorità di governo, che debbono però chiedere l'appoggio e la collaborazione delle Regioni, dei Comuni, dei sindacati e della popola-

«La seconda riguarda la revisione delle misure sbagliate e ingiuste sui consumi energetici. Le necessarie restrizioni fino al razionamento debbono essere accompagnate da un aumento della domanda per soddisfare i bisogni sociali di una nuova organizzazione della città (trasporti pubblici) e debbono eliminare veramente gli sprechi ed al tempo stesso salvaguardare le attività economiche importanti quali l'agricoltura, la pesca, il tu-

«La terza riguarda la necessità di respingere ogni ipotesi di compressione indiscriminata di tutti i consumi e di blocco, altrettanto pubblica. L'inflazione non si combatte come vorrebbe l'onorevole La Malfa. Noi vogliamo la riconversione e la diversificazione del nostro apparato industriale ma non la sua crisi. Occorre far diventare, proprio in questo periodo, l'agricoltura, il Mezzogiorno, la difesa del suolo, il superamento dei nostri ritardi in materia di energia elettrica, lo sviluppo dei con-sumi sociali, nuovi punti di riferimento per l'espansione economica ed industriale. C'è bisogno di uno sforzo eccezionale e di un modo nuovo di governare. A questo tende la nostra lotta alla testa delle masse popolari: a garantire l'avvenire democratico del Paese ».

PADOVA, 9 dicembre Concludendo il convegno regionale delle comuniste venete che si è svolto a Padova la compagna Seroni ha detto, tra l'altro: « Il basso livello dell'occupazione femminile, la enorme diffusione del lavoro a domicilio, stavano già fra i segni rivelatori di uno sviluppo economico profondamente distorto: oggi su questa situazione già grave si riversa la conseguenza della crisi energetica: la stessa che provoca così vasti disagi tra le famiglie italiane, obbliga alle code per il cherose ne, si somma agli effetti del rialzo dei prezzi. Occorre dunque che le donne, lavoratrici e casalinghe, siano anzitutto largamente coinvolte nella lotta per una diversa politica dell'energia, per misure immediate veramente efficaci, per un controllo democratico dei prezzi. Alle donne italiane, alle grandi masse femminili cattoliche, noi chiediamo di riflettere sul passato, sul presente, sull'avvenire del nostro Paese. La crisi energetica. l'inflazione. le difficoltà di approvvigionamento nel campo alimentare, testimoniano il fallimento della cosiddetta «società dei consumi», fondata in realtà su sprechi enormi, sul sacrificio di esigenze primarie a favore di consumi non essenziali, assoggettata alla volontà dei grandi gruppi monopolistici e delle grandi compagnie petrolifere. In questo tipo di società le donne hanno visto sacrificate le loro esigenze di fondo, di lavoro stabile qualificato, di servizi sociali, di sicurezza: si è additato loro una funzione di protagoniste nella dilatazione di consumi distorti ma oggi viene loro negata la certezza di

consumi essenziali. «Quando chiediamo una riflessione su tutto questo intendiamo l'opposto di quella "filosofia" che predica un ritorno all'indietro; e che vie-

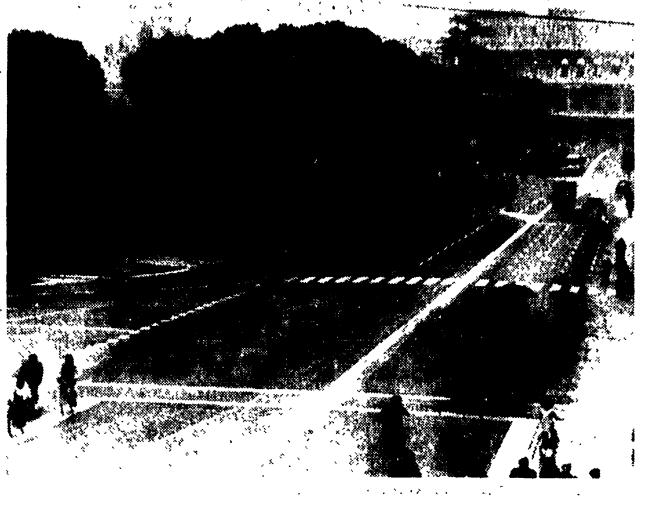
Situazione meteorologica

chi vorrebbe rigettare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso della cosiddetta austerità: intendiamo invece una prosa di coscienza dei mali Jell'attuale società, delle loro cause, che dia forza, vigore, unità alle lotte necessarie per un nuovo tipo di sviluppo.

«Si tratta di incrementare consumi sociali e sviluppo produttivo: di creare nuove fonsi di occupazione per soddisfare una nuova domanda. Di qui anche il valore della lotta delle donne per lo sviluppo dei servizi sociali, a cominciare dai nidi, che creano possibilità nuove di occupazione qualificata per soddisfare esigenze di crescita civile e per avviare quel processo di riforma necessario in un settore, come quello assistenziale, che è centro di enormi sprechi».

Dopo essersi soffermata sul

valore della legge di tutela del lavoro a domicilio, nel quadro di una politica tesa a migliorare i redditi minori, a stimolare un nuovo modo di produrre, la compagna Seroni ha concluso: « Vi è chi pensa che le esigenze di emancipazione e di progresso della donna siano cosa da accantonare quando i tempi sono difficili: noi pensiamo il contrario. Non si può realizzare una politica di risanamento e di rinnovamento del Paese senza la partecipazione, il contributo, il consenso delle donne italiane. Le loro esigenze coincidono infatti con gli obiettivi di uno sviluppo che deve essere qualitativamente diverso dall'attuale, fondato su nuove





- Due immagini contrapposte della capitale: in basso via dei normale, intasata dall'impressionante traffico privato; in alto la stessa via ieri, durante il blocco della

priorità e nuovi valori ».

Difficoltà nelle grandi città per l'insufficienza dei mezzi pubblici

La crisi energetica impone scelte radicali nel sistema dei trasporti

La rivincita della ferrovia

Dove ci ha condotti la politica de dei « rami secchi » - Allargamento al di là di ogni previsione dei piani autostradali - L'incremento eccessivo della motorizzazione e gli sconvolgenti fenomeni migratori

La politica dei governi in Italia nei trasporti può riassumersi in un paio di cifre: 8000 miliardi investiti nelle autostrade dal '60 al '72 (cioè dopo l'attuazione della prima autostrada, la Milano-Napoli), soltanto 1900 nella rete ferroviaria (prima del provvedimento ponte di 400 miliardi, preludio al piano poliennale di 4000 miliardi strappato dalla lotta dei lavoratori).

Oggi non abbiamo solo una assoluta insufficienza di mezzi rotabili (carrozze, locomotori, carri) tanto che si devono sopprimere treni passèggeri anche nei giorni festivi senza auto, per non bloccare il trasporto delle merci necessarie al sistema produttivo, ma abbiamo assai meno « trat te » o linee ferroviarie rispetto anche ad alcuni anni fa. Il massacro dei treni ha infatti avuto una sua politica chiamata dei « rami secchi ». Sentite cosa scriveva qual-

che mese fa il quotidiano confindustriale 24 Ore, con la tipica lungimiranza della grande borghesia industriale, sotto il titolo: « E' ora di usare il bisturi per tagliare i rami secchi », riferendosi al piano di soppressione di quei 5000 chilometri di ferrovie già de-ciso alcuni anni prima (nel '67) e in parte bloccato dalla lotta dei cittadini interessati ai «rami secchi» e dei lavoratori organizzati nei sindacati unitari.

«... Nonostante la scomparsa di ogni prospettiva di ri-lancio... determinata dalla to-tale perdita di funzioni da svolgere, più ancora che dal mancato ammodernamento...

legamenti con lo stadio di

Fuorigrotta, dove era in pro-

gramma l'incontro di calcio

Ed è proprio per la utiliz-

zazione di gran parte degli au-

tomezzi in questi collegamen-

ti che nel resto della città s

sono avvertiti i ritardi, diffi-

coltà e carenze. E' quanto

ci ha detto anche un tranvie-

re del deposito di via delle

Puglie: «Lo sciopero della

CISNAL non ha inciso per

niente. Ciò che invece si è fat-

to sentire è stato il forzato

spostamento degli automezzi

sulle linee normali e quelle

speciali per lo stadio S. Pao-

Il primo « ponte » dell'au-

sterità in città ha visto scom-

parire gran parte delle ma-nifestazioni, per così dire,

carnevalesche che avevano

caratterizzato la scorsa do-

menica. Ci si comincia a

rendere conto e si prende

coscienza, infatti, della inop-

portunità di certe manife-

stazioni dinanzi alla gravità

del problema che ha messo

in gravissime difficoltà mol-

tamente legati alle «fortu-

ne» del tempo libero. A que-

sto proposito nella mattinata

alcune centinaia di ciclisti,

operatori economici stret-

BOLOGNA, 9 dicembra

fra Napoli e Cesena.

MILANO, 9 dicembre | tinua ancora ad assorbire una quantità enorme di risorse con la giustificazione pretestuosa della socialità...» (24 Ore, 15 aprile '73).

Ora è facile comprendere che quella «totale perdita di funzioni » significa per 24 Ore non la totale scomparsa dei passeggeri da trasportare, anche se certamente diminuiti nel tempo ma l'esistenza di inevitabili passivi.

Assieme al piano di sospressione di « rami secchi » delle FS, il governo decise, sempre nel '67, la soppressione di ben 1764 chilometri di ferrovie in concessione (su un totale di 4510): sono così scomparsi treni famosi (come quello a cremagliera della Val Gardena, immortalato in una canzoncina), e treni interessanti perchè collegavano valli ad elevato turismo domenicale, che si sarabbero dovuti sostituire con autolinee.

DC recidiva

Se questi piani antisociali di smantellamento delle ferrovie non hanno avuto integrale applicazione, lo si deve da un lato alla lotta delle comunità interessate ma dall'altro lato, e soprattutto, perchè i comunisti hanno dappertutto, sempre, diretto e condotto sia negli Enti locali che in Parlamento, una tenace battaglia in difesa e per il rafforzamento del trasporto pubblico. E' stata così contrastata in parte la nefasta politica seguita dalla DC da oltre vent'anni a questa parte.

Nei primi anni '50, ultimata l'opera di ricostruzione delle infrastrutture distrutte e danneggiate dalla guerra, si avviava anche nel nostro Paese una nuova fase della vicenda dei trasporti. E' vero: un rilevante sforzo (avviato per impulso dei governi di unità nazionale, e proseguito malgrado la cacciata dei comunisti e dei socialisti dal governo, col piano di lavoro pro-mosso dalla CGIL di Di Vit-torio) era stato compiuto per rimettere in efficienza la rete ferroviaria che aveva subito durante la guerra danni gravissimi e per ricostrui-re la rete stradale. Ma non si trattava solo di ricostruire, ma anche di compiere scelte di fondo, a favore dei mezzi su gomma o su rotaia, a favore dei mezzi pubblici o di quelli privati. Questo fu il problema che si presentò

agli inizi degli anni '50.

Anche per quanto riguarda le strade si trattava di ope-

rare una scelta sul programma da avviare. In quel periodo le reti stradali urbane e anche quelle comprensoriali e regionali sembravano sufficienti alle esigenze di allora. Apparivano invece del tutto inadeguate le grandi arterie di comunicazione nazionale. Nel '52 il ministro dei Lavori pubblici, il de Aldisio, pre sentò un primo progetto di piano autostradale che fu a lungo discusso, tanto che soltanto nel '55 il Parlamento approvò a maggioranza, con l'opposizione comunista e so-cialista, la legge autostradale che va sotto il nome di legge Romita (un ministro socialde mocratico). Così nel '56 avevano inizio i lavori per la costruzione della cosiddetta «autostrada del sole», ossia la Milano-Napoli. Di qui aveva inizio anche quello sviluppo autostradale che di li a pochi anni doveva configurare il trionfo definitivo dei mezzi

su gomma a scapito delle fer-Non a caso nasceva la Mila-

no Napoli per prima, cioè parallela e concorrenziale all'asse ferroviario Nord-Sud. Questa direttrice autostradale doveva sviluppare enormemente anche l'autotrasporto merci, per cui oggi abbiamo oltre un milione di autocarri, e la ferrovia ha perso persino il primato nel trasporto delle merci. In sostanza le ferrovie mantenevano il traffico, in valori assoluti, dell'anteguerra, restando così tagliate fuori dai vistosi incrementi di traffico merci e passeggari a causa della concorrenza dell'autotrasporto e della crescente concorrenza delle automobili. Scadevano anche le ferrovie in concessione, qua e là soppresse a favore delle autolinee. «La vicenda autostradale — si legge in uno studio di parte democristiana (I trasporti pubblici in Lombardia nel prossimo decennio) si sviluppava al di là di ogni previsione iniziale e proprio nel 1961 veniva presentato e approvato al Parlamento (da una maggioranza centrista - n.d.r.) un nuovo programma autostradale che allargava di molto i limiti del precedente... ».

L'Italia si poneva così in una posizione di primato rispetto ad altri Paesi, come estensione autostradale, e ciò anche a scapito della rete viaria statale e provinciale. L'in-cremento della motorizzazio-ne (che portava la FIAT fra le prime grandi industrie multinazionali europee) si accompagnava ai grandi sconvolgimenti migratori interni, al depauperamento dell'agricoltura e delle risorse umane del Mezzogiorno e al congestionamento del Nord. Si attuava il a modello di sviluppo », (che oggi si dice di dover cambiare) fondato sulla produzione esasperata di autoveicoli ed elettrodomestici e sull'inurbamento caotico, cioè sull'intreccio fra profitto monopolistico e rendita parassitaria

La ricostruzione

Lo stesso studio, sopra segnalato, commenta: « Le scelte operate negli anni '50 si sono dunque sostanzialmente prolungate attraverso tutto lo arco degli anni '60, cosicchè ci si trova all'inizio degli anni '70, in una situazione in cui i sintomi denunciati dieci anni prima (durante il grande dibattito nazionale contro l'ulteriore scelta autostradale sollevato per volontà del PCIn.d.r.) si sono ulteriormente aggravati... In particolare le situazioni di congestione all'interno delle città, e delle aree metropolitane hanno raggiunto livelli di rilevante

gravità... ». Eppure, ancora nel piano quinquennale "71-"75, «slittato» venuto in discussione nel 72, su seimila miliardi da stanziare per i trasporti pubblici e le infrastrutture viarie. 1400 miliardi venivano destinati alle autostrade!

Come per forza d'inerzia, la DC sembra persistere nella scelta che ha portato al tracollo dei mezzi pubblici e all'attuale situazione di caos. Nessun governo, in nessun Paese capitalistico è stato capace di tanto. Persino governi come quelli degli Stati Uniti d'America — ed è tutto dire - già da un decennio hanno riscoperto e rilanciato il trasporto pubblico, specialmente su ferrovia malgrado l'opposizione dei grandi trust dell'auto.

Romolo Galimberti

LA TERZA GIORNATA SENZA LE AUTO

File in attesa e corse saltate a Roma - A Milano non si è mantenuto lo sforzo messo in atto nella prima domenica: proteste sulle linee interurbane - Pochi gli incidenti

Anche la terza giornata

« senza auto » ha dimostrato

che i servizi pubblici non rie-

stamenti di tre milioni di ro-

mani « appiedati ». La situa-

zione, già critica sabato, si è

fatta caotica oggi, specie nel-

Aziende in difficoltà per mancanza di gasolio

Cassa integrazione per mille operai nel Modenese

DALLA REDAZIONE

MODENA, 9 dicembre A quindici giorni dall'entrata in vigore dei provvedimenti governativi la crisi energetica va assumendo a Modena aspetti sempre più gravi. Secondo quanto comunicato nei giorni scorsi dal ministero dell'Industria, per il mese di dicembre il contingente di gasolio destinato alla nostra provincia — che doveva essere un quantitativo pari all'80% dei rifornimenti dello scorso anno — è stato decurtato del 20%.

Questa grave riduzione dei rifornimenti rischia di fare precipitare ulteriormente la situazione che in molti settori si è fatta insostenibile. Già ingenti sono i danni all'apparato economico e produttivo: circa 1000 operai sono in cassa integrazione e lo stesso provvedimento si profila per migliaia d'altri. Oltre la metà degli automezzi di trasporto merci sono fermi da una settimana e per gli altri si prevede il blocco entro la settimana perchè la nafta è introvabile; così dicasi per il trasporto pubblico. Il 40° delle abitazioni è al fred-

Il cementificio Segni (che occupa circa 300 lavoratori) del gruppo Italcementi è fermo da circa 20 giorni; lavorano ad orario ridotto ie aziende per laterizi. Di conseguenza tutti i cantieri sono in difficoltà per la mancanza di materia prima e numerose opere pubbliche e sociali scuole, asili, ecc. — rischiano di non essere ultimate nei tempi previsti.

Industrie di conserve vegetali come gli stabilimenti Mon Jardin (500 lavoratori) lavorano a giornate alterne; importanti aziende cooperative come la Cooperativa interprovinciale alimentari (CIAM), il Consorzio caseifici sociali, la Cooperativa macellazione carni, il Consorzio interprovinciale vini (CIV), non hanno più scorte ed hanno ridotto al massimo l'attività

Per l'abbigliamento, la situazione è particolarmente critica a Carpi. Alla SILAM l'attività produttiva era stata interrotta nei giorni scorsi ed ora prosegue in forma ridotta. 150 aziende tessili e di abbigliamento che occupano circa 3000 operai se non avranno rifornimenti immediati saranno costrette a chiudere.

Non meno gravi sono i danni all'economia agricola dove sono in pericolo allevamenti avicoli e suinicoli, dove è minacciato il blocco della lavorazione del latte. Nell'Appennino modenese è

in crisi il turismo. Con una statistica dell'Amministrazione provinciale redatta nel 71, allora, ogni giorno festivo, si recavano in montagna con la auto circa 40.000 persone. Ebbene sia la prima dome-

nica di dicembre che ieri nei locali dove di solito si fermavano decine di persone non Al danno economico si aggiunge l'isolamento a cui so-

no costrette migliaia di fami-

glie che abitano in questi centri per la mancanza di adeguati servizi di trasporto. Di fronte ad una tale si tuazione, vi è una forte mobilitazione delle masse popolari, degli Enti locali, dei partiti democratici, dei sindacati e di tutte le altre organizzazioni di categoria. Nei giorni scorsi, per iniziativa dei Comuni, del nostro partito e delle altre organizzazioni democratiche, si sono svolte decine di assemblee e manifestazioni pubbliche. Per venerdì la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha proclamato uno sciopero generale di tutte le categorie lavoratrici; questa sera a Carpi, la zona più colpita dalla crisi del gasolio, si terrà una manifestazione popolare promossa dalla Giunta comunale con l'ade-

sione di un ampio schiera-

mento di forze democratiche.

and the second of the contract of the second of the second

vocando rumorose proteste di cittadini che in molti casi sono stati lasciati a piedi.

lasciato una impronta di malumore tra la gente ligure, Si fa pesantemente sentire ormai la crisi causata dai divieti di circolazione stradale. In una occasione come questa appunto un ponte festivo, per solito la Liguria ospitava masse di turisti che affluivano sulle due riviere con automezzi (l'80 per cento cir- cata.

Grave resta anche la situazione dei numerosissimi locali (trattorie, ristoranti, bar,

Ieri un gruppo di persone

esasperate per la attesa dei mezzi pubblici ha dato vita

stazione. Il poco traffico è

stato bloccato: la situazione

è tornata normale solo dopo

un intervento della polizia.

ROMA, 9 dicembre i trovo per le numerose richie- i ca) è stato utilizzato per i col-

le prime ore del pomeriggio Questa mattina si sono avute quando una parte degli autoaltre manifestazioni di malbus dell'ATAC sono stati dirottati sulle linee che collegano lo stadio Olimpico dove era in programma il derby capitolino. Lunghe file si soecc.) situati intorno a Roma, no composte alle fermate dei nei tradizionali centri delle gite domenicali dei romani. bus e dei tram mentre nume-Già si profila la chiusura di rose corse sono saltate per diversi esercizi. I cinema dell'eccessivo affollamento. Prenla capitale registrano un indere un taxi è stato quasi cremento negli incassi dei impossibile: le auto pubbliche giorni festivi. Critica è invece non facevano neppure a temla posizione dei locali notturpo a ritornare ai punti di ri- ni e di alcuni teatri.

Calano le infrazioni

dicembre le infrazioni al divieto di circolare. Nella giornata di ieri le contravvenzioni elevate sono state in tutto una trentina; mentre alle ore 16 di oggi erano appena 8. Un giovane è stato arrestato perche trovato privo di patente alla guida di un'auto

MILANO, 9 dicembre Due autobus della linea «N» si sono scontrati questa sera verso le 19 nella centralissima via Dante: dodici sono i passeggeri che hanno riportato contusioni. L'incidente è avvenuto quando l'autista della vettura che proveniva dal Duomo si è trovato davanti, improvvisamente, un gruppo di pedoni scesi all'improvviso dal marciapiede: l'autobus ha scartato sulla sinistra per evitare l'investimento, ma nello stesso momento, nella direzione opposta veniva un altro autobus, bloccato sulla destra da

Più basse di domenica 2 | un « cordolo » che segna la corsia riservata e che gli ha impedito di spostarsi a sua volta sulla destra per evitare lo scontro. L'impatto è stato violento e le due vetture sono fuori uso.

In questa seconda domenica di austerità, molte sono le lagnanze contro il pubblico trasporto che non è stato all'altezza delle richieste dei cittadini.

Nelle strade deserte di traffico i tram dell'ATM hanno continuato ad avere le ridotte velocità dei giorni feriali: inutili semafori hanno bloccato la corsa ogni duecento metri; inspiegabilmente la vigilanza urbana si è ostinata a non estendere il « giallo lampeggiante »; eppure lungo il percorso della linea « 15 » che collega lo stadio di San Siro con il centro, dove si sono eliminati i blocchi semaforici, si sono risparmiati ben 15 minuti su poco meno di tre quarti d'ora occorrenti fra un capolinea e

Disagi e malcontento

Lo sforzo di adeguamento i una media di 500.000 e più della prima domenica non è stato mantenuto; le attese sono state lunghissime, fino a venti minuti fra un passaggio e l'altro, perchè le vetture in circolazione, pur aumentate rispetto alle domeniche « normali », non sono sufficienti. Più grave ancora la situazione sulle tranvie interurbane dove la stessa ATM ha dovuto ammettere di non essere riuscita a venire incontro alle esigenze di trasporto, pro-

GENOVA, 9 dicembre « Il ponte dell'austerità » ha

di automobili in circolazio-Se la precedente domenica, con l'entrata in vigore delle

norme restrittive, aveva regi-« ecologica » con corse di cavalli sul lungomare e sfoggio di belle pattinatrici sull'asfalto, stavolta, invece, si sono visti visi lunghi, code di ciclisti piuttosto irritati, che bloccavano le poche auto munite di permesso. NAPOLI, 9 dicembre

Dopo Reggio Calabria anche a Napoli è fallito completamente il provocatorio sciopero proclamato dalla CIS-NAL nel settore dei trasporti pubblici. Neppure un automezzo del-

l'ATM è rimasto nei depositi. Questo lo si ricava da una rapida inchiesta svolta in tutti i depositi dell'azienda: al Garittone il servizio è stato normale; la maggioranza degli

una manifestazione di protesta facendo il giro perimetrico della città, preceduti da un ciclofurgoncino con im-pianti di altoparlanti, per chiedere la difesa di questi legittimi interessi e che la austerity non si volga inutilmente a danno esclusivamente delle possibilità sportive dei giovani e dei lavoratori. I servizi pubblici (autobus e tassi) hanno retto perfettamente all'accresciuta quanto improvvisa esigenza di una città lasciata assolutamente appiedata. · TORINO, 9 dicembre Tutto esaurito allo stadio comunale per il derby della Mole malgrado il divieto di circolazione delle macchine private. Molti i pullman, tutti i tassi (1200) in servizio ed un discreto rafforzamento dei mezzi pubblici della ATM. Le due giornate festi-

mero relativamente contenuto di infrazioni al divieto di circolazione. In mattinata nei pressi di Trana, località ad una trentina di chilometri da Torino, due pullman si sono scontrati frontalmente. Bilancio: quattro feriti di cui uno ricoverato d'urgenza alle Molinette di Torino in prognosi riservata per trauma cranico facciale e fratture multiple. Si tratta di Giuseppe Caramiello, 32 anni, originario di Napoli ma resi-

dente a Giaveno. Un altro incidente si è avuto in città verso le 18. Un uomo di 70 anni è stato travolto e ucciso sul viale di Moncalieri dalla vettura di un autonoleggiatore. La vittima non è stata identifi-



relocemente verso sud-est e al suo seguito si è staumide. Il tempo, di conseguenza, è migliorato rapida-mente sulle regioni dell'Italia settentrionale e il

miglioramento si è esteso anche alle regioni dell'Italia centrale. Pertanto anche oggi su queste località si avramo scarsi annuvolamenti ed ample zone di sereno fatta eccezione per il Veneto e le regioni adriatiche dove ancora si potranno avere formazioni nuvolose a carattere irregolare. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia si avrà cielo leggermente nuvoloso o coperto, con piogge sparse in pianura e nevicate sui rilleri appenninici con tendenza alla graduale attenuazione dei fenomeni. Venti ovunque deboli o moderati di provenienza settentrionale. Temperatura in leggera diminuzione. Visibilità buone nprese le pianure del nord e del centro.

La perturbazione segnalata feri si è spostata molto

LE TEMPERATURE

Petenza Cetanz. Reggie Messina Palerme Verena Trieste Venezia Milana Torina Pisa Ancona Porugia Poscara L'Aquila Roma 8 16 8 18 3 9

I diritti della minoranza etnica

Sloveni: un problema della democrazia

Verso la Conferenza internazionale di Trieste

Trieste la Conferenza internazionale sulle minoranze, promossa dalla Provincia di Trieste con l'adesione di quella di Gorizia e con l'appoggio della Regione. Dei contenuti, del metodo e degli obiettivi di questa iniziativa hanno discusso recentemente in un convegno studiosi, amministratori pubblici di maggioranza e di opposizione, esponenti politici. L'Unità ha già riferito su questa parte, così come ha parlato della genesi di questa iniziativa, della posizione e della parte che vi ha avuto il PCI.

La Conferenza internazionale farà un discorso molto più ampio, per la impostazione e per il tipo di partecipazione che si annuncia, ma essa avrà luogo a Trieste per la presenza in questa città e nella regione di cui essa è capoluogo di una forte e qualificata minoranza nazionale, gli sloveni, per cui non potrà non avere al centro questi problemi. Il nostro Partito, che raccoglie ed esprime il modo di partecipazione politica di una gran parte degli sloveni in Italia, si è impegnato e si impegnerà in questo senso. Sottolineando ciò ci rifacciamo alla nostra stessa

Alla fine di maggio del 1 lotta nazionale si intreccia con prossimo anno si svolgerà a la lotta delle classi e che il movimento operaio ha avuto un grande ruolo di liberazione, in queste terre, anche per le minoranze nazionali.

C'è un'opera, purtroppo po-

co conosciuta ma attuale ed

interessante ancora oggi per serietà di documentazione ed onestà di intenti, in cui l'autore esprime con parole significative questo ruolo del movimento operaio. Mi riferisco al socialista triestino Angelo Vivante e al suo « Irredentismo Adriatico » del 1912. Scriveva, appunto, Vivante: «Ben diversi lo stato d'animo e l'atteggiamento dei due proletari, italiano e slavo, via via che si aggruppano nelle organizzazioni economiche e politiche riconoscenti la realtà delle competizioni di classe. La coscienza di classe chiarisce loro, insieme, quella di nazione. L'italiano vede nel proletariato organizzato dell'altra stirpe il consociato di interessi e di ideologie e gli tende la mano. Ma poichè anche il proletariato slavo acquista, con la coscienza di classe quella di stirpe, elevandosi rifiuta sistematicamente la assimilazione, ecco il proletariato organizzato italiano tratto a contrapporsi a tutti quegli atteggiamenti che mirano a premere su di essa e (sulla assimilazione) storia. E' noto, infatti, che la | ed a continuarla... ».

Necessità delle alleanze

Sarà il leninismo a sviluppare la tesi marxista secondo cui le minoranze nazionali possono trovare sicura garanzia e difesa dei loro diritti solo nella alleanza con la classe operaia ed il movimento democratico dello Stato in cui vivono. Nella situazione attuale (vedi la risoluzione della Direzione del PCI del maggio 1961) noi sosteniamo che « la lotta per i diritti nazionali delle minoranze in Italia si inserisce, come una fondamentale questione, nella azione generale per il rinnovamento democratico e socialista del Paese >.

In altre parole, il problema della minoranza nazionale slovena e del suo libero sviluppo in ogni campo, come singoli cittadini e come comunità, è un problema della democrazia italiana; risolverlo è interesse — autentico interesse nazionale — dell'Italia. E' una concezione, questa, che è apparsa largamente acquisita anche durante i lavori del convegno preparatorio cui si accennava all'i-

non è acquisita ovunque, pur nello Stato democratico italiano, con una Costituzione democratica. Nell'agosto del 1968 il compagno Boldrini ebbe a leggere in Parlamento, senza essere smentito, una circolare del SID (ex SIFAR) in cui si diceva che i vari comandi delle forze armate, dell'Arma dei carabinieri, della guardia di Finanza, devono continuare a controllare le rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera all'Est e marittimi. Ossia, precisamente dei territori in cui vive la minoranza nazionale slovena, in provincia di Trieste, in quella di Gorizia, in quella di Udine. In quest'ultima provincia (come testimonia la situazione delle Valli del Natisone) la minoranza slovena, sottoposta all'assimilazione da oltre un secolo, lotta per la sopravvivenza come comunità, contro le conseguenze catastrofiche di una politica economica che porta alla disgregazione e all'abbandono delle Valli.

Eppure, questa concezione

I ritardi dello Stato

considerato un caso limite, ma non è isolato. E' la espressione, sia pure in termini militari e polizieschi, di un ritardo reale da parte dello Stato nell'affrontare i problemi degli sloveni secondo la Costituzione repubblicana e non secondo concetti di strategia politico-militare (si fa per dire) e di «difesa nazionale », che sappiamo tutti quanto male abbiano fatto agli sloveni ed agli italiani. E' una dimostrazione del distacco che c'è tra la democrazia e determinati settori dell'apparato dello Stato. Tema di studio, questo, certo interessante per i giuristi, ma tema di lotta concreta, di viva attualità, per una profonda riforma dello Stato.

In questo senso la istituzione della Regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia -- che pure è stata una grande conquista democratica - avrebbe dovuto segnare una svolta storica. colmare un ritardo che si conferma sempre più grave. Ma così non è stato. Un progetto di Statuto, presentato dai parlamentari del PCI nel 1958, che specificava i problemi della minoranza nazionale slovena non venne accolto. Appena la Regione entrò in funzione, la Corte Costituzionale con una sentenza del 1965 su ricorso del governo, le negò ogni competenza in tema, di minoranze nazionali, avocando l'esclusiva allo Stato. E' un altro problema di studio per i giuristi ed è problema profondamente politico. Il ritardo permane e la situazione si aggrava perchè la minoranza nazionale non vive in una situazione astratta; il meccanismo dell'assimilazione continua ad operare, particolarmente in certe zone, in assenza di strumenti di tutela (per usare un termine non felice che tuttavia appartiene alla Costitu-

Eppure strumenti sono stati proposti. Tre anni e mez-

zione).

Quello del SID può essere 1 zo fa è stata presentata in Parlamento una proposta di legge del PCI, poi ne è stata presentata un'altra del PSI. Le proposte sono state ripresentate in questa legislatura, ma non si fa un passo avanti. Perchè? E' evidente che la risposta va ricercata in quel ritardo e in quel distacco che si diceva. Molte volte si domanda quanti sono gli sloveni in Italia. come e quando ciò sia stato accertato. - Qui si inserisce la questione del censimento che è stata in queste terre sempre un'arma di lotta politica per cui la « lingua d'uso » è stata il canovaccio sul quale si sono ricamati i più svariati trucchi della statistica.

Oltre ai censimenti, occorre aggiungere, altri trucchi sono stati tentati per una « conta » degli sloveni ad usum delphini. Si è utilizzato, volta a volta, il dato della frequenza nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena (che non esistono in quelle zone della provincia di Udine dove però esiste una minoranza slovena), per cui sloveni erano soltanto coloro che mandavano i figli alla scuola slovena. Si è cercato persino di costruire delle interpretazioni di comodo sul modo della partecipazione politica degli sloveni stessi, o sui risultati elettorali, per cui erano sloveni soltanto coloro che votavano per una formazione politica minore costitui-

ta su base etnica. La Conferenza internazionale di maggio sulle minoranze, che si prepara ora attraverso tre gruppi di lavoro composti da studiosi, può dare un contributo positivo, offrire un proficuo scambio di esperienze, sensibilizzare l'opinione pubblica ai diritti della minoranza nazionale slovena ed al preciso dovere della democrazia di veder avviare a soluzione il vecchio problema.

Incontro con un compagno del Comitato centrale del PC spagnolo

LA SPACINA CHELOLA

Gli episodi che dimostrano la crescente partecipazione dei lavoratori alla battaglia per migliori condizioni di vita e di lavoro, e contro la repressione fascista - Il ruolo non solo sindacale delle «Comisiones Obreras» e i nuovi quadri dirigenti operai - Il movimento unitario coinvolge forze politiche e sociali di diverso orientamento

Nei giorni scorsi, abbiamo avuto la possibilità di incontrare un compagno del Co-mitato centrale del Partito comunista spagnolo (del quale omettiamo il nome per comprensibili motivi) e di rivolgergli alcune domande sulla situazione interna attuale del suo Paese. Giovane militante, ma già con un in-tenso passato di lotte al suo attivo, dirigente del Partito a Madrid, impegnato diret-tamente nell'attività delle Comisiones Obreras (commissioni operaie), egli ci ha delineato un quadro delle lotte operaie e democratiche del popolo spagnolo assai significativo e per molti aspetti

La stampa italiana si è occupata ampiamente, in queste settimane, delle manifestazioni e delle proteste sviluppatesi in segui-to all'arresto di 113 militanti catalani in una chiesa di Barcellona e allo sciopero della fame di sei sacerdoti detenuti a Zamora. Si tratta tuttavia solo di un aspetto, anche se non marginale, della situazione spagnola; l'a-spetto fondamentale rimane il grande movimento di lotta delle masse operaie contro il fascismo e per migliori condizioni di vita. Che cosa puoi dirci sul peso effettivo delle lotte. sul loro contenuto e sul ruolo delle Comisiones Obreras?

Noi crediamo che lo sviluppo della lotta operaia in Spagna sia già oggi il fattore determinante dei mutamenti intervenuti nella situazione e nella posizione delle forze sociali e politiche del Paese. Il contenuto fondaunificante della lotta dei lavoratori è la rivendicazione di migliori condizioni di vita e di lavoro e delle libertà sindacali, contro la re-

pressione fascista. In questi giorni ci si batte specificamente contro il blocco salariale, per l'aumento di 3.000 pesetas mensili e per la libertà di coloro che vengono processati quali dirigenti delle Comisiones Obreras, vale a dire Camacho e i suoi compagni (« i dieci di Carabanchel »). Su questi temi, una grande giornata di lotta su scala nazionale, con scioperi generali e manifestazioni, è stata proclamata per il prossimo 12 dicembre.;

Una delle caratteristiche più importanti che va assumendo la lotta nel nostro Paese, nel momento attuale, è che in misura sempre maggiore i lavoratori riescono ad imporre organi di direzione che, al di fuori dei sindacati ufficiali, sono in grado di avviare trattative con il padronato di impostare le principali rivendicazioni dei lavoratori, di stabilire un rapporto diretto e costante con le assemblee operaie. Si va creando in tal modo un ampio strato di dirigenti operai, che assommano attualmente ad alcune migliaia in tutto il Paese. A questo dato si aggiunge quello della generalizzazione continua e costante delle lotte dei lavoratori. Abbiamo avuto una serie di esempi nei quali la lotta di una singola fabbrica, inizia-

ta in un determinato momen-

to su rivendicazioni del tutto



(che spesso riguardano la modifica dei ritmi di lavoro, come alla Citroën di Vigo) si sono estese con faci-lità, riuscendo in varie occasioni a provocare la paralisi totale, per periodi fino a 10-15 giorni, di una intera popolazione industriale, in una località del Paese.

Un altro elemento nuovo, che si traduce in un accresciuto livello delle lotte, è la tendenza al prolungamento dei conflitti sindacali. Fino a poco tempo fa, erano assai limitati i casi di scioperi capaci di superare il limite delle 24 ore; attualmente, conflitti che coinvolgono non solo imprese, ma anche interi rami produttivi, e che si protraggono per 10, 15 o anche 20 giorni stanno diventando relativamente abituali; e ciò senza che sia venuto meno il carattere di « illegalità » della azione e l'intervento aperto della polizia; l'unico elemento che è cambiato, l'unico dato realmente nuovo, è la chiara volontà delle masse lavo-

tenere ferma la propria azione, di conseguire gli obiettivi prefissati, fino a spezzare le stesse forme repressive. Alcuni esempi concreti: si è appena concluso uno sciopero di undici giorni dei lavoratori edili di Villadolid; è durato due settimane lo sciopero nella conca mineraria; i lavoratori della SKF di Madrid hanno scioperato per ben 23 giorni; si sono avute inotre lotte operaie che si sono prolungate anche per quaranta giorni.

Estensione degli scioperi

L'estensione degli scioperi e la solidarietà che essi suscitano stanno a dimostrare come -- di fronte alle strutture fasciste del potere - si verifichi una rapida politicizzazione delle lotte. Viene qui attuale il discorso sul rapporto fra la utilizzazione costanratrici di opporsi alla repres- I te delle possibilità legali e

specifiche di quella impresa i sione del governo, di man- i di quelle illegali, che costituisce uno dei dati più caratteristici della situazione spagnola. Seguendo il vecchio insegnamento leninista di andare a svolgere il nostro lavoro la dove gli operai si riuniscono, si incontrano, le Commissioni operaie ed i comunisti utilizzano le stesse strutture del sindacato verticale ufficiale per sfruttare le possibilità che esse offrono, dalla denuncia dei problemi concreti dei lavoratori fino alla diffusione di parole d'ordine di lotta e alla utilizzazione dei locali sindacali per riunirvi assemblee di lavoratori. Si tratta per noi di rompere, dal dentro come dall'esterno, le strutture del sindacato ufficiale. Nelle condizioni della illegalità, le possibilità della organizzazione clandestina di entrare in rapporto con un gran numero di lavoratori sono limitate; per questo, nel momento in cui già si è in grado di assicura-

sfruttare la possibilità di u- I queste caratteristiche sono tilizzare le organizzazioni «legali» come «amplificatori» dei propositi e degli obiettivi di lotta significa attuare un incontestabile principio rivoluzionario.

Movimento di massa

Uno degli elementi che noi riteniamo fondamentali di tutto il movimento di lotta in corso in Spagna è il carattere unitario delle Comisiones Obreras. Le Comisiones Obreras si presentano come una organizzazione un itaria di classe; esse si rivolgono ai lavoratori senza alcuna discriminazione o distinzione ideologica, politica, religiosa o anche solo relativa al diverso grado di coscienza di ogni singolo settore del mondo del lavoro. Per suscitare una lotta di massa nelle dure e drammatiche condiziore un alto livello di lotta, i ni di una dittatura fascista,

scultore, architetto di se stes-

so, capace di dare sempre a

una scultura la qualità del

progetto, del coinvolgimento

d'uno spazio umano abitabi-

le, in interno e in esterno.

Linea e superficie sono mol-

to importanti per definire i

volumi. Cascella non ama mi-

nimamente il gioco impressio-

nista-informale della luce sul-

la massa: ama i volumi netti

che tagliano la forma nello

spazio come un pensiero in-

flessibile, assolutamente rico-

noscibile, che partecipa della

materia delle cose, ma è di-

verso, dialettico. Una sua for-

ma può portarci indietro nel-

la memoria e restituiro: sti-

listicamente, in modo emozio-

nante, la ricchezza degli spes-

sori storici e geologici. Un'al-

tra forma può essere una drammatica interrogazione sul

presente industriale e tecno-

Il senso di questa « spola »

logico.

fica alle condizioni del fascismo in Spagna, si stiano gettando le basi per garantire ai lavoratori spagnoli un futuro di unità sindacale, e pensiamo che l'unità sindacale sarà un' arma straordinariamente importante per accelerare il processo verso la trasformazione democratica del nostro

Paese. Di fronte a questa prospettiva, noi comunisti portiamo nelle Comisiones Obreras il massimo possibile di flessibilità; e propugnamo la integrazione — nel rispetto della reciproca autonomia di organizzazioni di carattere sindacale provenienti dal campo cattolico o da altri campi, e l'accordo con la organizzazione sindacale socialista (la UGT) in piattaforme comuni, poiché pensiamo che attraverso la comune mobilitazione dei lavoratori quelle divisioni che attualmente ancora persistono si vadano superando.

> Quindi voi vedete le Comisiones Obreras un po' come il nucleo del futuro sindacato unitario? Noi riteniamo che il futuro

assolutamente necessarie.

Noi crediamo che partendo

da questa esperienza, che rap-

presenta una risposta speci-

sindacato operaio, in una si-tuazione di libertà, nascerà dallo sviluppo di grandi lotte di massa. Non crediamo che una reale trasformazione democratica del nostro Paese possa cadere dal cielo, senza un rapporto diretto con la mobilitazione delle masse po-polari. Ma crediamo altresi che una vasta lotta di massa passi attraverso lo sviluppo Comisiones Obreras. Quali saranno, con precisione, le caratteristiche della futura centrale unica dei lavoratori. saranno gli stessi lavoratori a stabilirlo, in una loro « assemblea costituente ». In ogni caso, le Comisiones Obreras svolgono, a nostro avviso, un ruolo più complesso di quello puramente sindacale: e perciò le consideriamo come un movimento socio-politico, capace di facilitare l'incremento costante del livello di coscienza dei lavoratori, e il loro in-

> Quindi, uno strumento che non è soltanto sindacale, rivendicativo?

tervento diretto sui grandi

problemi politici e sociali.

Esattamente. E sotto questo aspetto - pur senza poter individuare fin d'ora le caratteristiche della futura centrale sindacale - riteniamo che le Comisiones Obreras avranno un loro ruolo da svolgere, così come sono, con la loro caratteristica di movimento socio-politico, anche nella fase della costruzione del socialismo.

Hai parlato della convergenza di forze democratiche diverse nella lotta in atto contro il regime franchista. Quali sono, sul piano politico, queste forze e come si pongono in rapporto con il vostro par-

Ci rivolgiamo a tutte quelle forze che si sentono colpite dalla dittatura. Una dittatura fascista esprime gli interessi della oligarchia capitalistica, ma al tempo stesso determina una struttura con interessi propri, che in un determinato momento può anche non svolgere del tutto i suoi compiti

vece dei suoi interessi specifici. Noi siamo pronti a sfruttare anche questo tipo di contraddizioni. In questa fase che ha visto lo sviluppo di « comitati democratici » su base locale un po' in tutto il Paese - si vengono raggruppando intorno a noi, sulla base di quello che noi chiamiamo il programma minimo antifranchista, anzitutto il Partito socialista operaio spagnolo (SOE), che è presente nella maggior parte dei « comitati democratici », e forze che potremmo chiamare democratico cristiane (« azione democratica», «sinistra democratica cristiana », gruppi cattolici). L'evoluzione dei cattolici è il dato più spettacolare dei mutamenti intervenuti nella realtà politica del Paese, se si considera che nel 1936 i fascisti riuscirono ad assicurarsi l'appoggio non solo dell'intera gerarchia ecclesiasti-ca, ma anche di settori importantissimi delle masse cattoliche, mentre attualmente la stessa gerarchia cattolica si va differenziando dal franchismo e in determinati momenti e settori si impegna nell'azione di carattere demo-

Alternativa democratica

cratico.

Dire poi che in Spagna la influenza del socialismo è oggi uno degli elementi più caratteristici è un dato reale: un dato che non va esagerato, naturalmente, poiché viviamo in una dittatura fascista ed il livello di mobilitazione e di coscienza è pertanto relativamente limitato. Le masse cattoliche, le masse operaie, le masse contadine hanno subito infatti una evoluzione che va dal passaggio di massa su posizioni di carattere democratico ed antidittatoriale fino al passaggio di settori assai importanti su posizioni favorevoli al socialismo. Poco tempo addietro. duecento militanti cristiani si sono riuniti ad Avila e si sono definiti « cristiani per il socialismo », elaborando un documento nel quale si afferma che la ideologia cattolica non contrasta con la socializzazione dei mezzi di produzione e la estensione della democrazia a tutti i lavoratori.

In Catalogna, questo raggrupparsi delle forze politiche intorno ad una alternativa democratica è assai più sviluppato che nel resto del Paese. La assemblea nazionale catalana è la espressione della quasi totalità delle forze politiche e sociali di questa nazionalità della Spagna, ivi compresi settori chiaramente borghesi e nazionalisti, che si battono accanto alle forze del movimento operaio e, per dirla all'italiana, a gruppi extraparlamentari.

Nella zona basca, infine, dove l'alternativa democratica incontra le maggiori difficoltà (Madrid e il Paese basco sono i centri principali della oligarchia), si è raggiunta una tappa assai importante con la unità fra comunisti, socialisti, Comisiones Obreras e UGT, che stanno formulando un programma comune di lotta. Intorno a una serie di rivendicazioni concrete, si è mobilitata praticamente, nel corso di un mese, la intera concentrazione industriale di Bilbao, che è una delle maggiori di tutta la Spagna.

Come vedi, in definitiva, il movimento di lotte operaie, nel Paese, è una realtà operante ed articolata; e tutte le forze che vi partecipano si ritroveranno fra pochi giorni all'appuntamento della giornata nazionale di scioperi e manifestazioni del 12 dicembre.

Giancarlo Lannutti

Centro di documentazione culturale a Napoli NAPOLI, 9 dicembre

Il gruppo di intellettuali e docenti universitari ha preso l'iniziativa della costituzione di un Centro di documentazione e di iniziativa culturale a Napoli. L'iniziativa appare legata — come rivela il documento che l'annunzia — alla necessita di oltrire ui sta alla crisi specifica dell'organizzazione culturale e del lavoro intellettuale nella città. Il nuovo Centro dovrebbe rappresentare un punto di riferimento e di aggregazione per gli intellettuali democra-tici che operano a Napoli, ed essere insieme un centro di documentazione sulla città, e un centro di studio e di analisi impegnato a lavorare sui temi che sono all'attenzione della strategia popolare e democratica nelle grandi città

meridionali. · Pra i firmatari del documento vi sono Umberto Cerroni, Biagio De Giovanni, Tullio De Mauro, Gherardo Gnoli, Franco Graziosi, Tullio Gri-maldi, Gaetano Macchiaroli, Aldo Masullo, Edoardo Sanguineti, Eirene Sbriziolo, Aldo Schiavone.

E' aperta in questi giorni a Roma una mostra dello scultore abruzzese

Cascella: il destino dell'uomo

Violenza e germinazione, i due temi ispiratori - Le sculture-ossa - Una lezione culturale che va dal cubismo alle riflessioni sulle sculture egizie e dell'Antico Messico

vertino riunite da Pietro Cascella per questa bella mostra a Roma (galleria Etrusculudens, fino al 15 dicembre) segnano una forte crescita poetica dopo la progettazione e l'esecuzione, nel 1967, del complesso di sculture dedicato ai deportati nel lager nazista di Auschwitz, in Polonia, dove chi entra è guidato a un percorso obbligato tra grandi ossa de!la storia e della memoria affioranti violente e potenti daila terra d'una città rovinata perchè non dimentichi; sculture-ossa che, pure nell'immagine funebre, hanno uno strano potere germinale. Nella produzione recente

tale qualità germinale è stata portata a grandi valori plastici: anche nelle piccole scuiture, anche nell'angusto spazio di galleria, Cascella risulta un artista dall'immaginazione mai piccina e decorativa: ansioso, invece, di grandi occupazioni e tenute dello spazio avendo profonde radici nella natura, nella sicria e nella memoria, ma per realizzare forme aggettarti e capaci di fecondare il presente. Il talento di Cascella è sicuro quanto la tecnica: basti dire che dal travertino ricava forme più dure, più metalliche, più tecnologiche che dal bronzo, anzi quando lavora il bronzo sembra che pensi sempre alla pictra, a dei volumi che debbano es-

sere da masse montagnose. Cascella è abruzzese e non saprei dire se questa è una componente importante per il recupero che egli fa, nelle sue Mario Colli | corme, un certe in la comme de la comme forme, di certe forme degli

The same of the sa

Le sculture in bronzo e tra- | legno del mondo contadino | e pastorale. Certo è che egli si àncora con l'immaginazione a certe necessità essenziali e primitive della vita e che scarta, per la scultura, il lusso e la decorazione: è sempre vicino al mortaio, alla mola, ecc., op-pure all'oggetto industriale, a! pezzo di macchina, quasi 10lesse legare il destino delle forme della scultura a queilo della vita essenziale e del-

E' un laico Cascella, ma somiglia, per forza di espressione e di comunicazione, ai grandi scultori dell'Occidente cristiano più ossessionati religiosamente dal bisogno di comunicare un messaggio. C'è tutta una cultura artistica d.etro Cascella: il cubismo, Brancusi e Moore, Léger e Le Corbusier (con certe riflessicni sulla scultura degli Egizi, de gli Olmechi, dei Toltechi dell'antico Messico).

Violenza e germinazione sono i due grandi temi delia scultura di Cascella. La violenza si esprime soprattutto nelle teste, nelle teste-elmi, nei crani misteriosi e minacciosi, levigati come se fossero stati lavorati da macchine. La germinazione si esprime in forme emblematiche di seni, uteri, organi della riproduzione vegetale e animale, embrioni di vita nati da una immaginazione plastica davvero inesauribile. Ma è un eros difficile e scontroso questo di Cascella: sembra fantasticare sulla vita passando tra rovine e, sempre, con la coscienza della morte e dei costi

« Testa », una scultura in marmo di Pietro Cascella

di nuove forme d'una città dell'uomo proprio sulle citta rovinate è fatta di dolore e di energia: è l'immaginazione di un uomo il quale, nella sua produzione, cerca di esse-

del germinare e del crescere i chiudere una forma nella sua necessità di significato. La scultore ha progettato spesso le sue sculture in relazione all'architettura e questo fatto gli ha dato una sicurezza di invenzione e di situazione in-Questa sua immaginazione | re il più esatto possibile, di | vidiabile; ma è, in quanto

è una profonda, forse la più poetica che uno scultore italiano vada facendo, riflessione sul destino umano. Là la pietra lavorata emerge, come per scavo, dalle rocce informali della natura: qua si stacca minacciosa e separata come un'arma tecnologica. Tu:te e due le forme hanno aitorno, pensato, l'antico spazio di terre, di acque, di cieli, oppure le città tragiche dei grandi conflitti. In tale situazione Cascella ci aiuta con

la sua ambizione poetica di pensieri e sentimenti esatti, Ogni sua forma è un oggetto carico, gravido di sensi sul

nostro presente. ... Dario Micacchi di classe e preoccuparsi inLa FILPC-CGIL a congresso all'indomani dello sciopero contro il colpo di mano degli editori

Poligrafici: temi centrali del dibattito la libertà e la riforma dell'informazione

I problemi rivendicativi della categoria - No alla concentrazione - Contrattare la ristrutturazione - Mercoledi conveano con la Federazione della Stampa

gruppi parlamentari comunisti terranno mercoledì una conferenza stampa

Una selva di istituti sperpera i 1500 miliardi dell'assistenza

Situazione gravissima e sprechi colossali - 36.258 Enti e sottoenti - 19 i ministeri che erogano fondi

ROMA, 9 dicembre

ROMA, 9 dicembre All'indomani dello sciopero nazionale che ha visto i sindacati rengire duramente al colpo di mano degli editori che hanno tentato di aumentare unilateralmente il prezzo dei giornali, si apre a Roma il X Congresso nazionale della Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai, aderente alla CGIL (FILPC-

Il Congresso, i cui lavori iniziano domani, intende affrontare una problematica assai vasta che, muovendo dal terreno contrattuale della categoria, si allarga ai problemi più generali e di prospettiva della libertà di stampa: impegnando dunque tutto il movimento democratico del Paese. Non a caso, del resto, (mercoledi 12) è specificamente dedicata ad un « convegno» sui problemi della libertà di stampa e della riforma dell'editoria, al quale saranno relatori il segretario della FNSI, Luciano Ceschia, ed il professore Ferdinando

Muovendo da 800 precon-gressi aziendali che, secondo le cifre fornite dal sindacato, hanno impegnato circa cinquantamila lavoratori, la FIL-PC si ripromette innanzitutto di sviluppare una discussione che rappresenti un attivo contributo al consolidamento della linea politico-rivendicativa della Federazione, nel quadro generale della strategia delle

Vengono subito in luce, da

Diffidato il sindaco

Il procuratore di Napoli: «pulire subito la città»

Necessaria l'assunzione di 450 netturbini

Di fronte all'irresponsabilidell'Amministrazione comunale che, passato il periodo drammatico dell'infezione colerica, ha lasciato che tutto tornasse allo stato precedente, il procuratore della Rebubblica ha inviato una lettera di diffida al sindaco, professor Gerardo De Michele, de, invitandolo quanto prima all'adozione di quei provvedimenti indispensabili ad assicurare la pulizia della città. Questi provvedimenti debbono tradursi nella assunzione di 450 netturbini e nella rapida utilizzazione dei disoccupati impiegati nei cantieri di lavoro per la pulizia delle

Il centro-sinistra dopo aver dato vita irresponsabilmente, nel pieno dell'infezione colerica, ad una incomprensibile crisi, ha lasciato, superata la fase acuta dell'epidemia, che la città riassumesse tutte le caratteristiche precedenti: una totale carenza dei servizi di nettezza urbana, l'abbandono dei quartieri popolari perife-rici. Le strade sono tornate ovunque sporche; i sacchetti con la spazzatura giacciono nuovamente agli angoli di ogni strada; la vigilanza sulle condizioni igieniche dei publici esercizi și è allentata per non dire che è cessata

NAPOLI, 9 dicembre | del tutto —; nelle salumerie si vendono nuovamente latticini senza alcuna protezione; per le strade i pescivendoli abusivi e non vendono tranquillamente i prodotti senza alcuna garanzia igienica; frutti di mare hanno fatto la loro ricomparsa senza che si rispettino le norme emanate dal ministero della Sanità per

la loro vendita.

L'Amministrazione comunale di fronte a tutto ciò è rimasta completamente agnostica, dimostrando assoluta e irresponsabile noncuranza per quelle che dovrebbero essere elementari norme di igiene sociale. Questo stato di cose ha indotto il procuratore della Repubblica a intervenire sollecitando il sindaco a prendere quelle indispensabili decisioni per assicurare alla città almeno un aspetto pulito. Come dicevamo, per far questo occorre innanzitutto procedere al potenziamento del servizio di nettezza urbana ci sono 450 posti che incomprensibilmente non vengono coperti - e quindi assicurare un controllo maggiore sulle condizioni igieniche dei pubblici esercizi e dell'attività dei venditori ambulanti in particolare, da realizzare con la istituzione del corpo dei vigili annonari, ora inesi-

Nel Palermitano due anni fa

Per ereditare uccise il nipote di 15 anni

L'assassino è stato arrestato - Il ragazzo era stato strozzato e gettato in un pozzo

Quindici anni, garzone di ristorante, figlio e nipote di ergastolani, Agostino Sorci, trovato morto il 17 ottobre di due anni fa (il corpo parzialmente mummificato, una corda stretta attorno al collo) in fondo ad un pozzo di Bagheria, era stato ucciso dagli zii per una eredità. La soluzione del giallo è venuta dopo ventotto mesi di indagini, con l'emissione di mandati di cattura per omicidio volontario, occultamento di cadavere, sequestro e danneggiamento, spiccati contro Salvatore Sorci. 30 anni, fratello del padre del ragazzo, la zia. Rosa Mineo, 39 anni, sorella del padre e suo marito Antonino Mineo, 43 anni. Artefice e ideatore del delitto, orrendo per la dinamica e per il movente, sarebbe lo do del ragazzo: Salvatore Sorci. Secondo la ricostruziorie fatta dagli investigatori voleva sbarazzarsi del nipote senza lasciare tracce. Strozzato barbaramente, il corpo denudato per rendere impossihile ogni identificazione, Agose, dopo la condanna a vita del padre, un ritaglio di terra del valore di poco più di mezzo milione, lasciatogli in eredità dal nonno — era statò scaraventato dentro ad un pozzo in contrada « Porcara » alle porte di Palermo.

Il ritrovamento avvenne due mesi dopo la morte del ragazzo: in un primo tempo i disegni degli assassini furono assecondati dalle incredibili gaffe dei medici legali e degli investigatori: si disse che il corpo era quello di Mauro De Mauro; poi di Pino Vassallo, il figlio del boss dell'edilizia palermitana rapito proprio in quel periodo.

Alla fine, la faticosa rico-

struzione della carta d'identità del ragazzo, ridotta a brandelli, ritrovata in fondo al pozzo, portò alla identificazione di Agostino Sorci. Per due ahni gli zii tentarono di confondere le acque: misero in giro ad arte la voce che il ra- | vante.

the transfer of the same of th

PALERMO, 9 dicembre | gazzo fosse stato messo a tacere dai colpevoli del delitto (l'uccisione di una guardia giurata), per il quale il padre di Agostino, insieme ad un fratello stanno ancora scontando l'ergastolo.

Acqua razionata a Genova anche nelle zone di Ponente

GENOVA, 9 dicembre Un'ora di pioggerella aveva fatto sorgere speranze tra la cittadinanza genovese, che ha innanzi a se una prospettiva drammatica per carenza di acqua, dovuta -- come è noto — all'insufficienza dei depositi di invaso degli acquedotti cittadini, che non hanno retto a una prolungata assenza di precipitazioni. In Liguria è in atto una

eccezionale siccità, a cui la regione potrebbe far fronte soltanto se munita di depositi sufficienti. Questi ultimi invece mancano. L'ora di pioggerella, preci-

pitata sulle alture intorno agli invasi dell'acquedotto del Brugneto dalle 19 alle 20,30 di sabato non è stata nemmeno sufficiente a smuovere di un millimetro il pluviometro della diga del Brugneto. Dopo quella timida pioggia oggi è imperversato il sole che ha dato alla Liguria una delle sue limpide giornate invernali. Questa situazione ha reso inderogabile il razionamento dell'acqua che verrà erogata da domani, lunedi, a giorni alterni anche nei quartieri del ponente cittadino e della Val Polcevera, zone che finora erano state escluse dal razionamento già in atto per la Val Bisagno e la zona di le-

la terza giornata dei lavori | questa scelta, alcuni decisivi problemi di categoria sui quali è oggi urgente far maturare anche una azione rivendicativa a livello aziendale. Si tratta dei problemi dell'orario di lavoro (che si salda al tema della difesa e sviluppo dell'occupazione, con particolare riguardo anche a quella femminile e, naturalmente, al Mezzogiorno); delle qualifiche (dall'inquadramento unico ad un monte di ore pagate per lo studio); dell'ambiente di lavoro (che è un altro momento di particolare importanza per l'attacco all'attuale organizzazione del lavoro) Emerge anche, come questione di vasta risonanza nazionale, il problema dell'intervento sull'industria cartaria con la proposta di un piano pluriennale di sviluppo (e si sa quando le questioni legate al prezzo ed alla distribu-

> mazione). Impegno particolare e conseguente anche a queste scelte, è tuttavia quello legato alle proposte di riforma per la stampa e l'editoria, che interessano non solo la categoria, ma tutte le forze democratiche del Paese. In questa direzione, la FILPC muove da due precisi punti di riferimento: la mozione conclusiva del suo IX Congresso (svoltosi a Venezia nel 1970) e l'ordine del giorno sui problemi della informazione approvato al recente VIII Congresso della CGIL a Bari (che riguardava giornali, editoria, ma anche radio-televisione e spettaco-

> zione della carta siano deci-

sive per una effettiva con-

quista della libertà di infor-

La scelta, che da domani il Congresso dovrà approfondire ed elaborare, è chiara. Per quanto riguarda i giornali si ne dell'esistenza di due fenomeni, strettamente collegati: il processo di concentrazione delle testate da parte del capitale privato monopolistico e l'ingresso nell'industria grafica di nuove e più avanzate tecnologie. Concentrazione e ristrutturazione, dunque. La FILPC contesta decisamente la prima e chiede, legittimamente, di contrattare la seconda evitando che l'editore sia l'unico e indiscusso protagonista di qualsiasi scelta organizzativa aziendale, dalla quale naturalmente dipende la sopravvivenza stessa delle testate (il cui pluralismo è, comunque, una prima garanzia di libertà).

Le proposte sono conseguenti (e su di esse, oltretutto, esiste una vasta convergenza di forze democratiche) a que sta premessa. Si chiede, infatti, la creazione di centri stampa pubblici, muovendo dal presupposto che chi detiene il controllo dei mezzi di produzione impone sul mercato prezzi di stampa eccessivi, imponendo dunque nei fatti alle organizzazioni di massa, culturali, sindacali, politiche, alle Regioni, di dotarsi di propri strumenti editoriali.

Poichè l'informazione è un

servizio sociale, occorre dunque che lo Stato ne soddisfi le esigenze primarie - così come, del resto, si chiede anche per la radio-televisione. Ecco, allora, la richiesta di una riforma della legge sulla stampa che comprenda anche provvidenze a favore dei quotidiani, attraverso sgravi fiscali, riduzione delle tariffe telefoniche e telegrafiche, riduzione dei costi di trasporto e concessione gratuita di un certo quantitativo di carta: il tutto con particolare e preminente attenzione alle pubblicazioni di quelle strutture fondamentali della democrazia nazionale che sono partiti, le associazioni sindacali, culturali, di massa, ecc. Siamo ben lontani, come si vede, dalla pretesa editoriale di risolvere il problema della « crisi della stampa » con un semplice provvedimento di aumento del prezzo dei

Particolarmente impegnativa è anche la proposta di riforma per l'editoria del libro, attraverso la quale si stabilisce un collegamento con la riforma della scuola. Anche in questo settore domina, infatti, la concentrazione di pochi gruppi editoriali: sul panorama nazionale delle 1.200 case editrici, l'80 per cento del fatturato è di competenza di pochi colossi. Sono la Mondadori, Rizzoli, Fabbri, UTET, il gruppo Etas-Kompass (Fiat), De Agostini e Garzanti: tutte società dove oltretutto si incrocia anche una compartecipazione di capitali stranicri o di imperi finanziari della chimica (Montedison) e del

petrolio (ENI, Monti). La FILPC sottolinea come il caposaldo di questo impero sia il settore del libro scolastico, che da solo garantisce oltre un terzo del fatturato annuo (che nel 1973 è di 350 miliardi). E' qui, dunque, che si può intervenire in primo luogo, eliminando l'obbligatorietà dell'adozione dei testi scolastici, superando la fase attuale di una distribuzione gratuita dei libri, per giungere invece ad una moltiplicazione di biblioteche di istituto e di classe che assicurino al contempo una diversa e più avanzata organizzazione della ricerca scolastica e una più intensa diffu-

sione del libro. E' questa, evidentemente, una proposta di vasto impegno che coinvolge nel dibattito tutto lo schieramento debocratico. Ma è anche una dimostrazione del grado di maturità e dell'importanza degli obiettivi che il Congresso della FILPC intende porsi nei prossimi giorni.

Dopo l'approvazione del- | care la realtà, che sul problesevere per chi vi avesse fatto ricorso.

La on. Anselmi sa benissi-mo da che parte sono venuti gli attacchi (per carità di patria non faremo nomi) a questa legge e non è corretto cercare di nasconderlo usando la logora arma dell'anticomuni-

A proposito delle regioni am-

che questa polemica contraddice alle esigenze di mantenere la larga unità che è necessaria nella fase di gestione della legge. Infatti, la stessa on. Anselmi riconosce che la applicazione della legge richiederà un grandissimo impegno voranti a domicilio, dello sviluppo indispensabile del loro movimento, introdurre motivi artificiosi di polemica tra

«Federico C» arenata per la nebbia Grazia e Giustizia per impedire che mezzo miliardo di danaro pubblico venga sprecato nella costruzione di una nuova casa di rieducazione per minorenni che avrebbe come unico risultato quello di sommare alla violenza sociale (che è all'origine della « devianza » dei ragazzi) un'altra violenza, addirittura istituzionalizzata. In sostanza la Giunta perugina non solo pone un problema di orientamento della spesa, ma mette concretamen-

te in discussione tutti gli orientamenti - ideologici, politici, finanziari — dell'assistenza pubblica. E questo proprio nel momento in cui da un lato le sparate demagogiche dell'on. La Malfa sul contenimento della spesa corrente e dall'altro le proposte di profondi mutamenti elaborate dai comunisti per la gestione del settore assistenziale, fanno anche di questo problema un «test» politico particolarmente attuale nell'imminenza della discussione del bilancio dello Stato. Tanto che i gruppi del PCI della Camera e del Senato hanno deciso di convocare per mercoledì prossimo una conferenza-stampa per documentare la gravità della situazione, e gli sprechi colossali, e i danni gravissimi che derivano proprio dal rifiuto di avviare un profondo processo riforma-

QUANTO SI SPENDE Per « non » assistere, soprattutto per non assistere l'infanzia, lo Stato spende ogni anno qualcosa come 1.500-1.600 miliardi. I dati più ag-giornati si riferiscono al '67: l un'indagine conoscitiva con-

« A Genova — prosegue l'in-

dustriale in questione — ri-cevo diverse telefonate dall'av-

vocato De Marchi. Mi vuol

parlare. Non riesco a collega-

re il De Marchi con l'appari-

zione di Tubino all'aeroporto

di Lugano, finchè una matti-

na mi trovo De Marchi con

borsa sottobraccio che mi at

tende sulla porta del mio uf-

ficio. De Marchi con fare piut-

tosto altezzoso estrae dalla

borsa un incartamento. Dice:

'Mi manda Tubino, per l'af-

fare di cui le ha parlato a Lu-

gano". De Marchi continua

come io sapessi di cosa si

trattava. Accenna a Borghese

facendo la mossa di scattare

pisco che quel tipo vuol soldi

da me, mi infastidisco. De

Marchi a questo punto escla-

ma: "Lei sta parlando con il

futuro ministro dell'Industria

del governo italiano". Sono

moderato, ma antifascista -

conclude l'industriale - e ho

cacciato via il De Marchi an-

che se confesso d'aver avuto

e di avere ancora paura ».

sull'attenti a quel nome. Ca

mera aveva accertato un co-L'Amministrazione comunasto di mille e novantaquattro le di Perugia ha aperto una vertenza con il ministero di miliardi tra pubblica amministrazione (un terzo), Enti locali territoriali (un altro terzo), ECA, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, centri dipendenti da Enti pubblici locali, istituzioni di assistenza privata dotate in gran parte di personalità giuridica. Ma a questa cifra bisogna aggiungere i costi della pensione sociale (che è un tipico esempio di prestazione economica assistenziale), gli aumenti dei contributi statali agli Enti di assistenza sociale (quello per l'ONMI è passato dai 24 miliardi e mezzo del '69 ai 39 di quest'anno, senza contare che il nuovo bilancio statale prevede un ulteriore incremento di 5,5 miliardi) e l'incremento naturale della spema sempre imprecisamente alla vertiginosa somma di almeno millecinquecento mi-

> COME SI SPENDE - Servisse almeno questa enorme cifra ad assicurare i servizi essenziali (e uniformi), in un contesto organico e coerente con i moderni orientamenti che dovrebbero ispirare la assistenza e i servizi sociali. Niente di tutto questo. La prestazione dei servizi è atomizzata in 36.258 enti e sottoenti, cui bisogna aggiungere l'assistenza erogata da 19 ministeri, e poi ancora da tutte le Province e da tutti i Comuni. Una selva paurosa di organismi che parcellizzano servizi analoghi o identici (si pensi che per gli orfani di militari esiste un ente per ciascuna arma e in qualche caso persino per ciascuna specializzazione); che opeano nella siera d'azione di la chiesa, ma coi soldi dello Stato; che agiscono — o dovrebbero agire — con cri-teri medioevali tassativamente prescritti da leggi o regola-menti perfettamente in vi-

La Fondazione provinciale bresciana per l'assistenza minorile esige ad esempio la « appartenenza alla razza ariana » dei ricoverandi; un isti-tuto del Buon Pastore offre « asilo » solo a giovani povere che « dopo una vita dissipata e poco corretta, desiderano essere aiutate a riformare la propria condotta»; una grossa opera pia s'impegna ad aiutare giovani « di famiglia bisognosa » sì, « ma civile » vivaddio: e l'elenco potrebbe continuare a lungo documentando icasticamente anche su questo terreno, del valore e dell'urgenza delle proposte comuniste per lo scioglimento innanzitutto dell'ONMI e degli altri 27 maggiori enti nazionali di assistenza, non-

chè per una riforma generale dell'assistenza che preveda il trasferimento alle Regioni e ai Comuni di funzionari. uffici personale e patrimoni oggi attribuiti, oltre che ai 28 enti, a quasi diecimila istituzioni e a ottomila ECA. PERCHE' SI SPENDE CO-SI' — Ma attenzione a non considerare la pletora di enti, organismi e istituzioni assistenziali (e di conseguenza

la mancanza di chiari e unificanti punti di riferimento) solo come il prodotto di un mero processo sclerotico per un verso, e clientelare per l'altro verso. Questa situazione risponde anche a una precisa logica: non a caso la maggior parte della spesa per l'assistenza viene utilizzata per « ricoverare » e quindi emarginare i poveri, i «disadattati n, i cosiddetti minorati psichici. Tant'è che nell'ultimo quindicennio — e malgrado una cospicua riduzione, grazie alla legge sul-l'adozione, sia degli illegittimi che degli orfani — il numero dei ricoverati è aumen-Giuseppe Marzolla latto proprio per il vertigino- l sta.

dotta per quell'anno dalla Ca- i so incremento di due specifi vhe voci: quella dei vecchi in digenti, e quella appunto dei minorati psichici, anche e proprio per la mancanza di servizi sanitari e sociali territoriali per il recupero e la riabilitazione degli handicap-

nell'emarginazione, e proprio per il perdurare di questi criteri medioevali di «assistenza », si è ulteriormente al largata la forbice tra un Sud dove il numero dei bimbi poveri e abbandonati cresce a dismisura (del 30 per cento nel decennio '58-'68) e un Nord dove il tasso dei ricoveri tende a contrarsi, sia pure lentamente (-8%) ma comprende un numero sempre maggiore di figli d'immigrati meridionali. Il che trova un'ulteriore verifica nella analisi sociologica dei casi degli oltre seimila giovani « ricoverati » nei 119 istituti di « rieducazione » minorile gestiti dal ministero di Grazia e Giustizia.

Come e quanto poi questi istituti, e quelli di assistenza, possano assolvere ai compiti loro attribuiti bastano del resto a dire ancora alcuni dati: il 67% dei ragazzi ricoverati in riformatorio pro-vengono da istituti di assistenza; 1'85% dei ragazzi già ospiti di case di «rieducazione» (in quella di Ostuni, in provincia di Brindisi, si trovano « ottanta bambini tra i cinque e i nove anni ») ritorna puntualmente in istituto. Un istituto del genere di quello contestato appunto dagli amministratori di Perugia.

operaio merto alla

Ancora un infortunio mortale in uno stabilimento FIAT. E' accaduto venerdì mattina, ficina 99 della FIAT di Rivalta. Vittima, un operaio di 27 anni, Giovanni Nieddu, abitante a Piossasco, con la moglie e due figli; era alla FIAT da dieci anni.

Il giovane operaio, insieme con un suo compagno di lavoro, stava smontando il motore di un trasportatore a rulli lungo una linea, che irresponsabilmente non era stata fermata per non danneggiare minimamente la produzione, quando veniva colpito alla testa da un carrello

scorrevole. Il Nieddu, in gravissime condizioni, veniva trasportato prima all'infermeria della fabbrica, dove gli praticavano una iniezione cardio-tonica, e quindi alle « Molinette », dove però il giovane operaio decedeva poco dopo per siondamento della base cranica. Lo stesso giorno, nel medesimo stabilimento, all'officina 62. un'operaia Graziella Angius, mentre lavorava ad una pressa, ha avuto due dita della mano destra mozzate dalla macchina. In seguito a questi due gravi incidenti la FLM e il Consiglio di fabbrica di Rivalta, hanno emesso un comunicato in cui sono state denunciate le gravi responsabilità della FIAT. Gli operai di due turni dello stabilimento, si sono fermati per mezz'ora in segno di prote-

Sarebbero in corso da parte dei carabinieri a Genova, Milano e Torino

FORT LAUDERDALE (Florida) — La nave passeggeri italiana « Federico C » si è arenata su un banco

di sabbia al largo di Fort Lauderdale. Due tentativi compiuti dai rimorchiatori per liberare la nave

sono falliti. I 606 passeggeri che viaggiavano sulla « Federico C » sono stati sbarcati e ospitati in

un albergo di Miami Beach. La nave, che ha un equipaggio di 230 uomini, si è arenata mentre ritor-

nava da una crociera nelle Bahamas, a quanto sembra, a causa della fitta nebbia. Nella telefoto ANSA:

Nuove indagini sugli industriali finanziatori del «principe nero»?

Il missino De Marchi avrebbe funzionato da centro di raccolta dei fondi per Borghese - La conferma delle operazioni tinanziarie condotte in Svizzera con l'ex « re del caffè » - Rivelazioni di un industriale avvicinato dal consigliere del MSI

DALLA REDAZIONE

I carabinieri mantengono it più stretto riserbo sui contatti presi da alcuni ufficiali dell'Arma con alcuni industriali non soltanto di Genova ma, a quanto si dice, anche di Milano e Torino. Tutjavia le prime indiscrezioni trapelate informano che queste visite vanno direttamente collegate ai risultati dell'ultimo interrogatorio subito a Padova dal consigliere provinciale del MSI di Genova avv. Giancarlo De

I carabinieri procedono con delicatezza e circospezione. Ci sono alti ufficiali che si recano, vestiti in borghese, negli uffici di industriali. Non vegliono dar nell'occhio in una vicenda che gli alti comandi impongono sia coperta dal massimo riserbo possibile.

Non è difficile, tuttavia, ri | trabbando di caffè scoperto | to ti proporra a Genova il tenere che queste visite degli ufficiali dei carabinieri tendano a chiarire portata e consistenza di eventuali finanziamenti forniti al De Marchi. Costui, in quel triangolo della cospirazione golpista scoperto dalle indagini condotte dal procuratore della Repubblica di Padova dott. Fais, avrebbe funzionato -- secondo l'accusa — da punto di convergenza all'interno del nostro Paese.

Di quale triangolo si tratta? Di quello che per primi abbiamo rivelato: Borghese in Spagna, l'ex « re del caffè » Giacomo Tubino in Svizzera, il dirigente missino Giancarlo De Marchi in Italia.

Il rapporto diretto con l'industriale Tubino, rifugiato in Svizzera per sfuggire alla condanna subita di 8 anni di carcere per il più clamoroso con-

A proposito di un articolo del «Popolo»

Lavoro a domicilio: una polemica dannosa

la legge sul lavoro a domicilio avvenuta definitivamente il 5 dicembre scorso al Senato, era giusto aspettarsi — e non era chiedere troppo -da parte delle forze politiche che ne erano state direttamente protagoniste, e ne avevano quindi rissuto i travagli subendo gli attacchi più o meno aperti, un commento tutto teso ad esaltare il successo raggiunto mettendo in evidenza che questa conquista era stata possibile per due ra-

gioni di fondo. La prima: per il movimento unitario di base, in primo luogo delle lavoranti a domicilio, ma, assieme ad case, del morimento sindacale, dell'UDI, delle ACLI, dei Comuni e delle Regioni; la seconda, non certo per ordine di importanza, per l'unità politica dei maggiori partiti PCI, PSI, D che si era concretata sia nel lavoro delle commissioni ristrette, alla Camera, e faticosamente raggiunta, malgrado una parte della DC, anche al Senato, sia nei dibattiti unitari svolti un po' in tutto il Paese.

Non può quindi non procurarci rammarico il fatto che la onorevole Anselmi, nell'articolo di fondo apparso sul Popolo, nell'esaltare il grande valore positivo della legge non abbia saputo rinunciare, per mero spirito di parte, ad una falsa polemica con noi. E' davvero soprendente, o quanto meno singolare, il fatto che dopo 10 anni di silenzio della DC sia sul piano parlamentare che su quello politico, superato solo negli an-

Dario Natoli ni '70, si abbia il coraggio di affermare, sapendo di falsifi-

ma della intermediazione soltanto la DC sarebbe meritoria del risultato ottenuto, quando si sa benissimo che la posizione dei comunisti è sempre stata quella dell'abolizione dell'intermediazione, con la richiesta di punizioni

ministrate dai comunisti, citate negativamente dall'on. Anselmi, è noto quale enorme contributo sia venuto non solo dal movimento popolare, ma dall'espressione dei Consigli comunali, provinciali e delle Regioni in modo diretto; contributo d'altronde riconosciuto dalla stessa on. Anselmi in un precedente articolo apparso sul Popolo.

La nostra preoccupazione è di sorze sindacali e politiche: è sorse nell'interesse delle lale forze popolari? Francamen-

te crediamo di no. Isa Ferraguti Dopo questo lungo interrogatorio del De Marchi, avvenuto a Padova la sera di venerdì scorso 30 novembre, sono iniziate da Genova, con diramazioni a Milano e Torino, le visite di ufficiali dei carabinieri ad alcuni industriali. Costoro sono sospettati d'a-ver finanziato Borghese? La domanda non sorprende dopo che un tribunale romano ha confermato l'autenticità del documento da noi rivelato a suo tempo, relativo alla riu-

nione di armatori e finanzie-

ri liguri raccolti attorno ai

« principe nero » nella villa

nel porto di Genova, è stato

ammesso in pieno - come il

nostro giornale ha riferito -

dallo stesso De Marchi nel

corso dell'ultimo interrogato-

Sulle ammissioni del De

Marchi si sono saputi, a Ge-

nova, altri particolari. Non

soltanto il De Marchi ha am-

messo che la lettera firmata

« tuo Giacomo » e risalente al

maggio 1972 era stata scritta

dall'ex « re del caffè » Giaco-

mo Tubino e ha confermato

in pieno di essere intervenuto

nella trattativa per l'acqui-

sto di una banca svizzera di

cui riferisce la missiva di Tu-

bino, ma sulla base di altre

documentazioni presentategli

dal procuratore dott. Fais, il

De Marchi, rifugiandosi nel

« segreto d'ufficio », di fronte

all'incalzare delle domande,

avrebbe dichiarato d'aver trat-

tato « affari per miliardi e

miliardi di lire» come avvo-

cato di fiducia di Borghese e

rio subito a Padova.

Canale di Capo Santa Chiara durante la primavera del 1969. Trapela ora che, dopo quella riunione, altre ne sarebbero seguite, concretizzandosi in finanziamenti tanto solidi da dar luogo a massicci ac-quisti di armi da parte delle organizzazioni terroristiche fasciste. Alcuni depositi di queste armi vennero scoperti nel 1970 in seguito anche a

contrasti tra fascisti. Sulle « collette » per finanziamenti alla « trama nera » un industriale genovese che non vuol essere nominato, ci ha fornito una confidenza. Racconta l'industriale in questione: « Alcuni mesi prima dell'arresto del De Marchi compii un viaggio in Svizzera, avevo fretta e viaggiai in aereo. In albergo a Lugano mi raggiunse una telefonata di Tubino: "Devo pro porti un affare importantissimo, fondamentale anzi, per il tuo stesso avvenire " affermò Tubino al telefono. Gli dissi che non avevo tempo. Ci saremmo incontrati all'indoma-

« Quando, all'indomani appunto — afferma l'industriale - stavo per avviarmi all'aereo ecco che mi appare la allampanata figura di Tubino. Mi raggiunge, si affianca a me e ha tempo soltanto di sibilare: "Sta bene attento a quan-

ni all'aeroporto di Lugano.

C.A.M.E ASTE DALLA STAZIONE S. p. A. CENTRALE in VIA FABIO FILZI, 8 - Telefono 65.00.20 DA OGGI SINO AL 31 DICEMBRE SARANNO POSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI NUOVE CHÈ . POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOL PEZZO CAMERE da letto . . . da L. 96.000 | SALOTTI divano letto e

	2 pottrone da L. 30.000
matrimoniali, stagionale	MOBILI letto da L. 36,000
in stile e moderne . da L. 178.000	MOBILI in stile da L. 12.000
_	LIBRERIE svedesi da L. 5.000
SALE da pranzo lusso	TELEVISORI nuovi
9 pezzi da L. 150.000	gerantiti 23" 24" da L. 83.000
CUCINE americane da L. 66.000	MACCHINE per cucire
ANTICAMERE vari tipi . da L. 8.000	nuove garantite 5 anni da L. 54.000
ARMADI ouardaroba	SOGGIORNI in stile
2-6 porte da L. 36.000	e moderni da L. 185.000

Poi: CUCINE A GAS - ELETTRODOMESTICI - CRISTALLERIE - POSATERIE QUADRI - ARTICOLI PER REGALO - TAPPETI TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS FINO A 100 KM.

ORARIO FERIALE 9/12,30 E 15/19

Parcheggio autovetture — Ingresso libero TRAM: 1, 2, 21, 29, 30, 33 # FILOBUS: 81, 82, 83 # AUTOBUS: 1, N, MM

VIA FABIO FILZI, 8 - MILANO

A Seregno si stanno ricostruendo le sue ultime ore di vita

Aveva un appuntamento segreto la ragazza orrendamente uccisa?

La sedicenne è stata massacrata con un grosso blocco di calcestruzzo - I genitori dicono che la giovane non aveva relazioni sentimentali - Un'amicizia tenuta nascosta a tutti? - I documenti rinvenuti lontano dal luogo del delitto - Due gli assassini?

C'è un appuntamento segreto nelle ultime ore di vita di Anna Andreoli, la ragazza di 16 anni trovata orrendamente uccisa nei pressi del cimitero di Cassina Savina, a circa sette chilometri da Seregno, dove abitava con i genitori e altri quattro fratelli? E' stato possibile ricostruire le sue ultime ore di vita. Si sapeva che la giovane, uscita dal lavoro venerdi sera, si era recata con un'amica in piazza Ro-

ma per fare acquisti natalizi. Anna e l'amica avevano trascorso un po' di tempo in una discoteca, dove la giovane aveva acquistato un piccolo flauto per il fratellino minore e anche alcuni dischi. Poi, secondo una prima ricostruzione, le due giovani si erano salutate e mentre l'amica si era avviata verso casa a bordo del suo motorino, Anna se n'era andata a piedi.

Ora è invece possibile precisare che Anna e l'amica si sarebbero lasciate non in piazza Roma ma in piazza Vittorio Veneto, a pochi passi da via Santa Valeria dove abitava con la famiglia.

Le due giovani avevano percorso il tratto di strada che separa piazza Vittorio Veneto da piazza Roma assieme e solo li si erano salutate. Anna però, non si era diretta a casa sua che distava pochi passi dalla piazza, ma aveva inspiegabilmente fatto ritorno in piazza Roma, Li, ferma sul marciapiedi, come se fosse in attesa di qualcuno, l'aveva incontrata e salutata la maestra Ambrogia Cazzaniga, di 23 anni, che abita nello stesso caseggiato degli Andreoli. Anna verra ritrovata solo la

Con un diamante si riconciliano Liz e Burton

LOS ANGELES, 9 dicembre Un diamante ha consacrato la riconciliazione ufficiale tra Elisabeth Taylor e Richard Burton. Un amore costoso, oltre che travagliato, quello dei due noti attori, i quali hanno anche annunciato che si recheranno ora a Londra dove trascorreranno una breve vacanza. La bufera dell'austerità non ha evidentemente ancora toccato i big del cinema internazionale. La coppia, come ha dichiarato un loro portavoce, è naturalmente « molto felice ».

volto orrendamente maciullato da un grosso blocco di calcestruzzo che i carabinieri hanno rinvenuto ancora sporco di sangue accanto al cada-

Anna aveva dunque un appuntamento con qualcuno? Stando a questa ricostruzione delle ultime ore della giovane, si direbbe di sì, e i carabinieri di Seregno, che conducono le indagini, stanno battendo principalmente questa pista.

Questi recenti sviluppi delle indagini hanno ulteriormente esacerbato il dolore dei genitori e delle sorelle di Anna Andreoli. Questo pomeriggio tutta la famiglia era riunita attorno al tavolo della cucina; muti si guardavano in faccia ancora increduli. Solo il padre, Pietro, che fa il mu-

ratore e la sorella maggiore Franca, di 20 anni, con cui Anna lavorava in un laboratorio di confezioni, sono riusciti a vincere il dolore ed a commentare questa nuova no-

«Anna — dicono — non aveva relazioni sentimentali; solo qualche volta un ragazzo della sua stessa età l'andava ad aspettare davantı al laboratorio dove lavorava. Ma a 16 anni non si può guidare l'automobile e Anna, è accertato, fino al cimitero di Cassina Savina, dove ha tro-vato una morte tanto orrenda, c'è arrivata su un'auto». Dunque si tratterebbe di un'amicizia che la giovane aveva tenuta nascosta a tutti. Perchè? Eppure Anna, lo ha accertato l'autopsia non aveva mai avuto rapporti intimi. Qualcuno, la notte di venerdi, mentre Anna cadeva

aggressore, ha sentito qualche cosa di molto preciso, tanto da far spostare l'ora del delitto dalle 21, come si era pensato in un primo momento elle 220 pressono di constante delle 220 pressono di constante di consta to, alle 22,30 circa. A quell'ora, infatti, il cane lupo che custodisce la villa di Remo Sant'Ambrogio, un industriale che risiede a pochi metri dal cimitero accanto al quale è stato trovato il corpo della giovane, ha cominciato

ad abbaiare furiosamente. « Sembrava impazzito — ha raccontato Angela Ronchi, la cognata del Sant'Ambrogio che scese in giardino per vedere che cosa avesse il cane — continuava ad abbaiare e correre da un punto all'altro ». E' stato allora che Angela Ronchi ha sentito un grido, molto acuto, quasi come quello di un bambino. La donna è rientrata in ca-

UNITÀ VACANZE CON LA COLLABORAZIONE

TECNICA DELL'ITALTURIST vi propone un ECCEZIONALE

Capodanno in

ESTREMO ORIENTE

Soggiorno e tour di 15 giorni - Viaggio in aereo

Dal 28 dicembre all'11 gennaio 1974

ITINERARIO: Roma/Milano - Tokyo - Kamakura

Harone - Atami - Kyoto - Nara - Osaka - Hong

Per una particolare combinazione, e solo per i primi 15

iscritti, PREZZO SCONTATO di L. 580.000

Kong - Bangkok - Roma/Milano.

rispetto alla normale tariffa di Lire 650.000.

MILANO, 9 dicembre | sera del giorno dopo con il 1 sa, un po' incredula e un po' spaventata: questo particolare le è tornato alla mente la sera dopo, quando a casa dı Remo Sant'Ambrogio si è recato Luigi Crippa, il giovane di 28 anni, che era stato avvicinato dal gruppo di bambini che avevano scoperto il cadavere di Anna nel fossato, per telefonare ai cara-

> Altri particolari si sono inoltre appresi sugli sviluppi delle indagini: 1 documenti di Anna Andreoli sono stati rinvenuti sparpagliati a terra la sera stessa del ritrovamento del cadavere sulla via che porta a Saronno — non sul ciglio del fossato accanto al cadavere come si era detto ın un primo tempo — ın un luogo molto lontano da dove e avvenuto il delitto.

> Un'altra traccia dell'assassino (ma ora si avanza anche l'ipotesi che potessero essere in due) è stata rinvenuta da un cronista stamane, sempre nella stessa via. Si tratta di due bottigliette di liquore, una dı whisky e una di Cointreau, due « mignon » che

farne dono alla sorella maggiore che ne fa collezione. Delle due bottigliette, trovate una nel prato che costeggia la strada e l'altra lungo la massicciata della ferrovia dalla parte opposta, una era stata completamente vuotata e l'altra parzialmente consu-

rabinieri, che per tutta la giornata di oggi hanno battuto la campagna circostante con l'aiuto dei cani poliziotto, hanno rinvenuto un paio di slip da uomo usati. Come mai alle 22,30 — se questa è l'ora del delitto -Anna si trovasse in quel po-

Sul luogo del delitto i ca-

sto, ben sapendo che i genitori l'attendevano a casa per l'ora di cena e che non vedendola tornare si sarebbero allarmati e avrebbero iniziato le ricerche? A questo proposito sembra valida l'ipotesi secondo la quale la giovane sarebbe stata praticamente sequestrata dal suo accompa



Mauro Brutto Anna Andreoli, la ragazza uccisa.

INTERMINABILI I CAPI DI IMPUTAZIONE

Si apre a Palermo il processo carico di 76 «boss» mafiosi

Degli imputati solo venti sono detenuti - Le raggelanti esperienze di precedenti « processoni » che si sono risolti con massicce assoluzioni

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 dicembre Retate così in grande stile non ce ne erano state dai tenipi di Cesare Mori, il prefetto antimafia del fascismo: la notte tra l'11 e il 12 luglio '71 si ebbe la sensazione che dopo anni di fallimento, i pub-blici poteri volessero giocare la carta clamorosa, ma quanto efficace? — del « giro di vite », per tentare di dissipare la sfiducia e lo sbigottimento che in materia di criminalità mafiosa si era fatta strada nell'opinione pubblica.

A due mesi dal regolamen 1 to di conti di via Cipressi -il budello alla periferia di Palermo dove era caduto sotto il fuoco incrociato di un «commando» mafioso il procuratore Scaglione insieme al sus autista — 33 boss di alto e medio bordo, catturati in mezza Italia dall'azione combinata di due polizie venivano condotti in manette nel vecchio carcere palermitano dell'Ucciardone. Per altri 17 veniva spiccato avviso di reato. Di li a qualche mese un rapporto riguardante le attività criminose di 113 mafiosi, redatto congiuntamente di Polizia, Carabinieri e Finanza, veniva trasmesso alla Magi-

A Palermo lunedì mattina, dinanzi alla sezione promiscua del Triunale — se una protesta degli avvocati e dei procuratori legali palermitani contro la crisi della Giustizia non sortirà l'effetto di un rinvio - inizia il processone contro 76 boss rinviati a giudizio nel marzo scorso da una sentenza istruttoria che par.a di un unico, ma polivalente, capo d'imputazione: « associazione a delinquere allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e l'incolumità personale, contro le altrui libertà morali, contro il patrimonio, contrabbandando tabacchi e altri generi di monopolio, commerciando stupef 1centi, nell'arco di due anni e mezzo dal dicembre '68 al iu

glio '71 ». Sono gli anni della ripresa mafiosa; generazioni nuove si sono aperte un varco nella gestione dell'organizzazione criminosa e per questo — con una certa improprietà — si parla di « nuova mafia ». I campi di azione si sono estesi. Si è giunti all'insediamento di basi organizzate di ia dello stretto: a Napoli, dove operava la centrale di Gerlando Alberti «'u paccarè»; a Milano e in Svizzera, dove i! sanguinario Luciano Liggio trovava (e trova?) ospiti volenterosi e influenti amici dopo essere sfuggito alla cattura dileguandosi così facilmente sotto gli occhi del procuratore Scaglione; a Roma, dove il negozio di vini di Giovanni Battista Brusca e la lavanderia di Giusto Sciarrabba, facevano da centrali di coordinamento degli « affarı » di Franx Coppola e del dipendente della Regione Lazio, Natale Rimi. Dal Brasile, intanto, Tonimaso Buscetta tirava le fila di un grosso traffico di dro ga, mentre i cugini Greco e lo stesso Liggio scoprivano il « mercato » libanese, dirottando anche a Malta parte della merce, droga, tabacchi, ma anche burro del MEC.

La sentenza istruttoria office ampio materiale di meditazione su questa sconvolgente geografia mafiosa. In sostane Palermo, in tre anni c'era stato un grande movimento di boss, le cui attività formano il supporto delle più atroci e clamorose azioni mafiose degli ultimi tempi: dalla strage di viale Lazio del 10 dicembre '69, quando i boss Micnele Cavatajo e Francesco Tumminello caddero sotto una gragnuola di colpi esplosi dai mitra di un « commando » d' falsi agenti di PS nella sede centralissima degli uffici dell'impresa edile Moncada, al rapimento del giornalista Mauro De Mauro — 15 settembre 1970 — sino all'assassinio, il 5 maggio del 71, del Procuratore Scaglione alla vigilia della rimozione-trasferimento del magistrato.

Sulle connessioni effettive

costruita mediante i sopralluoghi compiuti negli albeighi italiani e stranieri dove gli imputati hanno soggiornato e le intercettazioni delle telefi nate di Gerlando Alberti e Jei suoi amici) e le esecuzioni avvenute a Palermo in questo periodo, la sentenza si limita a suggerire alcune piste, 🕾

Si ha però la sensazione che i 76 boss imputati - venti detenuti, il resto in liberta provvisoria e latitanti - raupresentino il risultato di una accurata cernita: la scrematura operata dai magistrati rispetto alle indicazioni deg!i inquirenti può considerarsi la radice di una certa maggiore accuratezza rispetto a precedenti e raggelanti esperienze: le massicce assoluzioni a: boss a Catanzaro nel '68 e il processo dell'anno scorso per la strage di Viale Lazio.

D'altro canto, c'è da attendersi che nei prossimi tre mesi (la sentenza si prevede infatti per febbraio) l'offensiva dei 64 studi legali mobilitati in difesa dei mafiosi intenda mettere in discussione l'intera istruttoria, viziata a sentire gli avvocati - da troppe genericità.

Vincenzo Vasile

Uccisi dai gas di scarico della vettura

Asfissiati nel garage due giovani fidanzati

La macabra scoperta a Bologna, fatta dai genitori del ragazzo - In cerca di intimità avevano scelto il box



Crescenzio Del Guadio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 dicembre Due giovani innamorati sono morti assissiati dai gas di scarico della «Mini» dentro il garage dove s'erano rifu giati sabato, nel tardo pomeriggio, in cerca di un po' di

La terribile, macabra scoperta è stata fatta dai genitori del giovane, Crescenzio Del Gaudio, 20 anni, via Salvini 4, in permesso di 48 ore dal reparto mil.tare di stanza a Modena

Padre e madre avevano trascorso la notte in ansia non avendo più ricevuto notizie dal tra Roma, Milano, Napoli | figliolo che avrebbe dovuto rientrare al Corpo entro l'una della scorsa notte.

Questa mattina, verso le 8 e 30, dopo aver trascorso lunghe ore di angosciata veglia, con continue telefonate anche ai posti di pronto soccorso degli ospedali e a casa di amici e amiche del giovane. hanno voluto andare a vedere se nel garage, che è situato poco distante dalla loro abitazione, in via Zacconi I, c'era ancora la sua « Mini »: Quando Giuseppe e Carmela Del Gaudio, così si chia-

mano i genitori, hanno aperto la porta di ferro del box, che era stata chiusa dall'interno, si sono trovati davanti alla terribile visione della ragazza che giaceva bocconi sul pavimento a meno di un paltra la mappa della mafia (ri- i mo dall'uscio che aveva, evi-



Anna Palli

dentemente, cercato di raggiungere e spalancare La discesa della ragazza

dalla macchina deve essere stata un'operazione penosa, affannosa, perche lo sportello stretto vicino alla parete, poteva appena dischiudersi. Sul sedile posteriore della macchina : con:ugi Del Gaudio hanno poi scorto, immobile nella crudele fissita della morte, il loro ragazzo.

no pensato di avviare il motore della macchina per sfruttare l'impianto di riscalda mento. Evidentemente, per un tragico errore di calcolo, avevano pensato che le due strette fessure che esistono nel muro, proprio sopra la porta del garage, fossero suffic.enti a smaltire i veleni dei gas di scarico. Invece, in breve, l'ossido di carbonio ha sa turato il piccolo ambiente e ha stordito i due innamorati. La ragazza, in un barlume di coscienza, deve essersi resa conto che stava per morire assieme al suo fidanzato e facendo ricorso alle sue ultime forze si è sciolta dall'ab-

sola, dove si trovano tutt'ora

in There with a train and a second of a training the second of a training to the second of the secon

ricoverati.

Per attenuare il gelo aveva-

braccio e ha tentato di raggiungere la porta per aprirla senza, purtroppo riuscirci. I genitori Del Gaudio, sono stati colti da malore. Le persone accorse alle loro grida di aiuto e di disperazione li hanno trovati svenuti. Sono stati soccorsi e tra-

Il convegno di studio che si è svolto a Palermo

Le ACLI per una nuova politica del Meridione

La Cassa deve diventare uno strumento tecnico delle Regioni - Chiesta una diversa politica della CEE - Il rapporto con gli Enti locali e i sindacati - L'intervento del segretario generale aggiunto della CGIL, Boni

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 dicembre L'impegno delle ACLI per una nuova politica meridionalistica capace di modificare - nella nuova e complessa fase della stretta energetica - il modello di sviluppo della società italiana, si presenta fortemente ancorata alla linea elaborata dal movimento sindacale, col quale la associazione intende continuare a perseguire i propri rap-porti di solidarietà, confronto, autonomia.

E' l'affermazione scaturita in maniera unanime dal convegno di studio della presidenza nazionale delle ACLI su « Politica regionale della CEE, Mezzogiorno e iniziative del movimento operaio», tenutosi a Palermo ieri e stamane in vista della conferenza sul Mezzogiorno che il movimento terra prossimamente per approfondire analisi e

La proposta politica cen-trale che apre una fase intensa di dibattito e di mobilitazione, è la richiesta di un nuovo metodo dell'intervento pubblico per il Sud che punti sui « progetti integrati e intersettoriali », gestiti di rettamente dalle Regioni e sorretto - sul piano tecnico e amministrativo — dalla Cassa del Mezzogiorno.

Attorno a questa linea, punto chiave della relazione tenuta in apertura dal segretario nazionale del settore « Terra e Mezzogiorno», Andreis (e attorno ai problemi complessi che una ridefinizione dell'impegno meridionalista delle ACLI comporta, per scelta degli interlocutori, il rapporto con gli Enti locali, la collocazione elettorale degli aclisti e l'autonomia dell'organizzazione dei partiti popolari e dalle forze di governo), si sono snodate due giornate densissime di dibattito.

La falsariga della discussione è stata offerta dalla relazione di Andreis sulle prospettive di politica regionale e il Mezzogiorno nella Comunità Economica Europea: il divario iniziale tra regioni forti e regioni deboli, tra aree industrializzate e sottosviluppo all'interno della CEE si è allargato anzichè restringersi. Da qui la necessità --ha affermato Andreis — che la Comunità « cambi il suo modello di sviluppo, atimirando la propria funzione squilibratrice e penalizzante nei confronti della agricoltura meridionale », avviando un'efficace politica regionale, mirando al profondo cambia-mento della qualità — non

investimenti al Sud e neile Andreis ha percio sottolineato la necessità di privile-giare nel Sud d'Italia gli investimenti produttivi ad alto tasso di occupazione, tivolgendo particolare attenzione al settore agricolo-alimentare, alle industrie collegate e ade produzioni necessarie per l'aituazione delle riforme: casa,

solo della quantità — degli

scuola e servizi pubblici. Si tratta — ha precisato Alongi, presidente regionale siciliano delle ACLI, la una relazione tenuta stamane di fare diventare il Sud da oggetto di politiche paternalistiche e assistenziali, soggetto di una nuova politica di sviluppo. Ciò compor a una generale chiarezza di acsponsabilità: le critiche alla politica dei partiti di governo sono state più volte espresse — e in forma aper'a e coraggiosa — nel corso del convegno: la DC — ha afferma o Alongi — pur ricevendo dai Sud il maggior numero di consensi li ha usati proprio contro il Mezzogiorno, vanificando la riforma agraria, appoggiando lo sviluppo industriale prevalentemente agli interessi del grande capitale, favorendo la nascita di strutture clientelari.

Di ben diverso tono, e di diverso segno, l'appello degli aclisti al movimento cinuacale per un generale rinnovamento dell'iniziativa e della politica della alleanza nel Mezzogiorno. Se ne è avuta una tangibile testimonianza nell'impegnato dibattito che al termine della prima giornata di convegno si è avuto con la tavola rotonda su Movimento operaio, riforme e Mezzogiorno e iniziative pubbliche », con la partecipazione di Piero Boni, segretario generale aggiunto della

Il governo -- ha affermato Boni — non ha saputo an-cora offrire un quadro preciso delle dimensioni Jelia crisi energetica in Italia. 11 movimento sindacale — ha detto Boni - deve rilevare che gli indirizzi da esso soconvegno degli aclisti son) stati ripetutamente richiamati, non sono stati raccolti del governo, primo fra tutti que!lo della centralità della questione meridionale.

Quali orientamenti movi stanno maturando all'interno del movimento sindacale, nel quadro della stretta energetica? Eventuali aggiustamenti ha affermato il segretario confederale - devono mantenere netta e inal'erabile la priorità della scelta nieridionalista dei sindacati: industrializzazione ad alto tasso di occupazione, nuovo sviluono dell'agricoltura e nuova politica edilizia -- ha concluso Boni - rimangono gli indirizzi di fondo che vanno sportati all'ospedale S. Orcomunque perseguiti.

La seconda semifinale vinta da «Cuore di poeta»

Canzonissima: batte tutti Gianni Nazzaro

E' andata a Gianni Nazzaro, con «Cuore di poeta», la seconda semifinale di Canzonissima. Nella decima trasmissione ha ottenuto complessivamente 109 mila punti. Secondo si è classificato Al Bano con «Storia di noi due». Soltanto terzi invece i Ricchi e poveri con la loro «Penso, sorrido e canto». Tutti andranno comunque alla finale per la quale si sono già qualificati i « Vianella », Orietta Berti, e i « Camaleanti » Negli « spogliatoi » le solite dichiarazioni polemiche. Claudio Villa ha ecordito dicendo « non mi spedirò neppure una cartolina; non ho mai fatto queste cose e neanche questa volta ricorrerò a questi "trucchi". Nè faccio previsioni perché è mutile farne. Ho detto - ha continuato pungente il reuccio della canzone - che vengo per vincere; se sono arrivato quarto ε perché non ho più il briscolone. Sabato prossimo faremo i conti».

I protagonisti della prossima puntata di Canzonissima saranno «I nuovi Angeli», Gilda Giuliani, Mino Reitano, Peppino di Capri, Gigliola Cinquetti e Ombretta Colli.

TELERADIO

radio W PROGRAMMI

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere

Replica della prima puntata di « Aspetti di vita americana » 13,00 Tuttilibri 13,30 Telegiornale.

14,00 Sette giorni al Parlamento 14,30 Trasmissioni .scolastiche 17,00 Telegiornale

17.15 Album di viaggio Programma per i più pio 17,45 La TV dei ragazzi

« Immagini dal mondo » «La grande barriera» 18,45 Turno C 19,30 Cronache italiane 20,00 Telegiornale

20,45 Forza bruta Film. Regia di Jules Dassin Interpreti Burt Lan caster, Ann Blyth, Humer Crouyn, Howard les Bickford, Ella Raines Tratta nel '47 dall'omonimo romanzo di Robert Patterson sceneggiato da Richard Brooks, questa all'autoritarismo rappresen

del regista Jules Dassin, co

stretto tre anni dopo ad emigrare in Europa perche

perseguitato dal maccart.

22,20 Prima visione 22,30 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73 18,00 TVE

18,45 Telegiornale Sport 19,00 i racconti di Padre Brown « La croce azzurra » Repli-ca del primo episodio In terpreti. Renato Rascel, Vittorio Fanfoni, Paclo Bo-nacelli, Luigi Sportelli Re-g a di Vittorio Cottafavi

20,00 Ore 20 20,30 Telegiornale 21,00 ! dibattiti del Telegior-

22,00 Stagione Sinfonica TV «Nel mondo della sinfonia» Musiche di Franz Joseph stra Leonard Bernstein

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,40; 6,05: Mattutino musicale, 6,50. Almanacco, 7,45 Leggi e sentenze; 8,30 Canzoni; 9 Il grillo cantan-te, 9,15 Voi ed io, 10 Speciale GR, 11,20 Quarto programma; 12 e 44. Sette note sette, 13,20 Hit Parade, 14,10 Linea aperta, 15,10 Per voi giovani, 16 Il girasole, 17,10- Pomeridiana, 17,40 « l tre moschettieri », di A Dumas, 18,45 Italia che lavora, 19,20 Long Playng 19,50 I protagonisti, J P Rampal, 20,20 Andata e ritor-no, 20,50 Sera sport, 21,15 L'Ap-prodo, 21,40 Concerto, Direttore M Rossi, 22,25 XX Secolo

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 630, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,00, 12,30, 13 e 00, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,00, 6 Il mattiniere, 7,40 Buoirgiorno, 814 Erre come rhythmandblues, 8,40 Come e perche, 8,55 Galleria del melodramma, 9,35 Ri balta, 9,50 « I tre moschettieri » di A Dumas, 10,05 Canzoni, 10 e 35 Dalla vostra parte, 12,10 Regionali, 12,40. Alto gradimento, 13,35 Le belle canzoni d'amore, 13,50 Come e perche, 14 Su di giri, 14,30 Regionali, 15 Un claugiri, 14,50 Regionali, sico all'anno, 15,40 Cararai, 17,30 Speciale GR, 17,50 Chiamate Roma 3131, 19,55 Magia dell'orchestra, 20,10 Supersonic, 21,25 Popoff; 22,25 I programmi di doma

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,05 Trasmissioni speciali, 9,30 I concerti di Tartini, 10 Con certo, 11 Radioscuola, 11,40 Le stagioni della musica; 12,20 Musiche italiane dioggi, 13 La musica nel tempo, 14,30 Interpreti di ieri e di oggi, 15,30 Pagine rare della lirica 16 Itinerari nazionali dell'800, 17,20 Musiche di Eister, 18 II senzatitolo, 18 20. Jazz dal vivo, 18,45 Piccolo pia neta, 19,15 Concerto serale, 20,15 II melodramma in discoteca, 21 Il Giornale del Terzo, 21,30 « Lo imputato » di Don Haworth.

Televisione svizzera Ore 18 Per i piccoli: Ghirigoro

- II cavaliera rosso (a colori) - Ca limero (a colori) 18,55 Off we go (a colori), 19,00 Telegiornale (a colori) 19,45 Chettivo sport, 20,10 I cari bugiardi Gioco a premi condotto da Giulio Mar-

chetti, Enzo Tortora e Walter Val di (a colori), 20,45 Telegiornale (a colori), 21 II 25 o della Dichiaucmo, 21,15 Enciclopedia TV La Terra, casa dell'uomo (a colori). 22 45 Oggi alle Camere federali, 22 50 Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

Ripetizione della TV a scuola, 17 e 40 Notiziario, 17,45 Fiabe ait mate 18 Programma per ragazzi, 18 15 La cronzca, 18,30 II mo-mento della consapevolezza 19

Ciso, ragazzi, 19,45 Cartoni ani mati, 20 Telegiornale, 20,30 Parlano i protagonisti della Resistenza 21 Un dramma 22 Telegior-

Radio Capodistria

Ore 7, Buon giorno in musica, 14,30 Notiziario, 14,40 Longolay 7 Motiziario, 7,40 Buon gior-io in musica 8,45 Foglli d'album 16 Quattro passi con , 16,30 Nomus caie, 9,30 Venti mila per ii vostro programma, 10 E' con noi , 10,10 Angolo dei ragazzi, 10,30 Netiziario 10,45 Vanna, una amica tan'e amiche, 12 Musica per voi, 12,30 Giornale radio, 13 Brindiamo con , 14 Lunedi sport,

tiziario, 16,40 Parata d'orchestre, 20 Buona sera in musica, 20,30 Giornale radio, 20,45 Palcoscenico operistico, 22 Da Radio Capo-distria ascoltate, 22,30 Ultime notizie, 22,35 Grandi interpreti il quartetto c archi « Gaudeamus ».

Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi. Cartonlandia Cartoni animati, 20 e 10 Zig-zag (a colori); 20,15. Telegiornale, 20,30 Musicalmente, 720 o en torno a nati Mistral e Los pop tops, 21,20 Cinenotes.

Viaggio in Polonia, seconda parte. Documentario, 21,50 Quelli del trapezio. Documentario della serie « li pericolo è il mio mestiere » (a

Nuovo orario ferroviario in vigore dal 1 ottobre

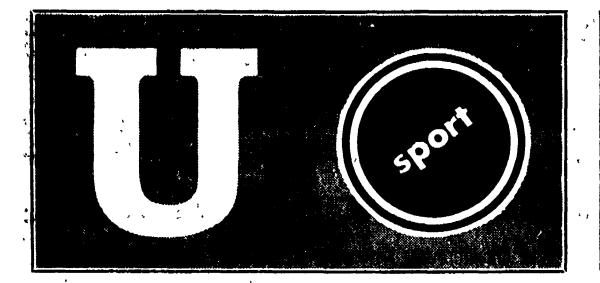
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Visite quidate alle più importanti città e centri turistici

• Crociere su laghi e fiumi, escursioni in montagna.

Colazioni e pranzi in locali tipici

VIALE FULVIO TESTI, 75 - 20162 MILANO TELEFONI: 64.23.557 / 64.38.140



NELLE AUSTERE notti di Natale e fine d'anno, battendo le brocchetta de la contratta de la cont d'anno, battendo le brocchette dal fred-do perchè non c'è riscaldamento, sen-za il polpettone perchè la carne costa più di una Maserati ma è inutile comperare la Maserati perchè non si può mangiarla e non si può neanche andarci sopra perchè hanno im-boscato la benzina, passare il tempo in quelle 'austere serate — dicevo — sarà dura. Per cui suggerirei un gioco familiare: indovinare cosa succederebbe se Babbo Natale portasse in regalo ad Helenio Herrera un pacco con dentro Cuccureddu. Non vorrei influenzare nessuno di quelli che cercheranno di indovinare, ma secondo me le soluzioni non sono mica tante. La prima è che Herrera aspetterebbe di non avere gente intorno e strangolerebbe Cuccureddu gettando poi il cadavere nel Naviglio

l'eroe della domenica

che pregherebbe Fraizzoli di vincere il premio della bontà regalando il mediano juventino al Genoa per ringraziarlo di essersi rifiutato di cedergli Bordon. La terza è che si rassegnerebbe e si terrebbe il giocatore spiegandogli però che lui è nato per fare il «libero », che deve giocare solo da «libero », che se si sogna di « fluidificare » lo carica di botte e che per ogni gol che segna gli dà un mi-lione e mezzo di multa. La quarta è che fa come con Mariani: lo tiene lì, proibendogli di mettere piede a San Siro, anche solo come spettatore. Perchè Cuccureddu è un mediano

della natura; un mutante, come dicono gli scrittori di fantascienza; un errore del calcio italiano. Voi ricordate il derby milanese, quella sorta di sfida infernale tra Rocco ed Herrera per vedere chi mandava in campo meno attaccanti: vinse Rocco con un attaccante contro uno e mezzo di Herrera. Perse la partita ma vinse la sfida. Herrera se l'è legata al dito e ieri ci ha riprovato e ha vinto: un attaccante e mezzo contro tre di Pesaola. Ha vinto la gara e ha perso la partita, ma questo è trascurabile: quello che conta sono i principi. E Cuccureddu è fuori dai principi; un

sistema: come ci si fa a fidare di uno così? E' peggio di un morfinomane: a disintossicarlo ci vuole del tempo. Guardate un poco Bertini: quando era nella Fiorentina faceva proprio come Cuccureddu, segnava dei gol; andato al-l'Inter ci sono voluti quasi sei mesi per fargliela smettere. Però la cura è stata efficace: non segna più neanche sulla spiaggia, d'estate. Solo qualche autorete, di tanto in tanto, per fare contento il mister. Con Cuccureddu sarebbe peggio: quello segna molto di più ed è anche sardo, come a dire che se si mette in testa una cosa per levargliela ci vogliono le tenaglie. A Herrera gli piglia un infarto se se lo trova sotto l'albero di Natale: che selo tenga la Juve, per carità.

Rossoneri in piena crisi, ormai a cinque punti dalla capofila

NON MOLLA IL NAPOLI, CROLLA L'INTER

Determinante il gol al 20' di Pogliana (1-0)

La mossa di Vinicio: tutti arretrati e il Cesena ci casca

Ingenuità dei romagnoli di cui hanno profittato i partenopei



NAPOLI-CESENA --- L'autorete di Cera su un tiro di Pogliana.

MARCATORE: Pogliana (N) al 1 schi, e Braida lo ha affidato NAPOLI: Carmignani 6; Bruni 6, Vavassori 5, Orlandini 6; Cané 6 (Albano 6), Juliano 7, Clerici 6, Esposito 6, Braglia 6. (N. 12 Da Pozzo,

N. 13 Ferradini). CESENA: Mantovani 6; Ceccarelli 6, Ammoniaci 6; Festa 7, Cera 7, Orlandi 5; Brignani 6, Braida 5, Savoldi II 6 (Tombolato 5), Toschi 6. (N. 12 Boranga, N. 13 Da-ARBITRO: Mascali di Desen-

zano, 6. NOTE: Giornata nuvolosa, terreno abbastanza buono malgrado una pioggerella debole ma insistente. Temperatura mite, angoli 7-5 a favore del Napoli. Špettatori paganti 23.941 per un incasso di 56 milioni 601 mila lire.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 dicembre Vinicio si cruccia quando criticano la sua squadra, e la sua recente polemica con Herrera, che poi ha rettificato, lo dimostra. Ma sbaglierebbe di grosso chi pensasse che l'allenatore brasiliano abbia perso la misura e l'equilibrio, che si sia lasciato esaltare da questo brillantissimo esordio della squadra, dalla conquista del primo posto in

Lo ha dimostrato ancora una volta oggi con il Cesena. che un po' lo preoccupava. La riprova si è avuta subito quando le squadre sono scese in campo e si e dato uno sguardo alle marcature. Il Cesena allineava Toschi all'ala sinistra e Braida al centro. Ed è nota la vivacità di Toschi, e, diciamo, la refrattarietà di Braida nelle conclusioni a rete. E allora Vinicio ha mandato Vavassori su To-

Campionato del mondo e Coppa UEFA

del calendario internazionale di calcio di questa settimana: eliminatorie Campionato del mondo (zona Nord-Centro America e Caraibi): 10 di cembre: Guatemala-Trinidad; 12 dicembre: Guatemala Haiti: 14 dicembre: Trinidad-Messico; 15 dicembre: Honduras-Guatemala. Ottavi di finale Coppa

UEFA: mercoledi 12 dicembre: incontro di andata: Standard Liegi-Feyenoord Rotterdam; incontri di ritorno: Lokomotiv Lipsia-Fortuna Dusseldorf (andata 1-2); F. C. Co-Ionia-OGC Nizza (and. 0-1): VFB Stoccarda-Dynamo Kiev (and. 0-2); Tottenham-Dynamo Tbilissi (and. 1-1); Twente Enschede-Upswich Town (and. 0-1); Ruch Chorzow-Honved Budapest (and. 0-2); Vitoria Setubal-Leeds United (andata

al corazziere Bruscolotti. Si sa anche, però, che Vavassori nel Napoli interpreta il ruolo di stopper in maniera un po' particolare: vale a dire che viaggia spesso sulle fasce laterali per dare una spinta sostanziosa alla manovra offensiva. Ed è chiaro allora che Vinicio doveva proprio essere preoccupato delle possibilità di questo Cesena e rinunziava deliberatamente all'apporto di Vavassori nella preparazione delle trame d'attacco. Quindi il Napoli ha avuto necessita di tenere un po' più arretrate

le mezze ali e questo non è stato un male, altrimenti il Cesena si sarebbe visto costretto ad esasperare il suo gioco difensivo, sovraffollando la sua area. Invece il Cesena ha fatto gioco, come Bersellini aveva promesso, ed è anche piaciuto, almeno nel primo tempo, ma è mancato nettamente nelle conclusioni a rete. Appena

messo piede nell'area di rigore. infatti, i suoi uomini perdevano lucidità e calma, e si scambiavano, o tentavano di scambiarsi, avventurosi palloni che i difensori del Napoli riuscivano facilmente a ribat-C'e da dire piuttosto che Vavassori, costretto a far da

guardia allo sgusciante Toschi. ha subito la limitazione come una condanna, e non ha fatto certamente bella figura, abbandonandosi a qualche fallo plateale, anche quando non era strettamente necessario. D'altronde, quand'anche lo avesse voluto, il Cesena non avrebbe potuto affidarsi ad

un comportamento autolesionistico, visto che il Napoli, contrariamente al solito, è passato in vantaggio abbastanza sollecitamente. Era il 22': conseguente ad un attacco del Napoli si era sviluppata una grossa mischia nell'area del Cesena, il pallone veniva indirizzato verso la rete e ribattuto prontamente dai difensori, i rimpalli rendevano ancora più ardui gli interventi, tirava anche Juliano, e ribat-teva Savoldi, finché la palla giungeva all'accorrente Pogliana che tentava anche lui la sorte, e questa gli si dimostrava propizia perché Mantovani si portava sulla traiettoria dei pallone ma poi, forse perché ingannato da una leggera deviazione di Cera, aveva come un arresto improvviso e la palla si infilava in rete.

E potremmo dire che a questo punto la partita era finita, perché il Napoli un po' per la buona resistenza della difesa avversaria, un po' perché non mostrava gran voglia di spremersi per ottenere il raddoppio, mirava solo ad arrivare alla fine, e il Cesena, di contro, malgrado gli sganciamenti di Cera, e quelli più frequenti di Ceccarelli rimasto piuttosto libero dopo la uscita di Cané, non riusciva a cavare un ragno dal buco. Insomma uno squallido secondo tempo, del quale veramente non mette conto parla-

si trova primo in classifica perchè gioca con un ritmo sure, e altri due punti preziosi periore a tutte le altre squa-dre e se oggi lo abbiamo mesper la classifica del Napoli. Michele Muro so in difficoltà è perchè gio-

La guerra tra la S.S.C. Napoli e l'Amministrazione comunale per il rinno-vo del contratto di affitto del S. Paolo, stadio comunale, continua e assume toni sempre più antipatici che vengono espressi, fra l'altro, in maniera scorretta e con implicazio-ni politiche addirittura disgustose. Oggi i consiglie-ri comunali, provinciali e regionali si sono visti sbarrare il passo all'ingresso dello stadio. L'ordine era di non farli entrare.

Dall'una e dall'altra parte, da anni ormai, c'è uno scambio di accuse: il Calcio Napoli — dicono gli amministratori — è debitore nei confronti del Comune, dall'altra parte si ribatte accusando il Comune di non aver mai avuto comprensione dei problemi della società cal-

Di questo abbiamo già discusso altre volte e, probabilmente, continueremo a farlo. Ma non possiamo fare a meno di segnalare la presenza di un manifesto oltraggioso nei confronti dell'Amministrazione comunale firmato dai Club Napoli, di tono chiaramente provocatorio e fascista. E la coincidenza nell'atteggiamento della società e della comparsa di questo manifesto non è cer-

Non certamente bella e con-

vincente, ma meritata sì la

vittoria del Napoli, che con-

serva il primo posto in clas-

sifica tallonato solo dalla Ju-

ve. A riconoscerlo è lo stesso

allenatore del Cesena Bersel-

lini: « Abbiamo giocato bene,

potevamo fare anche risulta-

to, ma, tutto sommato, la vit-

Un po' diverso, invece, il

pensiero del vice presidente

Mannuzzi, « Mi sono diverti-

to » ha esclamato. Poi ha ag-

giunto: « C'è ancora qualcuno

che nel calcio si diverte, po-

tevamo pareggiare e penso

che sarebbe stato più che giu-

« Il Napoli -- conclude --

sio».

toria del Napoli è giusta».

to casuale.

Una severa lezione di calcio (3-0) del Bologna al «profeta» Herrera

Le reti segnate da Savoldi, Landini e Ghetti - Irriconoscibili gli undici atleti che sette giorni fa hanno superato il Milan - Errori tattici e difetti di tenuta - La contromossa di Pesaola

di al 20' e Landini al 32'; nella ripresa Ghetti al 31'. BOLOGNA: Buso 7: Roversi 6,5 (Caporale dal 40' s.t. non giudicabile), Rimbano 6,5; Battisodo 6,5, Cresci 6,5, Gregori 6; Ghetti 7, Bulgarelli 7, Sayoldi 6,5, Vieri R. 7,5, Landini 8.

Bellugi 7, Burgnich 6; Massa 6, Mazzola 6,5, Boninsegna 5, Bedin 5, Scala 4,5 (Moro nella ripresa 6). ARBITRO: Menegali, di Ro-

NOTE: giornata d'a austerity» e tuttī a piedī nel freddo. Spettatori 45.000 circa, di cui 28.745 paganti per un incasso di 86.624.500. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 7-6 per l'Inter. Ammoniti Roversi per scorrettezze, Ghetti e Boninsegna per comporta-mento irregolare.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 9 dicembre Di profezie, anche per un fior di mago, non si campa. Helenio probabilmente, se è accorto, non ne fara più. E nemmeno previsioncelle timide. La lezione odierna è bella grossa, c'è niente da fare: tre a zero secco secco, e percne non quattro, come grida il pubblico in visibilio? Poco ci manca che il vantaggio del Bologna assuma proporzioni ancor più vistose.

Dove ha sbagliato l'Inter, dove ha ceduto? Ce n'e di carne sul fuoco che fa fatica a rosolare: innanzi tutto atleticamente i nerazzurri ciabattano e sudano e sbuffano sul campo a più non posso prima del crac agonistico, che rappresenta la fine episodica dell'Inter di oggi. Se sia per la giornata, o per il troppo mangiare, o per il trasferimento, o per quegli intensissimi ed insensati allenamenti che H.H. ha « regalato » nel corso della settimana, non sappiamo, anche se propendiamo per quest'ultima e ragionevole tesi. Il fatto è che gli undici gladiatori di San Siro (sette giorni fa) si trasformano in quel di Bologna in cervi sfiancati, clamorosamente tanto quanto domina-

rono il Milan. Poi tatticamente. A domanda si risponda: si può riconfermare, contro il Bologna che schiera Savoldi, Landini, Ghetti, Bulgarelli e Vieri la squadra regolata ad arte sette giorni prima sulle misure di un Milan «tutto-piatto», ammassato a centrocampo e senza Chiarugi? Se aliora c'era un motivo, ancorché re-

Abbiamo perso ma loro

meritavano di vincere

DAL CORRISPONDENTE | chiamo con il suo stesso rit-, delibera dell'accordo per lo

ta si fa vivo anche il presi-

dente Ferlaino, al quale han-

no riferito la dichiarazione

fatta dal Presidente della

Giunta regionale, al quale, co-

me a tutti i consiglieri regio-

nali, provinciali e comunali è

stato negato l'ingresso allo

stadio. Arrebbe dichiarato il

Presidente regionale: « Non mi

spiego questo comportamen-to irriconoscente del Napoli

verso la Regione che è sem-

Sprezzante la replica di Fer-

laino: « Ringrazio la Regione,

la Provincia e il Comune per

l'aiuto morale che ci hanno

dato ». Poi ha aggiunto: «I

politici napoletani fanno solo

Anche i vari Club Napoli

hanno distribuito un manife-

sto nel quale si stigmatizza il

comportamento della Giunta

comunale che ha bocciato la

Bound of a companied of the second terms of th

chiacchiere senza fatti ».

pre stata al suo fianco».

mo » affitto del campo che sem-Negli spogliatoi questa vol- brava ormai concluso.

Bersellini riconosce i meriti della capolista

tar di lavorare ai fianchi a centrocampo gli avversari, oggi quest'esigenza non sı presentava, con un Bologna effervescente e fantasioso, c'era semmai da giocare la carta della classe, della tecnica, quella su cui Helenio mette al sicuro il rotolo di biglietioni. Di cursori il Bologna ne ha tanti. Di intelligenze tecniche, una. Il fatto è che si è voluto insistere su uno schema che, neppur tanto nuovo, è già rigido e logoro, ed in mezzo a quello la fantasia rossoblù è brillata.

Di marcature è meglio non

parlarne. Si salva Bellugi su Savoldi, perché sa il suo mestiere. Ma Giubertoni su Vieri è perlomeno patetico, perché gira il campo a vuoto. Questa è una cosa da chiarire: è andata bene la marcatura su Rivera, d'accordo, dietro... Facchetti ha un diavolo per capello con Landini. Questi oggi è irrefrenabile, e corre, s'insinua, calcia, registra, si butta, s'incunea, colpisce, serve, lascia... insomma è una forza, piacevolmente sorprendente, della natura. Certo non quello stesso che

deluse contro la Juventus in una giornata in cui nemmeno il Bologna Club di Lugo, che fa svettare più alto di tutti il suo striscione, avreb-

TOTO

Foggia - L.R. Vicenza Genoa - Cagliari

Lazio - Roma Milan - Fiorentina Napoli - Cesena

Torino - Juventus Verona - Sampdoria Bari - Taranto

Catanzaro - Varese Palermo - Ascoli Empoli - Pisa

Il montepremi è di L. 1 mi liardo 219,157.620. LE QUOTE: ai 241 « 13 » L. 2.529.300; ai 6.053 « 12 » L. 100.700.

Negli spoglialoi azzurri si

trova il solito Vinicio, misu-

rato e pacato nelle dichiara-

zioni. «Il Cesena — ha esor-

dito - ci ha impegnati fino

alla fine e ci ha messo an-

che qualche volta in difficol-

tà dimostrandosi squadra re-

«La nostra vittoria è stra-

meritata, e poteva essere an-

che più rotonda se il portie-

re cesenate non avesse jatto

Si passa a parlare della

prossima trasferta a Roma

contro la Lazio. « La Lazio si

è ripresa benissimo dopo un

inizio opaco e la vittoria col-

ta oggi nel derby la mette in

condizioni morali splendide.

Noi cercheremo di fare la no-

stra partita non tralasciando

in partenza di fare risultato».

Gianni Scognamiglio

alcune parate eccezionali ».

loce e rivace».

Oggi, dunque, fa miracoli. Bravo Landini, ma anche bravi gli altri: Ghetti che ridicolizza Scala nel primo tempo e non « vede » nemmeno Moro nel secondo, Cresci che serra una tenaglia

Con un «Bob» Vieri in cattedra tutto facile per i felsinei

attorno a Boninsegna, Rimbano che segue dovunque zona Mazzola, Bulgarelli che soffre poco Fedele, Gregori che tiene testa all'agonismo di Bedin...

Il tutto, sommato assieme in diversi addendi, archivia il sonante risultato che andiamo a raccontare in breve, lasciata la sede critica per quel-E' dunque Pesaola ad avere

subito l'intuizione più lucida: l'Inter che vince il derby non si aspetta, si anticipa. Così giocano i suoi, mettendo a punto le distanze ed arrivando sempre un attimo prima. Dopo 6 di studio l'Inter tenta l'affondo, ma Boninsegna viene fermato fallosamente da Cresci al limite dell'area. Batte la punizione Fedele, non senza speranza nella vecchia legge, e Buso di piede gliela infrange. Pian pianino il Bologna cresce inesora-bile, ma l'Inter al suo solito risponde in contropiede, approfittando del fatto che il volume rossoblu non si trasforma ancora in niente di incisivo. Al 18' è Mazzola ad entrare in area e Buso, bravissimo, va a rubargli la palla fra i piedi. E' l'ultimo fuo-co d'artificio: il Bologna fa adesso sul serio, passata la sorpresa di trovarsi padrone

del territorio giocato. Al 20' passa: cross di Gregori per Ghetti appostato fuori della lunetta dell'area, gran tiro dell'ala e deviazione di Savoldi bruciante: 1 - 0, con azione simile a quella che già decretò la sconfitta nel campionato scorso.

«Che sarà mai? » Si pensa con fede nerazzurra. « Ora gliela faremo vedere ». Ma accade il contrario, che gela il filo di speranza sulle bocche dei poveri « fans » al seguito: è passata da due minuti la mezz'ora e da una confusa azione Vieri - Gregori nasce il raddoppio. Il mediano ha la palla e si guarda attorno. Coglie libero Landini e lo serve mentre Bellugi rovina a terra: l'ala rossoblù tira di mezza rovesciata infilando la palla rasente al palo destro di Vieri, innocente: 2 - 0.

Passivo pesantuccio e ripo-so fatto di stizza. Si ritorna e c'è naturalmente Moro, che dovrebbe risolvere tutto e finisce, suo malgrado, per essere correo. Helenio lo fa sta-re su Ghetti! Comunque è il prode Adelio a movimentare con classe e coraggio la ripresa: tenta al 3', in esordio, con un servizio principesco a Boninsegna che spara su Bu-so, arcigno nell'uscita; ci ritenta al 12', entrando in area e finendo col tacchetto appena sopra la testa del coraggioso portiere rossoblů.
Mazzola cerca Moro, Moro
Mazzola... è l'unico conforto per i tifosi nerazzurrı. Ma passano i minuti e la

speranza diventa rabbia, poi isterismo, poi fatalismo e infine rassegnazione. L'Inter non gioca più, fa presenza e basta. Il Bologna giochicchia, non preme, raccoglie col piattıno gli applausi mentre i nerazzurri fanno la parte dell'organetto. Non ci si può comunque esimere dalla terza rete, specie se questa serve a sancire con maggior autorità il dominio. Il 3-0 secco viene alla mezz'ora, dopo che il Bologna ha smesso di giochettare a piacere: cross di Rimbano dalla sinistra per Savoldi appostato al centro, questi fa il « velo », portandosi dietro nella «finta» mezza difesa, compreso Burgnich, mentre Moro è lontano. Così Ghetti ha il suo bel pallone, lo controlla, tira di collo ed insacca sull'inutile tuffo di Lido. Un gol bellissimo a cui né Massa al 35' (uscita di Buso), né Boninsegna al 40' (alto) riescono a replicare.

Gian Maria Madella | so le abbiamo prese di brutto; | l'ha battuto su rigore. Però il





BOLOGNA-INTER - Una delle tre reti messe a segno dal Bologna: Landini tira e beffa l'intera difesa nerazzurra. In alto: fortunoso intervento del portiere Buso su una palla-gol dell'interista Fedele.

Tutti d'accordo sui meriti dei rossoblù

HH: «Una sconfitta salutare» Pesaola: «Adesso la Coppa»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 dicembre Sono parecchie le annotacioni curiose di Bologna-Inter al termine del match. La prima è del vicepresidente nerazzurro, Prisco, che sostiene « Vittoria senz'altro i neccepibile. Quel Ghetti portara addosso una malattia infettiva? Nessuno lo controllara, pareva inavvicinabile, sempre libero come un passero. Da raccomandare per Buso: inche Landini ha giocato un grosso match e altrettanto Pimbano A me pare che il successo del derby ci abbia e-saltati troppo. Mi chiedete di Fedele? Ha preso parecchi ap-

plausi, specie da parte di Bul-Fatto è che contro Herrera volano parecchie critiche. Lui, se la cara così: « Abbiamo trovato — attacca l'allenatore nerazzurro — un grandissimo Bologna, sembrava la squadra campione del mondo: forte in tutto. E come correvano i nostri avversari! Hah, veramente un gran bel Bologna. Mi ha impressionato il Landini. Anzi mi stavo meravigliando una freddezza incredibile. Dà del perchè l'avessero lasciato , tanta sicurezza col suo comandare cost in basso. L'Inter? , portamento ». Beh, mi pare che dopo l'affermazione di domenica scor- gol su azione da quando giosa c'è stata troppa furia, ades- | ca in serie A, solo Bertarelli

meditare e soprattutto potrà farci ritrovare tanta umiltà ». C'è un episodio contestato il primo gol del Bologna. Afferma Prisco: « E' stata decisiva la deviazione di Bellugi; sicuramente è stato un auto-

· Ghetti, invece, sostiene: «Per me c'è stata la deviazione di Savoldi... ». Savoldi ribadisce: «Si potrà dire che è stata una deviazione involontaria. ma è stata mia: quindi il ac è mio ». La batosta che il Bologna ha

rifilato all'Inter ha meravigliato con moderazione i giocatori rossoblu: «L'Inter — afferma ·Bulgarelli — è una squadra che corre tanto, ma per tecnica il Bologna è fra le più forti. L'importante era non beccare gol all'arrio, se fosse capitato, ci saremmo, forse, smontati. Dal primo momento che siamo stati noi a passare e a trovare tranquillità, è chiaro che il dominio tecnico del match è stato ampiamente nostro. Fortissimo Buso. E' di una disinvoltura, di

: Buso non ha mai subito un

potrebbe essere una sconfitta | dettaglio lo lascia indifferente salutare. Sicuramente ci farà | e si limita ad assermare « Anche se è su rigore è pur sempre un gol, quindi sapete perchè subisco così poche reti? Perchè davanti ho una squadra che gioca un gran calcio ». Landini è (assieme a Vieri) uno dei «recuperati» da Pesaola. L'ala sizistra sostiene: « E' forse la mia miglior partita: concentrato, attento è attivo in un meccanismo tattico. quello del Bologna, che ha junzionato alla pertezione »

Infine, Pesaola: inizia il trainer bolognese 🗕 ha raggiunto ja maturità fisica necessaria, perciò si esprime a questo lirello. Il Bologna? Formidabile: dal portiere all'ala sinistra, non esiste una classificazione di valori, tutti favolosi. Sia chiaro però che questo successo non modifica i nostri piani e le nostre prospettive. Staremo coi piedi a terra. Intanto pensiamo al match di mercoledì col Milan per la "Coppa Italia". Lo affronteremo con grande impegno perchè puntiamo alla "Coppa". Non potrà giocare Roversi, forse qualcuno, vedi Landini, riposerà; tuttavia sarà un Bologna rispettabilissimo con i vari Massimelli, Novellini. Intanto da domani, lu-

nedi, si torna in ritiro ». Franco Vannini

L'EROE DI TORINO È ANCORA CUCCUREDDU

Per i bianconeri una vittoria utile per la classifica e per il morale (1-0)

La Juve (astuta) si impone sui granata privi di Pulici

A un quarto d'ora dalla fine la rete decisiva - Un Torino con meno grinta del solito ha risentito notevolmente della mancanza del suo «goleador»





- A sinistra: l'azione che ha preceduto l'unico gol segnato nel derby torinese. Su centro di Anastasi, Cuccureddu anticipa Agroppi e colpisce di testa; Castellini ginocchio. La palla, ripresa dallo stesso Cuccureddu, si insaccherà nella porta vuota di Castellini. Nella foto accanto: il goleador juventino festeggiato dai compagni di squadra.

MARCATORE: Cuccureddu (J) 1

TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5, Fossati 7; Mozzini 6,5, Zecchini 6,5, Agroppi 5; Rampanti 6, Ferrini 7, Graziani 5 (Vernacchia dal 27' della ripresa n.g.), Sala 6,5, Bui 6,5. (N. 12 Sattolo, n. 13 Salvadori). JUVENTUS: Zoff 7,5; Spinosi

Marchetti 6,5; Gentile 6, Morini 6,5, Salvadore 6,5; Causio 7, Cuccureddu 7, Anastasi 6,5, Capello 6,5, Bet-tega 6,5. (N. 12 Piloni, n. 13 Cuccureddu 7, Altafini; n. 14 Longobucco). ARBITRO: Panzino 6.5.

NOTE: Bella giornata, fredda ma con sole.-Partita agonisticamente accesa ma in fondo corretta. Lievi incidenti di gioco a Fossati e Bui. Ammoniti Ferrini e Gentile per falli su Capello e Sala, Agroppi per un bisticcio con Causio e Rampanti per proteste. Clamoroso diverbio Causio-Giagnoni, subito sedato, a fine

DALL'INVIATO

TORINO, 9 dicembre Non un gran derby in fatto di gioco, nè d'altra parte cra lecito attenderselo, ma una partita « piena », vivace, interessante sempre. L'ha vinta alla fine la Juve e se l'è, in fondo, meritato. Non foss'altro che per aver con più determinazione creduto nel successo, per averlo con più insistenza cercato. Il Torino infatti non è apparso questa vol-ta quello solito dei derby; non che abbia sgarrato in fatto di impegno, chè anzi s'è butta-to nella lotta con la concentrazione agonistica di sempre ma, e non può essere soltanto una impressione, non è sembrato animato dal sacro furore di passate e recentis-sime occasioni.

Ci è parso, diciamo, di po-ter capire che rifletteva un po' lo stato d'animo del suo allenatore, indubbiamente uscito con l'animo turbato da certe sottili polemiche interne. E poiche Giagnoni è tipo che come pochi sa dar la carica, sa far « sentire » l'avvenimento, questa sua vigilia in tono dimesso o quanto meno scarsamente euforico, non può che aver in qualche modo influito sui granata.

Il fatto è che mai come in questa occasione il Torino s'è lasciato attanagliare dalla paura di perdere. Dire che temesse di compromettere, con una eventuale sconfitta, il destino del suo allenatore, è forse una esagerazione, visto tra l'altro che sono in molti ad escludere nel modo più assoluto il sussurrato aut-aut. ma è pur vero che la tradizionale, persino un poco sfottente baldanza dei granata nei derby era oggi soltanto un ricordo. Ne può certo bastare a spiegarlo l'assenza di Pulici, l'uomo-gol cioè che la Juve ha sempre mostrato di soffrire in modo particolare. Così, il fatto di trovarsi di fronte un Toro meno surente del consueto non poteva alla lunga che giovare alla Juve. Quanto i bianconeri temano i cugini, al di là e al di fuori dello stretto aspetto tecnico ad un certo punto uno s'accorge che il d'avolo non è poi brutto come lo si è sempre dipinto, allora acquista man mano animo e finisce col prenderne confidenza.

Giusto un po' quel che è successo oggi: campioni prudenti in avvio, refrattari all'azzardo per ovvio timore de: peggio, poi la graduale con-statazione che analogo timore, e forse più, frenava gli avversari e da qui infine la convinzione che, osando, pur nell'ambito del lecito, il ragno lo si sarebbe anche potuto

cavar dal buco. In questo modo dunque i bianconeri hanno via via accentuato la loro pressione, sicuramente meglio dotata tra l'altro da un punto di vista strettamente tecnico, fino a legittimare in chiusure il successo agli occhi di tutti.

Non una grande Juventus I mo, il derby l'occasione migliore per aspettarsela, ma una squadra dignitosa, ordinata, armonica, giusto capace di quel poco «di più» che sarebbe servito per vincere. E con tra i pali un grande portiere, se è vero come è vero che Zoff le ha letteralmente salvato la partita in almeno un paio di criticissi-

me situazioni. Particolari apprensioni, in casa bianconera, si nutrivano per Gentile chiamato a sostituire il collaudatissimo e per molti versi inimitabile Furino alla guardia di Sala, l'avversario di certo più temuto. La giovane recluta se l'è cavata magari in modo non brillante (certi abbracci e certe strattonate da far invidia ad uno smaliziato campione di rugby) ma sicuramente sostanzioso. La mezz'ala granata infatti, già di per se forse non al meglio della condizione, non ha mai potuto andare al di là di qualche pur magistrale spunto, senza peraltro riuscire ad entrare da protagonista nel

duello a sé stante, al gioco granata è sovente mancato il suo rifinitore più naturale. Si provato, per la verità, di quando in quando Bui, ma con quella « mignatta » di Morini alle costole i risultati non sono certo stati pari alla dedizione. Ora, poiché anche in fase di propulsione, non bastando il solo generosissimo Ferrini, la manovra aveva battute vuote per la non felice giornata di Agroppi e per quella men che mediocre di Rampanti, ne conseguiva che Graziani, al centro della prima linea, doveva recitar spesso la parte del pesce fuor d'acqua nella rete dello spietato Spinosi. E ne conseguiva, anche, la relativa facilità con cui, spesso, bianconeri potevano orchestrare il loro gioco a centrocampo. Qui, totalmente assorbito Gentile dalla guardia a Sala, è venuto spesso avanti Marchetti a dare, specie sulle fascia del campo dove i ripieghi di Rampanti lo chiamavano ad operare, una vali-

Per il resto era il solito

dissima mano.

Emarginato quindi Sala in | generoso lavoro del sempre | 18': Capello-Cuccureddu, cross | adesso preme con più insiquesta specie di particolare | più bravo Cuccureddu, l'ordi- | dalla destra e Capello chiude | stenza e maggior determinanata regia di Capello, il funambolico estro, troppo di sovente comunque a sé stante, di un Causio in superbe condizioni di forma. Molto lavoro dunque, con questa organica piattaforma alle spalle, per Bettega e per Anastasi: le due «punte» però non sempre e non al meglio hanno trovato modo di tradurlo in moneta spicciola: un po', forse, per qualche im-paccio proprio, molto, soprattutto, per le prestazioni di Mozzini, Lombardo e Zecchini che poco o niente hanno loro concesso. Giusto come dice in fondo la cronaca breve del match.

I granata, di gran carrie-ra, all'apertura: Sala di sorpresa e in grande slalom in area, come cercano di chiudergli l'angolo di tiro accarezza la palla di esterno destro e Zoff, grandissimo, deve superarsi per deviare a palma aperta. Solo al 12' trovano modo di replicare i bianconeri: calcio di punizione di Causio, Anastasi incorna, palla alta di un niente. Bella manovra della Juve al I di e salva il Toro. La Juve

il triangolo con un bel colpo di testa, palla tesa nell'angolo basso su cui vola in plastico tuffo Castellini. Dieci minuti di gioco alterno, poi Castellini deve ripetersi con un'altra perfetta incornata di Anastasi.

Sulla risposta granata è Bui che approfitta mirabilmente di un malinteso Mori ni-Salvadore, ma poi sparacchia ignobilmente a lato. Fa si puntualmente alterne, gioco a tratti monotono, senza mai cioè il pepe dell'imprevisto. Né certo vivacizzano il tutto un tiro alto di Causio, a chiusura di un dribbling un poco folle, al 41' ed una fucilata fuori bersaglio di Marchetti in chiusura di tem-

Si riprende ancora con Anastasi: altro colpo di testa, ancora alto. Si riprova il di gran repertorio all'11': si incunea con un sorprendente guizzo tra Lombardo e Mozzini ma, al momento del tiro, il bravissimo Castellini ci si butta d'anticipo sui pie-

zione. C'è ancora, al 21', un gran tiro di Bui cui Zoff dice magistralmente di no, ma per il resto il notes è tutto, o quasi, color bianconero. Ci prova una volta Capello e un paio di volte Bettega, segna anche un goal fasullo Causio al 27' (Cuccureddu che « pesca » una palla da oltre il fondo e la centra per il

k barone »), e alla fine il goal buono arriva al 29': Anastasi centra dalla destra, Cuccureddu incorna da due passi ma Castellini, con un ginocchio. riesce a respingere, la palla torna all'ala bianconera e il gioco è fatto. Granata sicuramente scos-

si, poi, sulla ritardata reazione, ancora Zoff neutralizza al 37' una «sporca» e dunque difficilissima palla-pareggio di Agroppi. A questo punto è davvero la fine. Mancano poco meno di dieci minuti, ma sono minuti che non contano. La riscossa granata era

Bruno Panzera

Termina con una rissa il derby della Mole

Causio litiga con Giagnoni a fine gara

TORINO. 9 dicembre La sconfitta pare passata in seconda linea. Lo scontro Giagnoni-Causio tiene banco. Si tenta di sapere se Causio ha fatto dei riferimenti precisi alla madre di Gustavo Giagnoni, ma il «vice», Traversa, dice che la frase è irripetibile (e che sarà mai?) e anche ai microfoni della RAI definisce la frase « irriguardosa ».

Pianelli, il presidente, esce dallo spogliatoio del Torino e il suo viso tradisce la stizza per quanto è accaduto: «Comunque non abbiamo perduto la guerra, ma solo una battaglia. Per quanto riguarda Causio, il guardalinee mi ha assicurato di aver vi-

sto e sentito tutto». Esce Giagnoni e tenta di parlare della partita: « Nel complesso meglio loro, anche finale avremmo potuto pareggiare. Il nostro contropiede non era quello di quando il Torino gioca al completo. Alla fine ho messo Vernacchia perchè volevo che arretrasse più di Graziani e desse una mano al centrocampo. In questa zona qualcuno

I cronisti vogliono sapere del finale. Giagnoni accetta di parlare dell'episodio: « Causio mi è venuto incontro battendomi le mani. Gli ho detto di smettere, lui si è allontanato e poi il gesto di scherno e l'offesa per-sonale. Ne abbiamo già visti di derby, ma mai i miei giocatori sono andati ad insultare gli uomini della panchina della Juventus. Causio già un paio di anni fa mi aveva preso in giro (parole, parole, parole) e oggi ha passato il segno». Lei Giagnoni era molto scosso dal risul-

«Che c'entra la partita. Un derby si può anche perdere, sono vaccinato ormai. Non è colpa del risultato».

Lei ha colpito Causio? « Non so, forse si, ma sono intervenuti in

Bonetto, il general-manager, conferma che il guardalinee ha assistito a due passi dalla scena. Qualcuno dice che uno della terna arbitrale avrebbe affermato: «Causio questa volta la paghera cara », ma la voce non trova conferma. Si parla di un «diretto» destro e altri contestano, sicuri di aver visto un perfetto «gancio» sinistro: pare di essere alla fine di un incontro di pugilato, quando si cerca di ricostruire il colpo

I giocatori del Torino evitano con molta cortesia di affrontare i giornalisti. Ne esco-no frasi smozzicate. Rimbalza qua e la il nome di Pulici; Ferrini da buon capitano, al suo 24º derby, tenta di gettare acqua sul fuoco: « Non si può sempre vincere », ma si avverte che a stento comprime la rabbia che ha in corpo.

Fossati, alla sua 250 partita in serie A,

sta strana domenica, ce l'ha messa tutta: « Peccato, era stata una partita corretta, tenendo conto che era un derby, non ci voleva questo brutto episodio finale». Fuori si stanno menando. Un tifoso del Torino viene portato nell'infermeria: ha un occhio mezzo spaccato da una randellata. Quando si dice: «Cornuti, mazziati e... a

sperava di concludere in modo diverso que-

Nello Paci

L'arbitro: il guardalinee ha visto tutto

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 dicembre Gianni Agnelli, presidente della FIAT e maggiore azionista della Juventus, dice: « E stato un derby all'insegna dell'austerity. Il Torino infatti ha dovuto giocare senza propellente. L'assenza di Pulici per il Torino si è fatta sentire ».

Allodi (forse ancora juventino), in veste di general manager della nazionale: « La Juventus non si è spremuta nel primo tempo, doveva per forza venir fuori nella ripresa. Determinante per il Torino l'assenza del nazionale Pulici ».

C'è anche Giovanni Picco, neo sindaco di Torino, democristiano di fede granata. Lo hanno eletto quattro giorni fa e al suo primo derby ha portato jella.

Il ministro Donat Cattin è della Juventus e se in cuor suo gongola lo fa con molta diplomazia. Il suo è un sorriso ministeriale. L'ex sindaco di Torino, Porcellana, anche lui democristiano e granata, vorrebbe dire che ai suoi tempi il Torino vinceva a ripetizione i derby ma non vuole suscitare polemiche. Ce ne sono già troppe in casa

democristiana a Torino. Lo spogliatoio della Juventus tarda ad aprirsi. L'ultimo fotogramma della partita è avvenuto al 91', quando Causio è passato davanti alla panchina di Giagnoni e con l'italico gesto del seminatore l'ha mandato, come si dice, a quel paese. Giagnoni, con i nervi a fior di pelle, è scattato e i due sono venuti alle mani. Vycpalek dice che non ha visto: «C'era una mischia e non ho capito cosa stava succedendo».

E quell'occhio rosso di Causio? «E' stata una pallonata», dice Vycpalek e la stessa cosa dira Causio, il « barone ». si fa per dire. « Il derby è stato vincente — dice Vycpalek — e credo che il pubblico si sia divertito. Loro hanno iniziato bene e noi nel primo tempo eravamo un po' contratti, poi ci siamo distesi e siamo andati più vicino al gol. Sul finale hanno attaccato loro con rabbia e abbiamo dovuto penare per portare a casa la vittoria».

Arriva il cronista della RAI e chiede notizie su quello che lui definisce l'aepisodietto» di fine gara, ma Vycpalek non vuole evidentemente aggravare la posizione del suo giocatore: « Non ho visto niente! ».

Il conte d'Olivola, accompagnatore ufficiale della Juventus, è contrariato per come il « barone » si è comportato nei confronti di Giagnoni. Pare dire: il sangue blu-non si

Parliamo con l'arbitro Panzino (Lo Bello potrebbe imparare dai suoi allievi come ci si comporta con i giornalisti), il quale dice con cortesia massima che lui l'episodio non l'ha potuto seguire, ma il suo guardalinee è stato buon testimone: «Tutto sarà riferito nel rapporto. Era il mio primo derby e mi pare di essere andato bene. I giocatori erano nervosi, ma mi rendevo conto della posta che era in gioco».

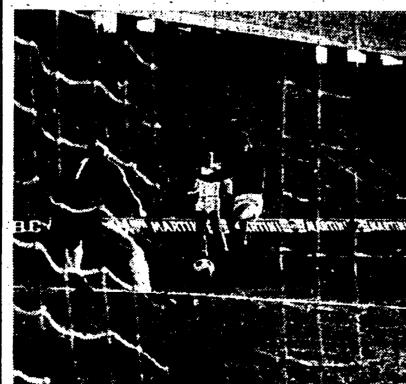
Cuccureddu: sette gol in otto partite e tutti segnati all'ombra della Torre Maratona: «Cosa volete che vi dica. Quella Torre mi sta portando bene. Il gol di oggi poi

Forte e dinamica ma sciupona la Fiorentina coglie a San Siro un largo pareggio (1-1)

SPEGGIORIN E ANGONESE GRAZIANO ROCCO

Milan sempre convalescente, anche con Maldini in panchina e Nereo direttore sportivo - I goal realizzati da due «ex»: Chiarugi e Saltutti - Un rigore negato ai viola - Merlo il migliore in campo, Rivera il peggiore - Espulso Beatrice a dieci minuti dalla fine

Buffo mistero negli spogliatoi di San Siro





Saltetti esulta dope aver segnate la rete del pereggio.

MARCATORI: Chiarugi (M) al | a due Biasiolo-Lanzi su Speg-37' p.t.; Saltutti (F) all'11' | giorin). della ripresa. MILAN: Vecchi 6; Sabadini 6, Zignoli 6,5; Lanzi 6-, Schnellinger 6, Biasiolo 5; Bian-

chi 6— (Anquilletti 6, dal 41'), Benetti 6, Bigon 7—, Rivera 5—, Chiarugi 6. (N. 12 Pizzaballa, n. 14 Turini). FIORENTINA: Superchi 6.5; Galdielo 6.5; Boggi 6: Bas-Galdiolo 6,5, Roggi 6; Beatrice 6,5, Brizi 7, Pellegrini 6,5 (Guerini 6,5, dal 7 s.t.); Caso 6-, Merlo 8, Saltutti 7, Antognoni 6, Speggiorin 7-. (N. 12 Favaro, n. 13 Desolati). ARBITRO: Angonese, di Me

NOTE: Radiosa giornata di sole, spettatori 55 mila, di cui 32.459 paganti (oltre 15 mila abbonati) per un incasso di L. 83.208.000. Ammoniti per scorrettezze Biasiolo, Pellegrini, Zignoli e Beatrice. Quest'ultimo, colto in fallo recidivo su Chiarugi, è stato espulso a 10' dalla fine. Numerosi infortuni, dovuti al gioco « cattivo » praticato da una parte e dall'altra. Bian-chi è uscito al 41' per il riacutizzarsi di uno strappo.

MILANO, 9 dicembre

Rocco assume nel Milan le funzioni che un tempo toccad.s. e si siede in tribuna d'onore, lasciando la vecchia panchina a Cesare Maldini. Riroluzione al vertice, quindi. In campo, però, tutto o quasi come prima: lo stesso gioco a singhiozzo che non convince e i soliti spaventi per i ti-fosi rossoneri. La Fiorentina. dopo novanta minuti a ritmo tertiginoso, impone un larghissimo pareggio e Rocco si trova alla fine a ringraziare, più che i suoi, il goleador (mancato) Speggiorin e l'arbitro Angonese. Speggiorin, ancora sullo 0-0 e in un periodo in cui il Milan pareva una barchetta alla deriva, fallisce la palla-gol più facile di questo mondo; e Angonese uno dei nostri arbitri solttamente più bravi — nega alla Fiorentina sull'1-1 un rigore che avrebbe decretato anche l'indimenticato Dattilo (fallo

Vero è che pochi minuti prima di questo secondo episodio, Bigon aveva colpito la traversa e quindi anche il Milan ha diritto di recriminare, ma si è avuta netta la sensazione che i momenti migliori dei rossoneri siano scaturiti dal caso (con la c minuscola per non far confusione con l'ala destra viola), mentre l'azione dei toscani è sempre stata continua, atleticamente e talticamente convincente. quanto pregevole sul piano lecnico in molti dei suoi uo-

Radice ha raccolto con profitto l'eredità di Liedholm. Questa Fiorentina-baby è già una realtà: gioca a tutto cam-

Il primo a « mostrarsi » nel

corridoio è, secondo abitudi-

ne, il presidente del Milan

Buticchi. Elegante ed abbron-

zato (ma come sanno esser

belli questi presidenti!) si

schemisce con insospettata ti-

midezza di fronte a chi gli

chiede del clamoroso rimpasto

al vertice tecnico della socie-

tà. «Signori ne so quanto

voi, ho letto la notizia sui

giornali stamattina ». Chi ha

deciso? Chi ha anticipato la

notizia al Corriere della Sera?

Il presidente non sa nulla,

non può dire nulla. Poi, messo

alle strette, non potendo più

di tanto prendere a calci l'e-

videnza e la logica, si lascia

andare a qualche smozzicata

ammissione.

malizia, conosce l'arte della manorra frontale e aggirante. sa ripiegare con accortezza momenti topici e premere il piede sull'acceleratore allorche individua nell'avversa-« chioccia ». Merlo ha smesso chetta e continua ad impor-

rio i segni della crisi. Una bella Fiorentina, davvero, che avrebbe potuto tornarsene a casa con due meritati punti. Il suo alfiere è stato Merlo che, paragonato al Rivera molle, flaccido e quasi assente di oggi, ha vinto il confronto indiretto da gigante. Ora che da « pulcino » è direnuto certi indisponenti atteggiamenti e certe manie di strafare, ha impugnato la bac

Ma chi comanda al Milan?

Buticchi evasivo in merito al cambiamento tecnico al vertice

Rocco: « Deciso da tempo » - Radice recrimina sul rigore

blemi tecnici che non mi ri-

guardano... deciderà il prossi-

mo consiglio». E se ne va in-

orecchio, affermeranno d'aver-

lo sentito promunciare questa

storica frase: « So chi l'ha de-

ciso, ed è stata una pugnala-

ta alla schiena della società ».

Un po' di melodramma, nel

Intanto, mentre tutti si chiedono angosciati chi in

realtà comanda al Milan, Ra-

dice, poco più in la parla del-

la partita, dice che non ha

mai detto di voler sostituire

Fiorentina, come prima espe-

rienza in serie A gli basta e

«Sì, ieri a colazione mi è l'avanza; recrimina anche, ed

Rocco alla guida del Milan: la

mondo del calcio, non guasta

seguito dalla curiosità dei cro-

MILANO, 9 dicembre : stato comunicato... sono pro- : a buona ragione, sul rigore

Più tardi, colleghi pronti di lui ne sa anche meno. « Una

po, si batte con grinta e con , gato, pratico. Attorno a lui | simpegni per i centrocampi- | Bigon a porta vuota, ma Anla squadra s'è mossa con sincronismo a volte perfetto. E l'impressione è che non abbia espresso il meglio: si guardi al gol incredibile fallito da Speggiorin (che pure è stato una perenne spada di Damocle sulla testa di Vecchi e dell'esordiente Lanzi) e si guardi ad Antognoni, il cui indubbio valore tecnico è stato oggi offuscato da qualche inutile narcisismo e da troppe pause. Ma sono piccoli nei destinati a scomparire, per chè la « stoffa » c'è. In difesa la Fiorentina è un blocco arcigno e non solo nella « roc cia» Galdiolo. Brizi, «libero » dalla calma olimpica, orchestra la retroguardia con consumata esperienza e i di-

non concesso alla Fiorentina

alla metà del secondo tempo.

gli si fanno addosso. Se il

presidente non sapeva nulla.

decisione che prima o poi do-

vevamo prendere, cossa gh'è

de recriminar? ». Ma - gli

chiedono — è vero che non era soddisfatto della forma-

zione?». «E perchè mai --

risponde Rocco ammiccante -

Intanto, mentre il nuovo

« direttore sportivo » sostiene

con furbizia l'assedio della

stampa, il buon Cesare Mal-

dini, oggi al suo esordio in

panchina, ne approfitta per di-

leguarsi all'inglese. Gli è an-

data bene, per questa volta.

l'avevo forse fatta io? ».

Esce Rocco ed i giornalisti

sti non sono palle avventurose, ma appoggi elaborati che posseggono già il crisma Contro un avversario di tal livello, al Milan è già andata bene così. Qualche lieve segno di miglioramento s'è avvertito in difesa, dove lo « stopper » Lanzi — dopo venti minuti iniziali di timor pa-

nico — è riuscito ad inserirsi con sufficiente autorità e dore gli altri (compreso Vecchi, che pure ha sulla coscienza il gol di Saltutti) hanno mostrato sintomi di ripresa. Rientrava Chiarugi e la sua presenza ha tonificato anche Bigon, che ha dato un confortante saggio di dinamico altruismo. Ma nè «Cavallo Pazzo » nè il centravanti potevan far miracoli, considerando che il centrocampo era « terra viola », sia per la di-sastrosa forma di Rivera che per i limiti tecnici di Benetti. regolarmente in luce allorche la « lampadina » del capitano rimane spenta. Quanto a Bianchi, dopo 40 minuti di onesto trotticchiare, ha dovuto dar « forfait » per l'ormai abituale strappo. E Biasiolo, poreraccio, ha doruto inchinarsi a Merlo, che gli è superiore di diverse spanne.

ribrante, spesso « cattiva » e infarcita di falli e fallacci che Angonese ha represso a stento. Per tutti ha pagato Beatrice. ma Biasiolo (anch'egli recidito in scorrettezze) avrebbe dovuto essere espulso. I! Milan ha un guizzo al 16' con azione Biasiolo-Chiarugi-Zignoli: sul cross di « Pol-

licino », c'è un mani involontario di Brizi che Angonese lascia correre perchè la pal-la perviene a Chiarugi, smarcato in area. Ma l'ala tira debolmente su Superchi. La Fiorentina da questo momento comanda la gara e al 19' Speggiorin dà un saggio di maliziosa bravura, spostando in elevazione Lanzi e colpendo la palla in mezza rovesciata di sinistro. Tuffo ok di Vecchi e grande parata a terra. Il Milan va in gol su

m. C. corner di Chiarugi e tocco di

gonese avera già fermato il gioco per uno spintone di Zignoli a Roggi. Del resto, nessuno protesta.

Al 28' il colossale errore di Speggiorin. Lanzi pasticcia in disimpegno, « cerca » Schnellinger e trova... Saltutti, che imbecca Speggiorin solo soletto a centro-area. Tiro a colpo sicuro con Vecchi ormai kappao e palla alle stelle!

Dall'1-0, la Fiorentina pas-sa allo 0-1. com'è vero che gli errori si pagano. 37': lancio di Biasiolo, Bigon si « scolla » di dosso Galdiolo e ta filtrare la palla in area a Chiarugi, cogliendo tutti di sorpresa. Chiarugi (l'a ex ») arriva prima di Superchi e manda in rete una palla saltellante vanamente insequita da Brizi.

Ripresa. Anquilletti va secondo « stopper » su Sailutti e Sabadini prende in consegna Antognoni. Il Milan ha un rabbioso spunto con Benetti (tiro parato), ma torna subito in tana, pressato da ogni parte dai « viola ». E all'11' capitola: punizione a due Merlo-Speggiorin (fallo di Biasiolo) e scentola rasoterra che trova pronto alla parata Vecchi. La palla però gli sfugge c Saltutti (altro «ex»), svelto come un furetto, la collo ca a bersaglio. Gol fortunoso, ma 1-1 sacrosanto. Da questo momento, salvo una traversa colpita da Bi-

gon (testa in tuffo su cross di Chiarugi), la Fiorentina imperversa, sfiorando ripetuta-mente la vittoria. Prima con Antognoni (gran contropiede concluso con una sventola parata), poi con Saltutti (colpo di testa a bruciapelo su cross di Merlo, sventato da Vecchi) e infine con Caso, che manca la facile deviazione-gol da quattro metri su invito del solito inarrestabile Merlo. E non dimentichiamo che al 28° era stato Angonese a salvare ıl Milan, sorvolando su un doppio intervento falloso Biasiolo-Lanzi in area ai danni di Speggiorin, a pescato s in contropiede da Saltutti.

Rodolfo Pagnini

Povero Liedholm! Perso anche il derby

La Roma in vantaggio nel primo tempo alla fine sconfitta all'Olimpico: 2-1

La Lazio rimonta. Poi gran botta di Chinaglia

Il gol di Negrisolo pareggiato dal giovane Franzoni - «Prestazione-boom» del centravanti della nazionale - Brutta prova di Lo Bello - D'Amico uscito per le consequenze di uno scontro con Morini - Meno spettatori del previsto

MARCATORI: Nel primo tempo al 33' Negrisolo (R); nella ripresa al 1' Franzoni so a Chinaglia di segnare la (L), al 23' Chinaglia (L). LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico (dal 46' Franzoni). N.

12 Moriggi, n. 13 Facco. ROMA: Conti; Negrisolo, Peccennini; Rocca, Santarini, Batistoni; Domenghini, Mo-rini, Cappellini, Cordova, Prati (dall'80' Orazi). N. 12 Ginulfi, n. 14 Di Bartolomei. NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, leggero vento. Spettatori 60 mila circa, di cui 40 mila paganti, per un incasso di 147 milioni 829.000 (più 41 milio-ni della quota abbonamenti).

ROMA, 9 dicembre La Lazio ha vinto il «derby » di andata (97° della serie), quarto successo da quando Maestrelli è alla guida dei biancazzurri, con un gol dell'ex brindisino Franzoni e uno di Chinaglia, dopo aver chiuso il primo tempo in svantag-gio per 1-0 (rete di Negriso-lo). Sul piano del gioco, tan-to biancazzurri che gialloros-si, non è che abbiano brillato in maniera particolare, pur fallendo diverse occasioni favorevoli, anche se una valida un « derby » è un incontro tutto particolare, e il nervosismo è a fior di pelle. Ma le brillanti prove di Cagliari e contro il Napoli, non si sono ripetute da parte di alcuni uo-mini di un fronte e dell'al-

Nella Lazio sono apparsi sotto tono Frustalupi, Martini e Re Cecconi (pur riconoscendogli un buon lavoro di tamponamento a centrocam-

rete della vittoria). Bene ha tenuto la difesa, saltata da Negrisolo in occasione del momentaneo vantaggio della Roma (unico tiro in porta nel primo tempo), favorito però da uno stato confusionale di D'Amico che al 24' era stato colpito con una gomitata da Morini. Dopo il gol del giallorosso, il «baby» laziale si è portato verso la panchina, gettandosi tra le braccia del suo allenatore. A tutta prima sembrava che il giocatore non avesse retto allo choc del gol (Negrisolo era il suo diret-

to avversario), a causa della sua immaturità. Più tardi si è invece appreso che il «baby » lamentava una « amnesia retrograda e stato confusionale, tanto che non ricordava neppure di essere stato « saltato » dal romanista e come lo stesso avesse poi segnato (facendo fuori come birilli Martini e Wilson). Comunque il ragazzo è riuscito a raggiungere con i suoi mezzi la sua abitazione e il medico sociale, dott. Ziaco lo visiterà domani, nella speranza che intanto il giocatore si

Dopo essere stato fuori dal campo per ben 7', D'Amico è presa dal neo-acquisto Franzoni. La mezza punta era un emerito sconosciuto per la maggioranza degli appassionati (salvo coloro che seguono la «Under 23» di Bob Lovati, quando gioca al «Flaminio »). Ebbene egli è diventa-to di colpo il beniamino dei tifosi biancazzurri, quando neppure ad 1' della ripresa ha portato in parità la sua squadra, con un colpo di testa, magistrale per tempismo e precisione, su bella imbeconullato da Petrelli e al 35' dele precisione, su bella imbeccata di Garlaschelli. E Franzoni ha continuato ad imperversare in area giallorossa, assecondando Chinaglia e impegnando nuovamente Conti al

All'attacco Chinaglia ha fatto vedere i sorci verdi a Batistoni, che non è riuscito a ripetere la bella prova di set-tembre nel «derby» di Coppa Italia, lasciando troppo spazio al centravanti biancazzurro. Garlaschelli non ha avuto grandi grattacapi con Peccennini, ma l'ala è chiaramente in un periodo involutivo e finisce per fare sempre un dribbling di troppo. Per Pulici poco lavoro, ma sul gol di Negrisolo ci è apparso fuori posizione, anche se è vero che il terzino ha scoccato un tiro di rara in-

telligenza.

Nella Roma assai scarsi ci sono apparsi Rocca, che pare risenta di una certa stanchezza accompagnata ad una buona dose di inesperienza, e che rispetto a settembre, quando vinse tutti i duelli con Nanni, si è trovato a dover competere con lo stesso mediano laziale il quale nel frattempo è cresciuto notevolmente. Morini ha fatto tanto di quella confusione, appae il suo apporto alle manovre dei compagni è stato nullo. Su un buon livello Cordova che ha vinto alla lunga il duello con Frustalupi che nella ripresa non è mai esistito. Domenghini si è dato molto da fare e ha colpito anche un palo a 3' dalla fine. Il rientrante Cappellini ha cercato in ogni maniera di sfondare, di appoggiare a

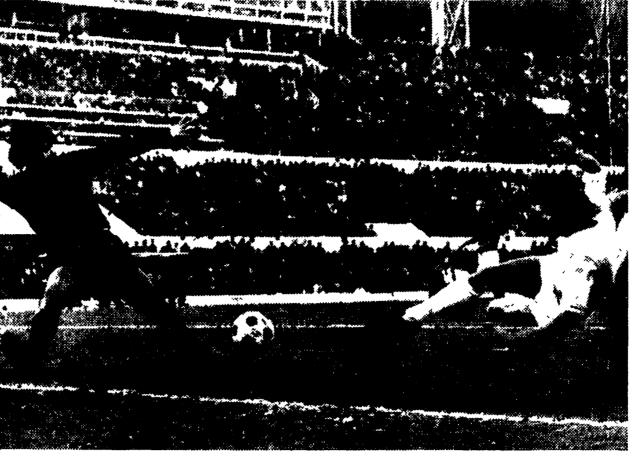
qualche compagno, ma Prati

la ripresa ha lasciato il posto ad Orazi, a causa di uno stiramento alla coscia destra. segno di una precaria condizione fisica. Al tirar delle somme, c'è da dire che la Lazio ha vinto grazie al Chinaglia in più che si ritrova, perchè oggi il centravanti ha fatto vedere chiaramente di essere nella sua stagione « boom », stimolato anche dall'obiettivo Monaco (dovrà vincere la concorrenza di Boninsegna, Anastasi e Bigon). Il gol della vittoria è scaturito grazie alla sua caparbietà di gettarsi su tutte le palle, pur se è parso che egli abbia com-messo un fallo su Conti e che Santarini ci abbia messo lo zampino, ma forse la moviola chiarirà ogni dubbio. Ed ora veniamo all'on. Lo Bello. Il suo arbitraggio, dopo un «riposo» di più di un mese, non è stato all'altezza della sua fama. Al 4' ha sor-

zioni che non c'erano, insomma non è più quello di una L'austerity e i prezzi troppo alti praticati da Lenzini e compagni, non hanno fatto registrare il tutto esaurito, come noi stessi avevamo preventivato. Infatti gli spettatori, in massima parte laziali, sono stati all'incirca 60.000 e l'incasso assai al di sotto del tetto» raggiunto in Coppa Italia: quasi 148 milioni rispetto ai 225 di settembre.

Batistoni ai danni di China-

glia. Ha fisciato anche puni-





LAZIO-ROMA --- La palla, colpita da Negrisolo, s'insacca alle spalle del portiere laziale. Sarà l'unico gol della Roma. In alto: Chinaglia, in acrobazia, fissa sul 2-1 il vantaggio dei laziali.

volato un « mani » di Nanni in piena area, anche se poi ha compensato l'errore lasciando impunito un intervento duro, in area di rigore, di

Giuliano Antognoli

Mediocre partita tra due squadre prive di idee (1-0)

Due «punti-miracolo»

I padroni di casa hanno meritato la vittoria per il maggior impegno agonistico La rete è stata segnata su calcio d'angolo

al 18' del s.t. VERONA: Belli 6; Ranghino Sirena 6; Busatta 6, Bet Mascalaito 6; Franzot 6, Mazzanti 5, Fagni 7, Zaccarelli 6, Castronovo 6 (al 25' del s.t. Cozzi 6) (n. 12: Por-

rino; n. 14: Maddè).
SAMPDORIA: Cacciatori 5;
Santin 5, Rossinelli 6; Lodetti 7, Prini 6,5, Lippi 6; Badiani 6, Boni 6 (al 25' s.t. Arnuzzo 6), Maraschi 6, Salvi 5, Petrini 6 (n. 12: Bandoni; n. 13: Chiarenza). ARBITRO: Trono di Torino 6.

SERVIZIO

VERONA, 9 dicembre Una partita meno che mediocre tirata avanti senza idee dalle due squadre e svolta più che altro sul confronto quasi individuale tra i giocatori. Il risultato, due punti miracolo per il Verona è sostanzialmente giusto ma non premia nè la maggiore bravura nè la maggiore capacità tattica del Verona ma solo un suo maggiore impegno agonistico a livello in-dividuale. Infatti per gran parte dei 90' il Verona è stato all'attacco o, meglio, ha tentato di svolgere manovre d'attacco perchè arrivato nell'area avversaria si accorgeva che mancavano Zigoni e Luppi cioè le uniche due punte della squadra.

Questo è un dato oggettivo che fa attenuare forse il giudizio sulla squadra. Effettivamente l'assenza dei due attaccanti è un grosso guaio per i veronesi perchè gran parte del loro gioco era stato costruito proprio sul fatto che al momento giusto dal centrocampo si poteva far partire qualche pallone verso l'attacco che poi in qualche mo do avrebbe concluso le azioni con un consistente pericolo per la rete avversaria. Ora ciò non è più possibile. Così invece non c'è che da affidarsi al caso, o ai corner come è avvenuto oggi quando al 18' del s.t. su corner battuto da Franzot, Zaccarelli è riuscito a trovare lo spiraglio giusto per battere Cacciatori. C'era riuscito, circa mezz'ora prima, al 36' del p.t. anche Busatta a mettere la palla in rete ma quando già Castronovo era in fuorigioco. La Sampdoria ha impostato tutto il suo gioco sul controllo dell'avversario e, in certi periodi, è riuscita a costruire un centrocampo abbastanza fitto e insidioso soprattutto per merito di Lodetti ma niente di concreto. Non nuti di gioco, mettendo a se-naviga certo in acque miglio- gno le sue due reti con Va-

MARCATORI: Zaccarelli (V) ri di quelle del Verona. Al-al 18' del s.t. l'inizio e in tutta la mezz'ora il Verona ha commesso una serie di errori grossolani co-me quando al 18' del p.t. Fagni, che pure è stato uno fra i più concreti in campo, spreca una grossa occasione quando solo davanti al portiere si emoziona e calcia fuori dalla porta, oppure come al 33' sempre del p.t. quando, su un bel centro di Sirena, Castronovo e Busatta davanti al portiere, due contro uno, fanno una tale confusione che di gol non se ne parla. Cer-to, ripetiamo, Zigoni e Lup-pi significano metà squadra, o quasi, ma quella metà che resta senza di loro è proprio in brutte condizioni e la risalita di un posto nella classifica non significa affatto che i guai sono finiti. Da quel che si è visto oggi

si può dire solo che è in buona compagnia.

MARCATORI: nel p.t. al 14'
Valente (F) e al 19' Rogno-

ni (F). Nella ripresa al 20'

ti 6, Colla 6; Pirazzini 6,

Villa 6,5, Del Neri 6, Ro-

gnoni 7.5. Liguori 6.5. Pa-

vone 7. 12. Giacinti, 13. L.

L.R. VICENZA: Bardin 6; Go-

rin 7, Longoni 6; Fontana 6,

Ferrante 6, Berni 6; Damia-

ni 6,5, Perego 6 (da) 72'

Volpato n.c.), Macchi 6.

Faloppa 6, Beltrame 6,5, 12.

ARBITRO: Lenardon di Siena.

SERVIZIO

Continua la marcia positi-

va del Foggia (in classifica

precede il Milan di un pun-

to) che ha battuto senza al-

cuna attenuante il L.R. Vi-

cenza con due reti ad una.

Il Foggia ha concretizzato il

risultato fin dai primi 20 mi-

FOGGIA, 9 dicembre

Sulfaro, 14. Speggiorin.

Villa, 14. Golin.

Damiani (V). FOGGIA: Trentini 6,5; Cimen-

Sconfitto anche il Lanerossi-Vicenza: 2-1



lana, mette a segno il gol del pareggio genoano.

Il Foggia ha scavalcato il Milan

Reti vincenti di Valente e Rognoni - I veneti hanno accorciato le distanze con Damiani

lente e Rognoni. In prece- i ne azioni travolgenti imposta-denza, Silvano Villa ha falli- i te, rifinite e concluse perso-

incantato la platea con alcu- I goloso anche nei contrasti no- l

The state of the s

nalmente, seminando panico

fra i difensori vicentini. E' un

Foggia, che nonostante alcu-

ne ingiustificate pause, meri-

ta credito per il grande vo-

lume di gioco che riesce a

svolgere, per la linearità del-

le sue azioni e per la sciol-

tezza delle manovre con le

quali imposta l'offensiva. Il

Vicenza ha indubbiamente

risentito molto per questo ti-

po di gioco e soprattutto è

Ha opposto comunque una va-

lida resistenza, si è ripreso

dallo sbandamento iniziale.

ma i suoi limiti si sono no-

tati all'attacco per la man-

canza di uomini gol (Vitali

si è fatto sentire) e a cen-

trocampo dove il solo Beltra-

me ovviamente non basta per

creare le premesse per un

gioco valido e continuativo.

Buona è stata la prova offer-

ta da Gorin (che si è riconfer-

mato un valido difensore, tec-

nicamente molto dotato e spi-

rimasto frastornato.

to solo davanti al portiere una

facilissima occasione colpen-

do di testa un cross di Ro-

gnoni che poteva benissimo

controllare e adagiare con

calma alle spalle del portie-

re avversario. Ha invece pre-

ferito colpire di testa e il

pallone è finito fra le prac-

cia di Bardin ben piazzato.

La squadra di Toneatto po-

teva andare a rete altre volte.

ma ha preferito invece non

forzare l'andatura e consenti-

re al Vicenza di organizzare

il suo gioco per portare in-sidiosi attacchi alla porta di

Trentini. C'è stato, sul 2 a d

uno sbandamento della retro-

guardia pugliese, la quale pe-

rò per la scarsa precisione

degli ospiti non ha subito

danni. Il risultato comunque

premia il Foggia che ha ri-

confermato di possedere una buona tenuta atletica, un gio-

co compatto ed omogeneo.

Si aggiunga poi la buona

giornata di Rognoni che ha

La rete di Simoni nell'ultimo quarto d'ora di gara (1-1)

Segna subito Riva e il Genoa del Verona sulla Samp strappa il pari con affanno

Il gol del cannoniere della nazionale dopo due minuti di gioco - Deludente gara di Corso

GENOA: Spalazzi 6; Mag-gioni 6, Bittolo 6; Maselli 7, Rosato 6, Busi 6; Perotti 6, Derlin 5, Pruzzo 7, Simoni 5, Corso 5 (dal 12' del secondo tempo Mariani-6); 12.mo Lonardi, 13.mo Garbarini. CAGLIARI: Albertosi 6: Va-

leri 6, Mancin 6; Poli 5, Niccolai 5, Tommasini 6; Nené 6, Brugnera 6, Gori Nobili 6, Riva 6; 12.mo Copparoni, 13.mo Roffi, 14.mo Marchese. ARBITRO: Bernardis 6, di

NOTE: splendida giornata di sole. Ammoniti Nobili e Niccolai per scorrettezze e Poper ostruzionismo. Ha debuttato in serie « A » il 19enne Mariani. Angoli 5 - 5. Abbonati 8.877, spettatori pa-

DALLA REDAZIONE

Colpito a freddo da una rete di Riva in apertura di

nostante la giovanissima età

e l'inesperienza), la prova di

Beltrame, di Damiani e di

Fontana. Il continuo assalto

alla rete del Foggia ha frut-

tato agli ospiti una traversa

(43' primo tempo con Pere-

go) e un gol quello di Da-

La prima azione pericolosa

del Foggia con Villa, che non

sírutta un perfetto cross di

Rognoni. Al 14' la prima re-

te: Valente ruba un pallone

al centrocampo, lancia a S.

Villa che entra in area e sca-

raventa in porta il pallone

che colpisce il palo; accorre

lo stesso Valente e Bardin

Cinque minuti più tardi Ro-

gnoni si esibisce in un show

personale, semina quattro av-

versari e batte con freddez-

za Bardin per la seconda vol-

Nella ripresa si registra il

gol citato di Damiani e qual-

che azione ficcante di Pavone

Roberto Consiglio

è battuto.

e S. Villa.

miani al 30' della ripresa.

MARCATORI: Riva (C), al gioco, il Genoa ha dovuto ar-2' p.t.; Simoni (G), al 31' rancare per gran parte della partita prima di riuscire a mettere una pezza, con un gol di Simoni in mischia, ad una gara che rischiava veramente di concludersi male per i padroni di casa. Il fatto è che ancora una volta si è confermata sul campo la impossibilità di Corso e Simoni di giocare nella stessa formazione.

Buon per il Genoa che l'avversario era veramente di scarsa levatura, con il solo Riva, peraltro non al meglio della condizione, in grado di impensierire la squadra av-versaria, perché altrimenti per i rossoblù genoani la situazione avrebbe potuto profilarsi estremamente pericolosa. In casa rossoblů c'è tuttavia da sottolineare una nota positiva: la prova di Pruzzo, e il debutto di Mariani

Due giovani che hanno specialmente il primo -- vivacizzato notevolmente il gioco genoano, portando più volte lo scompiglio nella traballante difesa sarda. Alla distanza però il Ca-

gliari non ha retto al ritmo

imposto dai padroni di casa e non è riuscito a controllare il vantaggio forse insperato cui era pervenuto dopo solo due minuti di gioco. Le squadre stavano ancora assestandosi allorché, Nenè, da tre quarti di campo, lanciava il solito traversone per Riva. Questa volta Rosato non riusciva ad agganciare la palla che perveniva all'ala cagliaritana, rimasta praticamente sola in area. Dopo lo stop di petto Riva, pur da posizione molto angolata, avanzava e poi infilzava Spalazzi in uscita. Un gol molto bello per freddezza di realizzazione, che lasciava il segno sul morale dei genoani i quali si facevano vivi al 9' con una hella punizione di Corso per Pruzzo il quale serviva Maselli appostato al limite: gran tiro del mediano a fil di palo e bella risposta di Alberto-

si che bloccava in due tempi. Nelle fila genoane si metteva sempre più in luce per caparbietà e buone intuizioni, il centravanti Pruzzo, al quale mancava però la collaborazione dei compagni: diverse volte il giovane rossoblù si produceva in spunti di rilievo cercando poi lo scambio ravvicinato con Simoni, che sbagliava il tocco per il compagno. Nello stesso tempo il Cagliari tentatava soltanto di calmare il gioco ben sa-

pendo di avere in avanti il solo Riva sul quale gravitava in modo sin troppo scontato tutta l'impostazione offensiva. Al 19' era Brugnera, su pu-

nizione, a servire Riva che di testa deviava per Gori, in ritardo sulla palla. Il Genoa invece tentava di creare qualche azione ma a centro campo il gioco era troppo lento, nonostante la scarsa consistenza degli avversari. Al 30' la gara si ravvivava per merito di Pruzzo, il quale reclamava per un fallo in area, ma veniva punito con una punizione contro per simula-zione, mentre il Cagliari co-glieva tre calci d'angolo, lo ultimo dei quali per un in-tervento di Spalazzi che aveva dovuto alzare sulla traversa un preciso colpo di testa di Riva su cross di Gori. Al 37' poi, Pruzzo, ben lanciato da Derlin, si produceva in una bella discesa sulla destra; una volta in area il centra-vanti anziché concludere personalmente passava al centro

pronto ad intervenire. Nella ripresa, dopo una incursione di Riva, al 4', sventata da Spalazzi e Rosato, ii Genoa sostituiva Corso (al 12') con Mariani. L'ex interista negli spogliatoi ha sostenuto di aver accusato già in mattinata dolori intestinali, e per verità la sua sostituzione non si poteva spiegare tatticamente: semmai era Simo-

dove nessun compagno era

ni a dover uscire. Con l'uscita di Corso, il gioco rossoblù si è vivacizzato. in quanto gli altri giocatori muovevano con maggior dinamismo: dopo un'occasione fallita da Brugnera, che da buona posizione sparava alto, al 16', erano i genoani a prendere decisamente in mano le redini dell'incontro. mentre il Cagliari calava paurosamente anche sul piano atletico. Al 18', Pruzzo sfuggiva a Niccolai in area e veniva fermato in angolo da Tomasini. Quattro minuti dopo era Perotti a vedersi reil secondo da Albertosi. Al 23', poi, Pruzzo scattava sul filo del fuori gioco, ma concludeva male.

La pressione rossoblù si faceva sempre più incessante e al 31' pervenivano al pareggio. Su un angolo di Perotti, una bella rovesciata di Mariani veniva respinta dal palo: ne nasceva una mischia furiosa dalla quale emergeva Simoni che in scivolata insaccava alle spalle di Albertosi. Sul pareggio la gara poteva considerarsi conclusa: al 41' i cagliaritani reclamavano per una gomittta a Gori in area, ma soprattutto miravano a contenere le sfuriate rossoblù e salvare così il pari.

Sergio Veccia molto forte, il classico colpo da K.O. che il ragazzo non è

Lenta e imprecisa direzione di gara

Lo Bello riesce ancora a... scontentare tutti

Tra i giocatori i migliori in campo Chinaglia e Petrelli tra i laziali. Negrisolo e Cordova tra i giallorossi

un po'.

E' stato un «derby» mo- 1 scio, in pieno carattere con l'austerity ed il morale della gente: logico perciò che le pa-gelle siano piuttosto severe con un paio di eccezioni per parte (Chinaglia e Petrelli in campo laziale, Negrisolo e Cordova in campo giallorosso). PULICI (6): Non gli si può dare di più, ma non per colpa sua: semplicemente perchè è stato pochissimo impegnato salvo che in occasione del goal (quando poteva fare ben poco).

PETRELLI (7): Merita di essere collocato tra i migliori biancoazzurri, non tanto per aver neutralizzato Prati (un compito che oggi come oggi potrebbe assolvere anche un «baby») quanto per aver saputo approfittare del mollo tempo... libero a disposizione per proiettarsi con autorità in appoggio del centro campo e dell'attacco.

MARTINI (4): Appesantito e tardo è stato... « bevuto » appunto come l'omonimo aperitivo, da Domenghini, anche se poi il romanista non è riuscito ad approfittare gran che della libertà concessagli. NANNI (6): Un « mani » che oteva costare il rigore alle Lazio nei primi minuti e subito dopo un tiro a fil di traversa che ha fatto correre un brivido per le schiene lei giallorossi: fallito il tentativo di diventare il protagonista del match nel bene o nel male, è tornato poi al solito la-

voro oscuro ma prezioso a centro campo. ODDI (6): I suoi scontri con Cappellini hanno fatto scintille ma praticamente sono finiti in parità.

WILSON (6): Inappuntabile come al solito in copertura, si è fatto trovare sempre sul la traiettoria giusta: però, forse preoccupato più del lecito, ha palesato minore autorità del solito specie quando a-vrebbe dovuto venir fuori dal-le mischie per proiettarsi in

GARLASCHELLI (6): Con te sue finte e controfinte ha messo spesso in difficoltà Peccenini nel primo tempo quardo ha anche effettuato un tiro (11') all'incrocio dei pali; poi si è spento gradatamente

RE CECCONI (6): Si è reso utile come al solito correndo e lottando generosamente a centro campo: però si vede ad occhio nudo che alla sua azione manca lo smalto della scorsa stagione, forse per un semplice ritardo di

CHINAGLIA (7): Non si è limitato ad attendere i lanci in profondità ma è andato a cercarsi la palla per ogni dove, producendosi poi in lunghe e insidiose galoppate che gettavano lo scompiglio nella difesa romanista. Il secondo goal (anche se c'è il sospetto di una deviazione finale di Santarini) è il giusto premio alla sua generosità e alla sua

FRUSTALUPI (5): Un primo tempo «decente» anche se non eccezionale perchè spesso anche nei primi 45' è stato sovrastato dal suo diretto rivale, Cordova: nella ripresa invece è letteralmente scomparso dalla scena. D'AMICO (5): Un tiro a fil

di palo al 18', qualche tocco lezioso (forse troppo), poi quando il suo avversario diretto Negrisolo ha segnato il goal si è infortunato riportando uno stato di choc. FRANZONI (6): L'ex brindisino, subentrato appunto a

D'Amico, si è presentato con un bellissimo goal e con un altro paio di conclusioni veramente pregevoli: con il passare dei minuti si è visto ai meno forse anche perchè compagni l'hanno trascurato

CONTI (5): Abbastanza fred

do e sicuro ha però il torto di aver subito due goal: an-che se non tutte le colpe sono sue, è ovvio che con due goal sul groppone non si raggiunge la sufficienza. NEGRISOLO (7): Apprezzabile soprattutto per i suoi appoggi agli avanti e per il goal segnato con freddezza ed abi-lità. Potrebbe essere censurato invece per l'eccessiva li-

bertà concessa a Franzoni nella ripresa: ma la colpa non è sua, bensi di chi non si è accorto che bisognava cambiare le marcature, perchè l'ex brindisino non è un « tornante» come D'Amico ma una mezza punta. PECCENINI (5): Preoccupato ed in difficoltà con Garlaschelli si è confermato ancora una volta lontano da un

rendimento accettabile. ROCCA (5): Per quanto sempre generoso e combattivo ha però perso lo slancio delle prime giornate (quando c'era chi lo avrebbe voluto zo viene sottoposto a sforzi eccessivi per la sua giovane

BATISTONI (5): Ha lotta to con le unghie ed i denti con Chinaglia ma ha avuto i! grave torto di non seguire lo avversario quando tornava indietro a cercare la palla: si sa che tentare di fermare poi Chinaglia quando è lanciato in velocità palla al piede non è

facile...
SANTARINI (5): Un passo indietro rispetto alla partita con il Napoli che aveva fatto intravedere una sua netta ripresa: tra l'altro su di lui pe-sa il sospetto che abbia impresso il tocco definitivo al pallone del secondo goal la-

DOMENGHINI (6): Un gran correre di qua e di la con scarsa disciplina e molta generosità; qualche tentativo da lontano, un goal « mangiato » al 9' della ripresa, un palo negli ultimi minuti: c'è di tutto nella prova di « Domingo ». MORINI (5): E pensare che c'era chi lo voleva eleggere a regista! Un « cursore » senza idee, senza iniziative, che una volta conquistata la palla e piombato in avanti non sa poi a chi darla. Non si è accorto

che è rientrato Cordova? CAPPELLINI (6): Un rientro tutto sommato positivo anche se ha dovuto lottare duramente con Oddi: purtroppo, però, tutto il suo lavoro per aprire varchi non è servito a niente, visto che nes-

suno dei suoi compagni ne ha saputo approfittare. CORDOVA (7): Sta rientrando gradatamente in forma (pur se nel finale ha ceduto un po'). Con il suo pieno recupero Liedholm avrà uno dei punti fermi attorno a cui

costruire la squadra. PRATI (5): Il « Pierino la peste » di buona memoria si è visto solo in occasione di una bella rovesciata acrobatica al 34' della ripresa: subito dopo però è uscito per... uno strappo! ORAZI (n.c.): E chi l'ha vi-

LO BELLO (5): Ingrassato, lento, impreciso, viene accusato dai giallorossi di aver loro negato un rigore per un fallo di mani di Nanni in apertura e dai biancoazzurri di aver poi fischiato punizioni solo a favore della Roma. Per lo meno è riuscito a scontentare tutti...

Roberto Frosi

Regolare il gol decisivo per Chinaglia

Le mani: mai usate

ROMA, 9 dicembre | riuscito ad assorbire. Abbia-« Una partita sofferta, ma anche una vittoria meritata» — dice Maestrelli; e a chi fa notare che la Lazio oggi non ha dimostrato quella sicurezza a centrocampo che è la sua caratteristica più pregevole mantenere la calma in un derby, e oggi quasi tutti i giocatori hanno risentito di

un certo nervosismo. Sul primo goal della Roma non ti sembra che la difesa ha commesso delle ingenuità lasciando filtrare Negrisolo? « Negrisolo era il giocatore affidato alla marcatura di D'Amico e in quel momento il ragazzo vagava per il campo intontito da una gomitata ricevuta in precedenza: un brutto colpo che gli ha pro-curato uno stato di confusione mentale tanto da dover

abbiamo chiesto notizie al medico sociale dott. Ziaco. « Una gomitata alla mascella — ha spiegato il medico —

poi abbandonare il terreno.

Sulle condizioni di D'Amico

mo tentato di scuoterlo con tutti i mezzi, comprese le borse di ghiaccio, ma ancora denuncia delle amnesie. Gli passerà tutto nel giro di una giornata o due ». In casa giallorossa visi tristi e rammaricati. Soltanto Liedholm man tiene la sua proverbiale cal-

Sul goal di Chinaglia c'è stato un momento di esitazione in campo da parte di Lo Bello e del guardalinee: qualcuno afferma che il centravanti biancazzurro ha colpito il pallone con le mani. Chiediamo il parere di Liedholm.
« Non ho visto il " mani" ma Conti ha subito una carica ed ha perso così il pallone ».

Sulla scorrettezza in area in occasione del goal abbiamo sentito anche il diretto interessato: Chinaglia. « Non ho toccato il pallone con le mani — ha detto Long John nè ho caricato il portiere; la moviola dimostrerà quanto affermo ».

in come " that is the said the termination in

B: il Brindisi raggiunge in vetta l'Ascoli

La Ternana voleva il pari e l'ha ottenuto (0-0)

Comunque giusto l'1-1 a Palermo

Rigore all'Ascoli Il Novara a testa bassa ed è il finimondo ma a corto di buone idee

L'arbitro Lattanzi ha lasciato la Favorita nel cellulare della polizia sotto una sassaiola - Tifosi arrestati e un carabiniere ferito

30' e Campanini (A) al 38' del secondo tempo.

PALERMO: Bellavia 6; Zanin 5, Viganò 6; Arcoleo 5, Pighin 6, Pasetti 5 (dal 46' Barlassina 6); Favalli 5, Pepe 5, Magistrelli 5, Vanel-li 5, La Rosa 5 (n. 12: Ferretti; n. 13: Ballabio).

ASCOLI: Grassi 6; Reggiani 6, Perico 6; Colautti 6 (Vezzoso dal 66' 5), Castoldi 6, Minigutti 6; Carnevali 5, Vivani 6,5, Silva 6,5, Gola 7, Campanini 6 (n. 12: Masoni; n. 13: Colombini). ARBITRO: Lattanzi di Ro-

NOTE: giornata di sole, temperatura intorno ai 13°, fondo campo in non perfette condizioni. Spettatori paganti 17 mila 278 per un incasso di 31.578.500. Calci d'angolo 6 a 4 per il Palermo (3 a 1 nel primo tempo). Ammoniti: La Rosa, Vanello e Gola per pro-

MARCATORI: La Rosa (P) al | Barlassina, Pighin e Vanello, da parte del match per essedel Palermo, Minigutti, Carnevali e Vezzoso dell'Ascoli. Al termine della gara l'arbitro Lattanzi per motivi di sicurezza ha rifenuto opportuno lasciare lo stadio della Favorita con il cellulare della polizia mentre i carabinieri hanno operato un arresto e due fermi fra i tifosi che hanno

SERVIZIO PALERMO, 9 dicembre

accolto l'arbitro all'uscita de-

gli spogliatoi con una sassaio-

la ferendo un carabiniere.

Giusto pareggio fra Palermo e Ascoli al termine di una partita dai due volti: un primo tempo tutto marchigiano e una ripresa di netta marca siciliana. L'Ascoli ha avuto il grave torto di non avere saputo sfuttare convenientemente le numerose occasioni da gol presentateglisi nel corso dei primi 45 minuti teste. Sorteggio antidoping per I di gioco, finendo nella secon-

Parità (1-1) tra Catanzaro e Varese

I lombardi han perso un punto

Nel finale i padroni di casa hanno rischiato il tracollo

MARCATORI: Petrini (C) al 16' e Prato (V) al 79'. CATANZARO: Di Carlo 7: Silipo 6, Zuccheri 6; Ferrari 4, Maldera 5, Montico-lo 5; Spelta 4, Rizzo 6, Gori 6, Petrini 5, Braca 5. (N. 12 Pellizzaro; n. 13 Setti; n. 14 Galli).

VARESE: Della Corna 6; Valmassoi 6, Borghi 6; Mayer 6, Andena 6, Prato 7; Gorin 7, Bonafè 6, Calloni 6, Marini 7, Libera 6. (N. 12 Fabris; n. 13 Riva; n. 14 Dehò). ARBITRO: Prati di Parma, 6. NOTE: Angoli 6-1 per il Varese. Ammoniti Braca e Rizzo. Spettatori paganti novemila. Il Varese, al 77', ha sos'ituito Calloni con Dehò. Tempo buono, terreno allentato.

SERVIZIO

CATANZARO, 9 dicembre Il Varese ha giocato a gran ritmo a Catanzaro conquistando un meritatissimo pareggio. I calabresi, da parte loro, andati in vantaggio nella prima parte della gara con un ro' di fortuna, sono calati alla distanza e hanno rischiato il peggio. Sono così renuti suori tutti i limiti della squadra allenata da Seghedoni che. probabilmente, a meno di miracoli, con la gara odierna ha riposto definitivamente oani velleità di inserimento nella lotta per la promozione. Tutt'altro discorso, invece, ci sembra possa farsi per il Varese che ha dimostrato di possedere un ralido schema a: gioco e. soprattutto, degli uomini capacı di giocare con iucidità e freschezza.

L'avvio è della squadra di casa, che, dopo appena un minuto, sfiora la rete con Gori. ' calabreși insistono ma 14 Varese si dimostra subito :elocissimo nei contropiedi e ben assestato in difesa. Soltanto l'abilità di Rizzo permette al Catanzaro di passare in wantaggio al 16'. La mezzala calabrese scende sulla destra e

Nevara - Ternana

Palerme - Asceli

Porogia - Atalanta

Aveilino - Catania (rinviata)

Reggiana - Spal

1 re. Petrini è pronto a intervenire e scaraventa il pallone alle spalle di Della Corna. Il Catanzaro, nei minuti che seguono, sembra in grado di continuare la gara all'attacco, sia pure subendo e arginando a stento le puntate della squadra varesina che si distende velocemente in avanti con Marini, Calloni e Libe ra e con l'inserimento frequente di Prato.

Nella ripresa la musica non

cambia e il Varese è in cre-

scendo. Il Catanzaro si rinchiude poiche Spelta, Rizzo e Petrini non hanno più siato da spendere. Le loro puntate sono sempre più confuse, spente e non arrivano pui neanche nell'area varesina. A! 64' una girata di testa di Gorin trova ancora Di Carlo pronto a respingere. Ancora Gorin, tre minuti dopo, si fa parare un tiro da pochi pas-si dal portiere calabrese; al 77' il Varese cambia Calloni. infortunato, con il suo n. 14, Dehò. Due minuti dopo la rete del pareggio. Scende Gorin sulla destra e crossa per Prato che salta Monticolo e tira in rete di testa. Debole è la reazione del Catanzaro che, anzi, rischia, nei minuti che seguono, il peggio. L'ultima occasione è per il Varese al 44': una cannonata di

Prato supera di pochi centimetri la traversa. La partita finisce in parità e a recriminare per il risultato sono sia i varesini che i calabresi, più a ragione primi, a parer nostro, che i secondi. Se c'è una squadra che ha perso un punto oggi a Catanzaro, questa è chiaramente il Varese.

Non ci sono più attenuanti, infatti, per la squadra di Seghedoni che oggi schierara anche il mediano Ferrari dopo diverse settimane di assenza. Brutte gatte da pelare, dunque, per Seghedoni con!estato al termine della gara

Con 6 reti: Michesi; con 5

Spagnele, Campanini, Bertuzza

La Rosa; con 4: Zandoli, Bon

fanti, Libera, Rizzati, Petrini.

Prenecchi; con 3: Morello

Gettelli, Sperotto, Enzo, Gitti,

Gorin, Calioni.

L.R. VICENZA 4

La Sampdoria è penalizzata di 3 punti

re quasi soggiogato dal for-

cing del Palermo. I rosanero nel primo tempo hanno dimostrato come meglio non avrebbero potuto di essere una squadra squinternata ed in piena crisi. ma l'Ascoli non ha saputo sfruttare queste carenze. Nella ripresa il Palermo con l'innesto di Barlassina ha cambiato faccia e, sfoderando una grinta e una volontà insospettabili, ha stretto letteralmente d'assedio l'Ascoli. E quando, ad un quarto d'ora dalla fine, La Rosa ha battuto con un angolato rasoterra Grassi il gioco per il Palermo sembrava fatto.

Ma i marchigiani, per una ingenuità di Zanin, che strattonava Minigutti in area, usufruivano al 38' di un calcio di rigore. Lo tirava Campanini, Bellavia era molto bravo a intuire la traiettoria del tiro e rinviare sul palo, ma lo stesso Campanini era lestissimo a riprendere il pallone e a spedirlo in fondo alla rete incustodita.

I palermitani hanno da rammaricarsi per un fallo di ma-28' della ripresa, su conclusione di Barlassina, ma l'arbitro Lattanzi è stato perentorio nel giudicare involontario l'intervento del giocatore marchigiano. Da qui le proteste del pubblico e l'appendice del dopo partita che ha consigliato lo stesso Lattanzi a lasciare la Favorita con un cellulare della poli-

Per la verità il metro di giudizio della giacchetta nera romana ci è apparso assai di-scutibile e quanto meno ha irritato i tifosi (il signor Lattanzi negli ultimi minuti di gioco fra un fischio e l'altro ha trovato anche il tempo di mangiare le noccioline che un tifoso per protesta aveva tirato sul rettangolo di gioco).

L'Ascoli nel primo tempo ha avuto molte occasioni per passare in vantaggio. Al 4' Silva ed al 7' Carnevali impegnavano Bellavia con due violenti tiri da fuori area; al 17' Viganò salva su Silva lanciato a rete da Carnevali; al 21' Campanini non riesce a deviare in fondo alla rete un tiro cross di Minigutti. Al 28' lo stesso Campanini conclude alto; al 39' è Silva a tirare alto sulla traversa su

passaggio di Carnevali. Nella ripresa è il Palermo a prendere in mano le redini del gioco. Al 28' Minigutti salva in angolo aiutandosi nettamente con una mano, l'arbitro lascia correre fra le proteste del pubblico e dei giocatori rosanero. Alla mezzora i siciliani vanno in gol con La Rosa che ricevuto un passaggio di Viganò aggira Reggiani e insacca. L'Ascoli reagisce, al 38' riesce a riequilibrare il risultato con Campanini, ribattendo un pallone respinto da Bellavia e dal palo su calcio di rigore tirato dallo stesso attaccante marchigiano. Poi la fine in un'atmosfera da finimondo sugli spal-

ti e fuori. Un pareggio che accontenta forse l'Ascoli, ma che non risolve la crisi del Palermo. Un pareggio che lascia l'amaro in bocca soprattutto per la appendice del dopo partita con le scalmane dei tifosi.

I piemontesi hanno collezionato 15 corners ma hanno pure subito pericolosi contropiedi

NOVARA-TERNANA -- Giannini (semicoperto da un difensore umbro) tira a rete: Nardin è bravo a deviare in angolo, sia pure di un soffio.

PERUGIA: Grosso 6+; Baiar- 1 di conoscere abbastanza bene

Gran batti e ribatti

ma i gol non ci sono

il mestiere, ma certo è che lo

episodio rappresentava una

a svolta n' nella storia della

partita, soprattutto per la fun-

zione energetica che aveva nel-

le file nerazzurre. Lo scampa-

to pericolo rincuorava infatti

l'Atalanta, che doveva neutra-

lizzare (all'8', con Cipollini) una puntata di Vitulano, ma

che poi riusciva a cucire effi-

cacemente le fila con la dedi-

zione di Pirola e Vignando, il

prezioso apporto di Carelli, la

sicurezza che sapeva infonde-

re alle retrovie il «libero»

Scirea ed anche con le diffi-

coltà cui sapera rabbiosamen-

te sottoporsi Manera nel com-

plicato tentativo di contrasta-

re il «rosso» Lombardi, lu-

cida sorgente del gioco offen-

Era da Lombardi che pren-

devano il via due ottime ma-

novre del Perugia, al 26' e al

29', ma prima Vitulano con-

cludeva alzando di poco sulla

traversa, quindi il medesimo

Vitulano si vedeva bloccare

un forte diagonale dal rinfran-

cato Cipollini. Non otteneva

molti frutti, in realtà, il gene-

roso forcing del Perugia, ma

sull'altro fronte le emozioni

RUGBY

RISULTATI

Metalerom-°Fiamme Oro 17-3; Olimpic Algida-Concordia Brescia 17-15; CLS Genova-*Meco Rovigo 18-3;

L'Aquila-Intercontinentale 19-0; Petrarea-Amatori Catania 16-8; CLS

CLASSIFICA

Petrarea 16 punti: L'Aquila 13

Meco e Intercontinentale 12; CLS Genova 10; Flamme Oro, Algida e Metalerom 9; Amatori 5; Concor-

Avellino e Catania hanno disputato I pertita in meno.

Firenze-Frascati 15-1.

sivo perugino.

All'asciutto Perugia e Atalanta

do 7, Vanara 6,5; Zana 7, Be-

nini 7+, Picella 6; Innocenti

6-, Sabatini 7+, Vitulano 6

(Scarpa dal 65'), Lombardi 8,

Urban 6-. (N. 12 Mattolini, N. 14 Tinaglia).

na 6,5, Lugan 6+; Scirea 7, Vianello 6, Manera 6; Carelli

6+, Vignando 6, Gattelli 6-,

Tamborini, N. 13 Delle Don-

ARBITRO: Martinelli da Ca-

SERVIZIO

Doppio zero tondo, tondo,

ovvero giusto pareggio. L'Ata-

lanta lo ha ampiamente legit-

timato nella seconda parte del

match (e particolarmente nel

finale, quando il suo passo re-

golare e sicuro ha avuto il so-

pravvento su quello del Peru-

gia, fattosi invece affannoso e

incerto dopo essere stato bril-

lante e incisivo) così come, la

stessa Atalanta, avera messo

seriamente a repentaglio la

E' accaduto, appunto all'ini-

zio, che dopo un annaspare a

vuoto su un tiro privo di au-

tentica pericolosità, l'incerto

Cipollini respingesse corto un

pallone battuto dalla destra da

Urban. La sfera, comoda e in-

vitante, si offriva al piede di

Vitulano, libero come l'aria a

non piu di cinque o sei passi

dalla porta bergamasca Ba-

stava pensarci su un attimo,

controllare la palla, prendere

tranquillamente la mira . in-

vece l'oriundo del Perugia av-

rentava un'ignobile ciabattata

e il cuoio si alzara di una de-

cina di metri e si perdeva sul

Si può forse parlare di « in-

fortunio», perché poi questo

ghirba nelle battute d'avvio.

PERUGIA, 9 dicembre

ne, N. 14 Macciò).

tanzaro. 6.

Pirola 7, Pellizzaro 5. (N. 12

ATALANTA: Cipollini 5: Divi-

NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 1 tutti i 90': attacchi continui 6,5, Zanutto 6,5; Vivian 6, Udovicich 6, Depetrini 6,5;

suelli, N. 14 Roveta). TERNANA: Nardin 6; Masiello 6,5, Platto 6; Gritti 6,5, Rosa 6, Benatti 6; Luchitta 6,5, Panizza 6, Jacomuzzi 6, Crivelli 6, Prunecchi 6 (dal 67' Rossi, 6). (N. 12 Geromel, N. 13

Gavinelli 6 (dal 73' Navarri-

ni), Carrera 6, Ghio 6, Gian-

nini 6,5, Enzo 5,5. (N. 12 Na-

ARBITRO: Lazzaroni di Mila-

NOTE: Bella giornata di sole, ma disturbata da un vento gelido. Terreno allentato e scivoloso. Ammoniti Benatti ed Enzo, Espulso all'87' Panizza per fallo di reazione su Veschetti. Lieve incidente di gioco a Masiello. Spettatori 5.000 circa di cui 3.818 paganti per un incasso di 8.719.000 lire. Antidoping negativo. Calci d'angolo 15-2 per il Novara.

DALL'INVIATO

La Ternana con una accorta gara difensiva ha bloccato sul risultato nullo un Novara animato da una generosa volontà di riscatto dopo i risultati negativi delle ultime tre giornate. La partita è stata praticamente a senso unico per

erano certamente più scarse. Con Pellizzaro e col coraggio-

so Gattelli sovrastati da Baiar-

do e Benini, le manovre an-

cor troppo elaborate e mac-

chinose dei bergamaschi ap-

prodavano alla prima replica

soltanto al 35', quando Grosso

doveva uscire di pugno per

precedere l'irrompente Vignan-

do. Maggiore intraprendenza,

con azioni più rapide e con-crete, l'Atalanta poteva sfog-

Secondo tempo, perciò, più

equilibrato, almeno quanto al

cosiddetto predominio territo-

riale, perché in questa parte

le occasioni più ghiotte erano

in verità a disposizione dei ne-

razzurri. Ricordiamo ad esem-

pio, per non farla lunga, una

ardimentosa uscita di Grosso

(3') fra i piedi di Pellizzaro

per sbrogliare la minacciosa

matassa portata da Gattelli,

Manera e Carelli fin nelle vici-

nanze della porta perugina; e

ricordiamo un fortunoso sal-

vataggio del portiere bianco-

rosso su Vignando e Gattelli,

schizzati in zona-gol dopo aver

superato di slancio la trincea

presidiata dal vigoroso Benini,

da Zana e Baiardo. Questo,

in sintesi, oltre ad un lancio

di Manera per Carelli, la cui

conclusione veniva neutraliz-

zata a terra da Grosso (23') il

Sul conto del Perugia vanno

rammentati un intervento di

Manera in area su Vitulano

in sforbiciata ai confini del

regolamento (al 7', cioè una

decina di minuti prima che

l'italo-argentino fosse costret-

to ad abbandonare il campo

perché colpito a un occhio da

un po di fango) e al 40 un

bell'invito di Lombardi per

Picella, che rispondeva con

uno spiorente deviato in cor-

ner con un gran volo da Ci-

6 11

8 13

0 1 4

pollini.

meglio dell'Atalanta.

giare dopo l'intervallo.

dei novaresi che si infrangevano però regolarmente contro la solida barriera eretta a centrocampo dagli umbri : quali a loro volta si sono resi assai pericolosi in alcune puntate in contropiede.

Si è così confermata l'anemia dell'attacco azzurro già manifesta ormai da parecchie domeniche. Anche Parola alla fine appariva preoccupato: « Abbiamo attaccato in continuità ma senza concretezza: ci manca il goi, ci arriviamo vicini ma non si segna, questo è il mio cruccio». In effetti il gioco offensivo dei novaresi in fase di costruzione si spegne ai limiti dell'area di rigore dove oggi il fromboliere Enzo è stato annullato da

un Masiello in gran forma. Così si sono viste tante mischie ma è mancato il tocco risolutore. E' ben vero che in alcune occasioni la difesa umbra si è salvata con una buona dose di fortuna e per due volte Benatti prima e Rosa poi si sono anche autati con le mani ma Lazzaroni è stato

sordo alle proteste azzurre. La Ternana è scesa in campo col dichiarato proposito di bloccare la partita sul nulla di fatto. Lo ha ammesso onestamente alla fine anche il trainer Riccomini ovviamente soddisfatto di avere realizzato il suo obiettivo. Gli umbri hanno del resto sflorato il successo pieno con due ficcanti contropiede, la prima volta con Panizza smarcato in area da un dosato lancio di Gritti (e ci è voluta una prodezza di Pinotti per salvare la rete novarese), la seconda con il tredicesimo, Rossi, sfuggito a

Per il Novara sarebbe stata comunque una vera beffa. Fatto così un bilancio compiessivo della partita vediamo in dettaglio le poche sequenze meritevoli della cronaca. Già le prime battute delineano le intenzioni delle due squadre. La Ternana arretra a centro campo anche Luchitta che assumerà il ruolo di regista. Il Novara può così attaccare e lo fa a testa bassa, ma non riesce a impensierire Nardin più di tanto.

Al 25' su un ennesimo calcio d'angolo c'è una bella rovesciata di Ghio ma sulla linea della porta la palla è respinta con il braccio dal libero Benatti. Lazzaroni gesticolando fa proseguire il gioco. Nella ripresa il volto della

partita non cambia. Il Novara attacca ancora con rabbia, ma la difesa umbra ribatte colpo su colpo. Al 9' sono anzi gli umbri ad andare vicinissimi al goal. Rilancio della difesa, palla a Gritti che scende veloce sulla fascia laterale e serve di precisione Panizza giunto liberissimo in area novarese. Pinotti esce alla disperata e con il corpo respinge il tiro del giocatore ternano. Scampato il pericolo i novaresi ripartono all'assalto, si scoprono le spalle e al 28' il contropiede umbro minaccia nuovamente la porta di Pinotti. E' Luchitta che lancia Rossi il quale scarta Vivian e tira in diagonale, la palla corre lungo la luce della porta ma esce di un soffio. Veemente risposta dei locali che creano una mischia in area ternana, sulle deviazione di Ghio, Rosa salva con l'ausilio di un braccio. Per Lazzaroni non è rigore. Poi c'è un'azione personale di Giannini (32') che Nardin sventa con un ottimo intervento deviando in angolo. Quindi il Novara tenta e ritenta inutilmente di sbloccare il risultato.

13; Medena, Specia, Ravenna e Cremoneco, 12; Ofbia, 11; Viareggio e Tor-

GIRONE « C »: Casertana p. 20; Lecce, Pescara e Fresinone, 17; Nocerina,

16; Traponi e Chieti, 15; Turris e Sorrento, 14; Salernitana, Aciroale e

Siracusa, 13; Marsala, 12; Crotono e Matora, 11; Latine, Berletta e Pro

Cosenza, Matera, Trapani e Pro Vasto hanno giocato I partita in meno.

res, 10; Empoli, 8; Prate, 7.

Vasto, 9; Juve Stabia, 6; Cosenza, 5.

pugliesi in testa alla classifica

Due rigori e Parma k.o.

Michesi, implacabile, assicura i due punti

Battuta 1-0 la Reggina

Per vincere al Como

MARCATORE: Casone al 42' del primo tempo su rigore. COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6+, Gamba 7; Savoia 6, Cattaneo 7,5, Casone 5— (dal 24' del secondo tempo Curi); Galuppi 5—, Correnti 6, Traini 6, Vannini 5, Pozzato 6. 12. Mascella, 14. Rossi.

REGGINA: Cazzaniga 6; De Petri 6+, Sali 7; Zazzaro 6, Landini 6, Bonzi 5; Filippi 5, Trinchero 5 (dal 10' del secondo tempo Tamborini), Merighi 5, Corni 5, Bonfanti 5. 12. Jacoboni, 14. Comini. ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave, 7.

SERVIZIO

COMO, 9 dicembre

La mancanza di vere punte non ha permesso al Como di arrotondare il vantaggio ottenuto su rigore nel primo tempo. Occasioni se ne sono presentate agli attaccanti lariani, ma per indecisione, mancanza di sicurezza, la Reggina ha potuto lasciare lo stadio comasco con il minimo scarto di reti. Gli ospiti sono apparsi squadra omogenea, ma poco incisiva e Rigamonti non è stato granchè disturbato. La squadra lariana «doveva» vincere questa partita e l'ha vinta grazie ad un rigore concesso per un mani sotto porta del libero reggino, ma dal Como, con velleità non ancora sopite, ci si attendeva qua!cosa in più: non basta correre ma bisogna ragionare.

La cronaca: al 6' Melgrati tocca a Traini, quindi palla a Pozzato il cui tiro sibila

Al 9' un tiro di Bonfanti è deviato in angolo da Riga-monti. Al 16' lancio di Casone per Vannini che di testa manda fuori. Il Como insiste: al 18' una rovesciata di Pozzato termina di poco a lato. Ancora al 20' gran tiro in corsa di Casone che 1a fuori. Al 24' Trinchero da fuori area impegna Rigamonti a terra.

Al 31' brivido per i comaschi: « liscio » di Savoia e via libera a Trinchero. Gamba salva in extremis. Al 42' il Como va in vantaggio, Correnti a Casone e tiro che Cazzaniga non trattiene: la sfera perviene a Pozzato che rimette al centro e Vannini di testa manda la sfera sulla tratersa. La palla torna in campo e Bonzi la tocca col dorso della mano per il portiere. L'arbitro a due passi concede la massima punizione che Casone con un forte tiro trasforma.

Il Como nella seconda parte si fa quardingo ma non tralascia di cercare il raddoppio. Al 5' lancio di Pozzato per Galuppi che indugia c Carzaniga riesce di piede a salvare la critica situazione. Al 17' Filippi centra e Sali in rovesciata impegna Rigamonti. Al 19' ancora Galuppi ha la palla buona ma Cazzaniaa riesce a deviare. Al 20' Vannini tira a rete Cazzaniga non trattiene e Galuppi a un passo dalla porta spedisce clamorosamente fuori.

Osvaldo Lombi

MARCATORI: Michesi (B) at 37' del p.t. su rigore, Volpi (P) all'11', Michesi (B) al 25' su rigore.

BRINDISI: Maschi n.g. (dal 17 Novembre 6); La Palma 7, Incalza 6,5; Cantarelli 7, Papadopulo 6, Moro 6; Palazzese 7 (dall'80' Lombardo n.g.), Fiorillo 6, Michesi 6,5, Abbondanza 6, Boccolini 7 (n. 14: Sensi-

PARMA: Bertoni 6; Gasparoni 6, Capra 6; Andreuzza 6, Benedetto 6,5, Daolio 7 (dal 79' Morra n.g.); Sega 6, Regali 6,5 Volpi 6,5 Repetto 6,5, Rizzato 7 (n. 12 Manfredi; n. 13: Donzelli). ARBITRO: Cantelli di Firen-

SERVIZIO

BRINDISI, 9 dicembre Il Brindisi è al comando della B con l'Ascoli, grazie alla vittoria di oggi che, anche se ottenuta con due rigori, ha premiato la sua volontà e il suo miglior gioco.

La vittoria sul Parma è stata dura, sofferta ed è costata la perdita di Maschi che ha subito dodici punti di sutura all'arcata sopracciliare per uno scontro con Volpi al 16. La partita non è stata bella: a tratti dura, scorretta, non ha mai messo in mostra

il bel gioco che di solito san no produrre il Brindisi e il Parma; per di più c'è da aggiungere che l'arbitro Cantelli ha esasperato il gioco con continue interruzioni.

Si è giocato prevalentemente a centro campo dove il Parma ha messo in mostra un ottimo impianto con Daolio, Repetto, Regali e il tornante Volpi, mentre il Brindisi ha accusato l'assenza di Giannattasio.

A ogni modo non sono man-

cate le emozioni come dirà

la cronaca. Al 3' già il Brin-

disi è in attacco con Palazzese che tira fuori. Le marcature vedono La Palma su Rizzato, Incalza su Sega e Papadopulo su Volpi con Cantarelli dietro tutti. Dalla parte opposta Andreuzza su Michesi, Capra-Palazzese, Benedetto libero e Gasparroni sull'ala tornante Boccolini. Al 16' incidente a Maschi uscito per sbogliare una difficile situazione in area brindisina. Al 28' l'arbitro annulla un gol di Abbondanza su tiro di punizione di seconda calciato direttamente in por-

ta. Al 37' il primo rigore: da un'azione di centrocampo Fiorillo riceve la palla e lancia Palazzese con un tocco smarcante. Daolio, vistosi superato, tocca il pallone con le mani. Rigore netto che Michesi trasforma. Molto più bello il secondo tempo. Al 1' su azione La Pal-

ma-Abbondanza, Boccolini si porta in area e tira fuori. Replica il Parma con Rizzato (al 5') con un colpo di testa su calcio piazzato che sfiora il palo. Al 10' Palazzese scende e serve Michesi che dal vertice dell'area avversaria tira alto sulla traversa. Su rovesciamento di fronte (11') il Parma giunge al pareggio. Azione di Sega che serve Volpi in sospetto fuorigioco. Il centravanti tocca appena la palla che si infila a fil di palo sulla destra dello spiazzatissimo Novembre. Il Brindisi riparte alla carica e al 20' Papadopulo sfio-

ra l'incrocio dei pali con un colpo di testa. Replica al 23' Rizzato impegnando Novembre in una bella parata. Al 24' Palazzese scende, evita tre avversari e tira alto sulla traversa della porta difesa da Bertoni. Al 25' ancora Palazzese, su azione Boccolini-Incalza-Moro, entra in area palla al piede ma viene falciato: rigore indiscusso che ancora Michesi trasforma.

DOMENICA

PROSSIMA

SERIE «A»

Bologna-Torino; Fiorentina-Inter; Foggia-Genoa;

Juventus-Cesena; L.R. Vicenza-Roma; Lazio-Na-

SERIE «B»

Ascoli-Catania; Atalanta-Catanzaro; Avellino-Co-

mo; Parma-Arezzo; Perugia-Reggiana; Reggina-

Palermo; Spal-Bari; Taranto-Novara; Ternana

SERIE «C»

GIRONE « A »: Belluno-Lecco; Clodiasottomari-

na-Alessandria; Derthona-Bolzano; Legnano-Udi-

nese; Mantova-Padova; Monza-Vigevano; Pro

Vercelli-Gavinovese; Trento-Savona; Triestina-

GIRONE « B »: Cremonese-Viareggio; Giuliano-

va-Rimini; Grosseto-Lucchese; Livorno-Prato;

Massese-Sambenedettese; Modena-Ravenne; Pisa-

Olbia; Riccione-A. Montevarchi; Spezia-Empoli:

GIRONE « C »: Crotone-Marsala: Juva Stable.

Frosinone; Latina-Barietta; Lecce-Casertana; Me-

tera-Sorrente; Pescara-Cosenza; Salernitana-Pre

Vasto; Siracusa-Acireale; Trapeni-Nocerine; Ter-

poli; Milan-Verona; Sampdoria-Cagliari.

Brescia; Varese-Brindisi.

Solbiatese; Venezia-Seregno.

Torres-Piacenza.

ris-Chieti,

Palmiro De Nitto

Vitulano, pur lavorando esdia 4; Frascati 3; CLS Firenze 2. senzialmente col solo piede crossa a mezza altezza un pal-L'Aquila e Algida una partita in Ezio Rondolini Giordano Marzola Nicola Dardano Ninni Geraci mancino, avrebbe dimostrato lone che Mayer tenta di alza-. LA SERIE «C» **CLASSIFICA «A» CLASSIFICA «B» RISULTATI MARCATORI** RISULTATI SERIE «A» fuori casa fuori casa GIRONE « A »: Bolzano-Clodiasottomarina 1-0; Derthona-Savona 2-1; Gavi-Con 9 reti: Boninsegna; con 7: Bologna - Inter . . . 3-0 voyese-Triestina 3-1; Lecco-Pro Vercelli 1-0; Padova-Venezia 0-0; Seregno-Cuccureddu; con 5: Chinaglia, Foggia - L.R. Vicenza . . 2-1 **ASCOLI** Legnano 1-0; Solbiatese-Monza 0-0; Udinese-Alessandria 1-0; Vigevano-Riva, Chiarugi; con 4: Pulici, Genoa - Cagliari . . . 1-1 BRINDISI 15 4 1 0 2 2 2 Belluno 2-0; Mantova-Trento 1-1. Clerici, Luppi, Landini; con 3: JUVENTUS 12 4 0 0 Lazio - Roma 2-1 GIRONE « B »: A. Montevarchi-Modena 1-0; Cremonese-Giulianova 1-0; VARESE Savoldi, S. Villa, Rivera, Bet-11 320 2 2 2 - Empoli 1-0; Lucchese-Massese 0-0; Olbia-Piacenza 1-0; Grosseto Prato 3-2; Ravenna-Livorno 1-1; Rimini-Viareggio 2-0; Sambenedettese Bianchi, Prati, Rognoni, Toschi, Speggiorin, Anastasi, Braglia, Spezia 3-1; Torres-Riccione 0-0. 14 FIORENTINA GIRONE « C »: Acircolo-Trapani 0-0; Barletta-Pescara 0-0; Casertana-Latina Canè, Improta, Corradi, Simo-1-0: Chieti-Salernitana 3-2; Cosenza-Siracusa 0-0; Frosinone-Matera 2-1; Verona - Sampdoria BOLOGNA ni, Zaccarelli; con 1: Vieri, Marsala-Juve Stabia 0-0; Nocerina-Crotone 2-0; Pro Vasto-Lecce 0-0; Sor-Toschi, Bertarelli, Braida, Rog-FOGGIA AVELLING 11 10 rento-Turris 1-0. gi, Desolati, Liguori, Valente, MILAN **ATALANTA** CLASSIFICHE Pavone, Corso, Bedin, Facchet-SERIE «B» **CATANIA** ti, Moro, Fedele, Altafini, Ca-9 10 **CESENA** GIRONE « A »: Alessandria e Venezia p. 18; Belluno e Lecco, 17; Pro pello, Causio, Franzoni, Garla-Beri - Taranto Vercelli, 16; Trente e Udinese, 15; Mantova, Monza e Vigevano, 14; Sol-TORINO schelli, Re Cecconi, Wilson, 16 13 biatese, Seregno e Bolzano, 13; Clodiasottomarina, Padova e Gavinovese, Longoni, Macchi, Sabadini, TARANTO 11; Legnano, 9; Derthona, 8; Triestina, 7; Savona, 6. GENOA PALERMO 10 18 GIRONE « B »: Rimini e Sambenedettese p. 20; Giulianova, Lucchese e Pi SERIE «B» **CATANZARO** sa, 16; Piacenza, Massese, Riccione, Livorno, Grosseto e A. Montevarchi,

PERUGIA

REGGIANA

SPAL

BARI

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

viene, sciupando l'azione dei

La ripresa è tutta del Ba-

ri, che tira da tutte le posi-

zioni. Al 5', per poco, a con-

clusione di uno scambio in

quest'ultimo non riesce a pas-

sare in vantaggio: il pallone

viene deviato in angolo con

un tocco appena appena per-

cettibile di Campidonico; poi

al 9' Florio riesce a sguscia-

re in area, trova lo spiraglio

buono e tira rasoterra ango-

lato, ma Migliorini vede in

tempo il pallone e lo agguan-

Al 15' una doppia azione a

rete dei baresi: viene avanti

addirittura Consonni, il libe-

ro che partecipa all'assedio

della porta tarantina. E' pro-

prio Consonni che stanga for-temente a rete, il tiro viene

ribattuto e poi indirizzato di

nuovo a rete da Generoso, ma

la spalla di un difensore ta-

rantino impedisce al pallone

gliorini, lontano ormai dalla

Regalia manda in campo

Martini al posto di D'Angelo,

allo scopo di accrescere la

forza di penetrazione del Ba-

te Martini che al 27' riesce

a tirare al volo un preciso

suggerimento di Scarrone, ma

non c'è niente da fare.

di entrare nel sacco di Mi-

traiettoria.

ta a terra in extremis.

Scarrone-Generoso,

padroni di casa.

Divisa la posta con la Reggiana (0-0)

Una Spal geometrica Muiesan o.k. manca le occasioni ma non basta

BARI: Mancini 7; Cazzola 6,

Galli 6; Consonni 7, Spini

6,5, Generoso 6; Scarrone 7,

Garzelli 6, Casarsa 5, D'An-

gelo 5,5 (dal 15' s.t. Marti-

ni 6), Florio 6. 12º Merciai,

bi 6, Stanzial 6; Romanzini

6, Mutti 5, Campidonico 5;

Morelli 6, Maio 6, Paina 5 (dal 61' Alpini), Lambrugo

6,5, Listanti 7. 12 Boni, 13

ARBITRO: Ciacci di Firen-

SERVIZIO

Dobbiamo dire che non cre-

diamo ai nostri occhi, ma è

proprio una disdetta! Il Bari

non riesce a segnare. Eppu-

re ha giocato con grande de-

terminazione, attaccando in

continuazione e giungendo

almeno una dozzina di volte

a tiro di porta, ha collezio-

nato ben tredici calci d'an-

golo a suo favore contro due.

All'11' la prima azione in-

sidiosa del Taranto, quando

Listanti gira al volo un cross

di Maio dalla destra, ma Man-

cini gli si oppone con una

Al 25' risponde il Bari con

una bella azione di D'Ange-

lo che crossa verso la porta

tarantina, ma Casarsa, in buona posizione, non inter-

TARANTO: Migliorini 7; Piom-

13º Tendi.

« Bianco » il derby pugliese (0-0)

Il Bari insiste

a non segnare

Anche i padroni di casa hanno fallito una bella palla-gol

REGGIANA: Bartolini 61/2; Dangiulli 6+, Malisan 6; Monari 5+, Marini 6-, Stefa-nello 7; Sacco 5 (dal 36' del s.t. Passalacqua), Donina 6, Francesconi 5, Zanon 6, Al-banese 6. N. 12 Rado, n. 14 Montanari.

SPAL: Marconcini 61/2; Vecchiè 7, Lievore 6; Boldrini 6+, Colzato 61/2, Croci 6+; Donati 6, Mongardi 7, Goffi 6, (dal 42' del s.t. Romano), Russo 6, Pezzato 6+. N. 12 Fattori, n. 14 Gam-

ARBITRO: Busalacchi, di Pa-

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 9 dicembre La Spal merita ampiamente questo punto guadagnato al Mirabello, anzi... se al termine dell'incontro una sauadra può lasciare trasparire un certo amaro in bocca, questa è proprio lei, non tanto per le due ghiotte occasioni fallite da Pezzato sul finire, quanto per essere riuscita ad imporre, per larghi tratti, i propri geometrici schemi. Superato indenne un primo quarto d'ora di iniziativa granata, con due palle-gol fallite da Francesconi, i ferraresi sono riusciti, infatti, prima a imbrigliare la spinta offensiva dei locali e, successivamente, specie nella ripresa, a consolidare il proprio predominio tattico a centro campo, e a portare minacce sempre più

serie alla rete di Bartolini. La Spal ha lasciato oggi una buona impressione, per le sue veloci triangolazioni, a pallone tenuto constantemente a filo d'erba, in grado, con un continuo movimento collettivo di tutto il complesso, di sfruttare al meglio ogni spazio di terreno. Si sono distinti particolarmente Mongardi, vertice fondamentale di queste triangolazioni, per l'intelligenza dei suggerimenti (e sul quale ne Monari ne Zanon sono riusciti ad interdi-re con una certa efficacia) e Vecchiè, per il suo dinamismo c le scorribande offensive, agevolate da uno scarso con-

trollo di Sacco su di lui. 📝 Questa manovra, che manca forse di incisività al momento conclusivo, affidando tutta la responsabilità al solo Pezzato, ha, comunque, tenuto in allarme in più di una occasione il sestetto arretrato granata, nel quale, se Marini non ha brillato come al solito per tempismo negli interventi, Stefanello si è espresso sui suoi alti livelli e Dangiulli, pur se a fatica, ha «tenuto » su Pezzato.

La Reggiana, lo si è già delto implicitamente, ha giostrato con una certa disinvoltura per il solo primo quarto d'ora, poi si è andata progres-sivamente spegnendo, smarrendo completamente il filo d'un benche minimo discorso logico. Ancora una volta ha mostrato evidenti lacune a centro campo, ove non si riesce ad intravvedere un reparto organico, in grado di interdire e, al contempo, impostare con lucidità e continuità. Zanon ha avuto qualche rabbioso, pregevole spunto individuale, ma non ha saputo dare continuità e oraanicità al proprio lavoro; Monari non si è mai inserito nella manovra dei compagni denunciando gravi limiti di interdizione: Sacco ha « latitato» per l'intero incontro e Donina, pur volenteroso, non - ha saputo celare dietro un costante impegno, una congenita lentezza e insufficiente per-

Da una simile premessa, è chiaro come alle punte siano giunti ben pochi palloni giocabili, e se si aggiunge poi un Francesconi costantemente fermato da Colzato e un Albanese vivace ma inconcludente, non stupisce affatto che Marconcini abbia svolto un lavoro di ordinaria amministra-

L'incontro sebbene tirato e combattuto, per quanto detto sopra, non ha offerto gros-* se emozioni: la Reggiana sciupa la sua grossa palla-gol al 10' quando Francesconi da posizione favorevolissima mette a lato di testa un cross di Malisan; la Spal manca, come detto, con Pezzato due occasioni calciando prima a lato un intelligente servizio di Donati, e facendosi ribattere poi la conclusione da un Bartolini in disperata uscita.

A. L. Cocconcelli

MARCIALONGA: 6800 PARTECIPANTI

TRENTO, 9 dicembre La Marcialonga 1974 gara di gran fondo che si disputa nelle valli dolomitiche di Firmme e di Fassa, ha chiuso le iscrizioni a quota 6.800 raggiungendo il tetto fissato dagli organizzatori con tredici giorni di anticipo sul termine previsto dal regolamento (20 dicembre). Dei 6.800 concorrenti, 1800 sono stranieri con folta rappresentanza scandi-nava guidata dal finlandese Pauli Siitonen vincitore dell'ultima Vasaloppet e della seconda edizione della Marcialonga, Con Siltonen è annunciata la presenza di Kalevi Oikarainen, campione mondiale sul-la 50 chilometri e nonostante l'età ancora valido esponente del fonBrescia-Arezzo 3-2

rigore al 40' del p.t.; Bertuzzo (B) al 2'; Mulesan (A) al 14' e al 17'; Facchi (B) al 22'

BRESCIA: Galli 7; Gasparini 7, Cagni 7; Botti 7, Facchi 7, Casati 6 (Del Favero dal 57 6); Salvi 6, Franzon 6, Jacolino 7, Bilardi 6, Bertuzzo 8. (N. 12 Tancredi, N. 14 Aba-

AREZZO: Alessandrelli 5; Cen-cetti 6, Vergani 6; Righi 7, Tonani 5, Fontana 5; Marmo 7, Fara 7, Mulesan 8 (Martini dal 75' n.v.), Magherini 7, Musa 7. (N. 12 Arrigucci, N. 14 De Luca). ARBITRO: Turaino di Reggio

Calabria 6. NOTE: calci d'angolo 7-6 (4-4) a favore del Brescia. Spettatori 7.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 9 dicembre Una partita non di a austerity» con cinque reti, tre pali e un ritmo infernale dal primo all'ultimo minuto, che il Brescia ha fatto sua grazie alla migliore organizzazione

L'Arezzo - una delle migliori squadre scese a Mompiano - soffre di un notevole scompenso fra centrocampo-attacco-difesa, per cui il lavoro di Righi-Fara-Magherini e le puntate offensive di Mulesan, Musa e Marmo vengono, come anche oggi, sciupate dall'inconsistenza della difesa incerta e confusionaria.

Il gioco è veloce e alterno e al 14' il Brascia coglie l'incrocio dei pali, all'esterno, con Salvi lanciato da Franzon. Al 25' l'Arezzo sfiora il successo. Magherini lancia Vergani scattando in avanti: cross lungo nato forse dal sole, inspiegabilmente fermo, entra Muiesan ma il portiere azzurro riesce a mettere in corner Gianni Damiani con una manata.

Al 30' punizione per gli az-

Bertuzzo; legnata rasoterra e la base del palo alla sinistra di Alessandrelli salva. Al 34' l'arbitro Turaino nega un rigore al Brescia. Azione Bertuzzo-Salvi, che supera un avversario. Mentre sta per tirare viene afferrato ma l'arbitro punisce, fra le proteste del pubblico, il bresciano per si mulazione di tallo. Poi secondo la «legge della compensazione » alcuni minuti dopo su fallo inesistente concede un rigore al Brescia, che Franzon

Ripresa a tutto ritmo. All'1' Galli salva buttandosi sui piedi di Marmo e un minuto dopo il Brescia raddoppia. Bertuzzo scende di contropiede, resiste ad una serie di cariche, giunge al limite dell'area e tira battendo Alessandrelli. Al 6' palo del Brescia colpito da Bertuzzo. La partita sembra ormai segnata e gli azzurri dilagano. Gei sostituisce al 13' Casati infortunato mettendo in campo Del Favero e mentre la squadra sta assestando le marcature, l'Arezzo riduce le distanze, Marmo a Muisean che coglie di sorpresa la difesa azzurra e segna. Siamo al 14' e tre minuti dopo la partita è in parità. Tonani, spintosi in avanti, tira verso la rete del Brescia. Galli risce ad alzare a campanile di pugno, ma Muie-

san di testa mette in rete. Al 22' il Brescia torna in vantaggio. Punizione sulla sinistra battuta da Franzon, indecisione di Alessandrelli e per Facchi è facile batterlo di testa. L'Arezzo perde al 35' Mueisan infortunatosi, ma al 44' ha l'occasione per pareg-giare. Fuga di Magherini, che crossa dal fondo e sulla palla ra azzurra entra di prepotenza Musa di testa, ma Galli è bravissimo ad alzare in angolo.

Carlo Bianchi | zionale,

Mentre un po' ovunque si lamenta lo scarso innevamento

viva. La neve l'ha smorzata

La neve di Val d'Isère l'a-

vrebbero desiderata ad esem-

pio gli organizzatori di Val-

gardena e di Madonna di Cam-

piglio, che si sono visti co

stretti a mutar programma

per non costringere tutti a

gareggiare sui sassi e sull'er-

ha. Questione di fortuna ma

anche di calendari che tengo-

gono conto più delle esigenze promozionali che di quelle

Con la bufera di neve è ar-

rivata dal clan francese anche

la solita notizia bomba. Sei

nazionali di Francia, tra i più

famosi e tra i più pronosti-

cati per la vittoria finale di

Coppa del Mondo, e cioè Hen-

ry Duvillard, Jean Noel Au-

gert, Roger Rossat-Mignod, Patrick Russel e due ragazze,

Ingrid e Britt Lafforgue, sono stati esclusi dalla nazionale.

I motivi. Non appaio chiari.

L'annuncio è stato dato dallo

stesso presidente della Fede-

razione francese, Maurice Mar-

tel. Un comunicato ufficiale

precisa che la clamorosa e-

sclusione è stata decisa « do-

po aver consultato gli allena-

tori ed i responsabili della

squadra francese e in accor-

do con il Segretariato di Sta-

to per la gioventù e gli sport»

allo scopo di « rinnovare e rin-

giovanire le rappresentative

nazionali in vista dei Giochi

olimpici di Innsbruck». La

giustificazione sul piano teo-

rico potrebbe sembrare accet-

ficile giudicare « vecchi » tut-

ti gli esclusi, ma risulta del

tutto incredibile, consideran-

do l'occasione e la scarsa tem-

pestività. Un programma di

rinnovamento poteva essere

varato ben prima l'inizio del-la Coppa del Mondo e non

dopo una gara. A determinare

o ad affrettare la decisione e

stata comunque la disastrosa

prova dei francesi nel gigan-

te di ieri. Per ora la strada

è aperta solo alla polemica.

A meno che i responsabili de-

lo sci francese non abbiano

nella manica il classico asso

(e ce ne vorrebbe più d'uno

per pareggiare austriaci e ita-

Austriaci, italiani e svizze-

ri, si contenderanno domani

te difficile concludere a ri-

Potrebbe ben piazzarsi inve-

ce Marcello Varallo, lo spe-

cialista numero uno degli ita-

liani, e lo stesso potrebbe ca-

pitare a Plank, Besson e An-

zi. Gustavo Thoeni si sente si-

curo di poter disputare una

buona prova, a cancellare la

sfortuna del gigante, quando

fu messo fuori causa da una

caduta nella parte più facile

Il pronostico di Thoeni è

per Hunter, un canadese gran-

de e grosso, che si è ben com-

portato anche nel gigante, per

Haker e per Tritscher. Il più

pericoloso è forse proprio

quest'ultimo, il più regolare e

il più temibile sulla lunga di-

stanza della Coppa del Mondo.

Il pronostico dei più è per

Collombin e Russi, i due spe-

cialisti elvetici. Una lotta tra

austriaci e svizzeri, con il

possibile inserimento di un

norvegese, Haker, e di un ca-

nadese, Hunter. Potrebbe es-

sere così. Per gli azzurri la

certezza (visto come è anda-

to il gigante) di non deludere

dosso dei primi.

con il rinvio. Un peccato.

Troppa neve in Val d'Isère: rinviata ad oggi la «libera»

Duvillard, Augert, Russel, Rossat Mignod, Ingrid e Britt Lafforgue esclusi dalla nazionale francese

· In Val d'Isère se ci si lamenta è per via della neve. Troppa. Ieri il rinvio toccato alla no-stop maschile, bloccata da una improvvisa bufera. Ora la stessa sorte il tempo inclemente l'ha riservata alla discesa libera maschile, il clou di questo « Criterium della pri

La gara verrà disputata domani mattina. Prima discesa alle 11. Abolita la no-stop: in



VAL D'ISÈRE - Henry Duvillard, uno dei francesi esclusi dalla na-

Tenace ma vana

la difesa viareggina

compenso i concorrenti potranno compiere due ricognizioni sul percorso. Rinviato quindi con la «libera » anche l primo giudizio sul nuovo sistema di punteggio, quello che contempla il raddoppio dei punti guadagnati per chi si piazza tra i primi dieci sia in slalom che in libera. La curiosità per la questione era

Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo

Classifica Coppa del Mondo maschile: 1) Hinterseesr (Austria) p. 25; 2) Helmut Schmalzl (Italia) p. 20; 3) Gros (Italia) p. 15; 4) Hunter (Canada) p. 11; 5) Bruggmann (Svizzera) p. 8. Classifica Coppa del Mondo femminile: 1) Proell (Austria) e Zchmeister (RFT) p. 25; 3) Gfoelner (Austria) e Wenzel (Liechtenstein) p. 20; 5) Drexel e M. Cochran p. 15; 7) Nadig e Rosi Mittermaier p. 11; 9) Lukasser e Kreiner p. 8.

SICUREZZA COMODITA' ELEGANZA

Sulla magica pista di Mexico City

Sercu km. record



lizzato oggi al velodromo olimpico di Città del Messica una eccezionale prestazione polverizzando i suo stesso primato del mondo per professionisti del chilometro lan-ciato con il tempo di 58"50; L'ex campione del mondo della velo-

CITTA' DEL MESSICO, cità, che è il primo pistard a compiere tale prova con un tempo inferiore ai minuto, ha migliorato di circa 4" il limite che egli aveva stabilito il 2 settembre scorso a Milano (1'02"46). NELLA FOTO: Sercu con il d.s. Cribiori. NELLA FOTO: Sercu a Città del

Messico con il d.s. Cribiori.

Pallavolo maschile di serie A

Giornata nera per le squadre di casa

stata caratterizzata dal record dei successi esterni. Per i para deblacle. Ben cinque squadre hanno colto i due punti ai danni del sestetti che li ospitavano. L'eccezione è rappresentata dal Lubiam Bologna, che ha definitivamente ridimensionato l'Ariccia Roma con un perentorio 3-0 (15-8; 15-2; 15-8), e dal Gargano Genova, il quale ha colto i primi due punti stagionali ai danni del Casadio Ravenna. Tra le squadre corsare spic cano il Cus Torino, vittorioso a Trieste; il Brummel Anco-

na che il bulgaro Krecmarov ha portato al successo a Catania contro la sua ex squadra; il CUS Pisa, passato dopo due ore di gioco al limite dei cinque set, sul campo del Pneus Parma. Non sorprendono in vece i successi della Panini a Firenze contro una Ruini ormai destinata a fare da comprimaria, e del Petrarca Padova a Carpi sulla Minelli. Il torneo, dietro alle due battistrada, si presenta più e-quilibrato che nel passato. Il livello di gioco è cresciuto e con esso gli spettatori che o-

vunque, nonostante le « re-

strizioni », hanno riempito In campo femminile, l'uni-

La sesta giornata della serie A maschile di pallavolo è ca sorpresa è venuta da Mode, dove la Coma Mobili è riuscita a piegare il forte CUS Parma con un secco 3-0 (15-13; 15-9; 15-8); la Metauro Fano si è così riportata, solitaria, alle spalle della coppia di testa, grazie ai due punti colti a Casagrande. Luca Dalora

> RISULTATI - MASCHILE: Lubiam Bologna-Ariccia 3-0; Ruini Firenze-Panini 1-3; Gargano Genova-Casadio 3-17; Paoletti Catania-Brummel 1-3; Pneus Parma-Cus Pisa 2-3; Arclinea Treiste-Cus To-rino 1-3; Minelli-Petrarca 2-3. **FEMMINILE:** Coma Modena-Cus

Parma 3-0; Valdagna Scandicci-Tri-lì 3-0; Casagrande-Metauro 0-3; Orlandini Reggio-Cogne 3-1; Famosa-Presolana 3-1. CLASSIFICHE - MASCHILE: Lu-

biam e Panini p. 12; Cus Pisa e Paoletti 8; Ariccia, Cus Torino, Petrarca, Brummel 6; Ruini, Pneus, Arclinea, Casadio 4; Minelli e Gar-FEMMINILE: Valdagna e Orlandini p. 12; Metauro 10; Cus Parma 8; Casagrande 6; Coma e Co-

4; Presolana e Famosa 2;

PROSSIMO TURNO - MASCHI-LE: Cus Pisa-Paoletti; Cus Torino-Pneus; Panini - Arclinea; Casadio-Ruini; Brummel-Minelli; Petrarca-Lubiam; Ariccia-Gargano. FEMMINILE: Cus Parma - Casamosa; Cogne-Valdagna; Metauro-Orlandini.

Henry Valle

TENNIS - Vincendo il «Masters» a Boston

Nastase campione del mondo

Ilje Nastase, 27 anni, rome- 1 che volevano l'eliminazione di- 1 grande potenza ma atleticano, « Nasty » (antipatico) per gli americani, « Nasty » (bricconcello) per gli inglesi è il campione del mondo della sputò al « De Coubertin » pa-FILT. Come sapete ogni anno, alla conclusione del Gran Prix (è una lunghissima gara a tappe, per molti versi allucinante, visto che si svolge attraverso un numero lunghissimo di prove e deve conciliare la «Davis», il «mondiale » della WCT e tutte le altre manifestazioni più o meno turistiche che occupano l'inverno-indoor e l'estate all'aperto), si disputa il « Masters Tournement», ovvero la finalissi-

Nel '70 il « Masters » fu vinto da Stanley Smith, texano d'adozione ma «vittoriano» per origine, educazione e freddezza. Prevalse su Rod Laver, Ken Rosewall, Arthur Ashe, Zeliko Franulovic e Jan Kodes. Quel gran finale fu disputato — contravvenendo

retta — a Tokio nel mese di La seconda edizione si di-

Fu il trionto di Nastase che si portò a casa 15 mila dollari e vinse tutti e sei i confronti in programma: Smith, Richey, Barthès, Kodes, Franulovic e Graebner. Con Parigi iniziava l'era Nastase che si ripetcta l'anno dopo a Barcellona (dal 27 novembre al 3 dicembre) superando Connors in semifinale e il solito Stan Smith in finale (6-3, 6-2, 3-6, 2-6, 6-3). Quest'anno il grande asso romeno aveva un campo terribile. Tra gli altri quel John Newcombe artefice del trion-10 aussie sugli atleti yankees in Coppa Davis. Newcombe però accusò subito l'usura d'una stagione tremenda e si a ruppe » contro il piccolo olandese Tom Okker. La finale poneva quindi di fronte due ricamatori della racchetta. Due alle antiche regole del tennis | campioni che non dotati di

nell'arte del loro gioco e nella capacità di soffrire sino all'ultimo colpo di racchetta la possibilità di prepalere sui superman di stampo-Smith. «Nasty» quindi, avversato

mente eccezionali riponevano

dal pubblico, ma fiero della propria forza, della propria « antipatia », ha sbriciolato quell'olandese che si era visto offrire il più grande successo della sua già eccezionale carriera. Ecco il risultato tinale: Nastase batte Okker 6-3, 7-5, 4-6, 6-3. Il tutto è accaduto a Boston, una delle patrie di Stan Smith. Ci spiace per Lance Tingay che ha gia redatto la sua classifica 1973 con Newcombe al primo posto. Non slamo d'accordo: il migliore di tutti è lui, « Nasty », ricamatore inimitabile, campione completo proprio nella misura che sa ritropare nell'intelligenza quello che gl: manca in forza pura.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Udinese-Alessandria: soluzione (1-0) al 70'

Prodezza di Politti Inviolate le reti fa saltare il bunker

della ripresa. UDINESE: Zanier; Sgrazzutti, Bonora; Politti, Beltrame, Zampa; Stevan, Burlando, Peressin, Farina, Girelli (Pellizzari dal 31' della ripresa). 12. Marcatti; 14.

ALESSANDRIA: Pozzani; Di Brino, Unere; Reia, Barbiero, Colombo; Manueli, Volpato, Baisi, Mazzia, Di Prospero (Maldera II dal 25' della ripresa). 12. Croci; 13. Vanzini). ARBITRO: Barboni di Firen-

Angoli: 11-2 per l'Udinesc. DAL CORRISPONDENTE UDINE, 9 dicembre

La munita difesa alessandrina ha resistito 70 minuti dai bianconeri. Poi, al 25' della ripresa, un pallone ad ef-fetto partito dal piede di Po-litti superava la fitta mischia creatasi davanti a Pozzani e andava ad infilarsi alla destra della sua porta.

Gli ospiti non nascondevano il loro interesse per un pareggio in quella che certamente consideravano una trasferta difficile; e hanno giocato con questo obiettivo rafforzando i reparti arretrati e spazzando inesorabilmente, sovente con interventi al limite o al di là del regolamento. a propria metà campo senza mai dare a vedere di insiste-

cando la Pro Vercelli.

La graduatoria in cima

si fa quindi ancora più

ingarbugliata mentre, nel-

le immediate retrovie, in-

calzano altre squadre fra

le quali il Trento, che ha

conquistato un prezioso

pareggio a Mantova e la

stessa Udinese, che la vit-

re sulle azioni di contropie-L'arbitro ha tenuto bene le redini di una partita nervosissima che minacciava ad ogni momento di degenerare e per farlo è ricorso prima a numerose ammonizioni (Bel-

trame, Unere, Di Prospero, Di Brino e Peressin), poi ha espulso Reia e Burlando. I friulani hanno iniziato in maniera esaltante e per una ventina di minuti hanno stretto d'assedio l'area avversaria. L'iniziativa è comunque stata sempre loro per tutto il primo tempo e fino alla marcatura. Dopodichè si sono limitati, anche con qualche affanno, a difendere il risulta-

to acquisito. Il blocco difensivo dell'Alessandria era sembrato impenetrabile, diretto da un 1nesauribile Mazzia che al 21' della ripresa è anche autora dell'unica azione pericolosa condotta in area friulana. Intelligente è stata l'azione di Politti che ha concluso il lungo assedio: una serpentina che ha tagliato fuori Unere e Colombo e un tiro vincente che nessuno si aspettava: una vera prodezza. Il tentativo di rimonta degli ospiti ha reso l'incontro ancora più duro, tanto da provocare le due espulsioni, ma la capolista non aveva oramai più nè idee, nè la

Rino Maddalozzo

PADOVA: Memo; Scalabrin, Freddi; Bigon, Furlan, Cora-

1) GRETA · 2) ETTORONE .

1) FRUSTONE 2) HAYDN TERZA CORSA 1) ABBONE

forza di colmare lo svantag-

Solito pari (0-0) fra Padova e Venezia

e la tradizione

mini; Musiello, Ceccato, Trentin (Arrighini dal 46'),

TOTIP

SECONDA CORSA

2) DANDO QUARTA CORSA IXAT (I 2) ALBABY

QUINTA CORSA 1) REATTINO 2) SERCHIO

7.600 lire. .

1) ROYAL PASTE 2.287.156 lire; ai 144 « 11 »

76.700 lire; ai 1.470 x 10 x

Lazzaro, Stefanelli. (N. 12 Giacomello, n. 14 Tasca). VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabadin; Bassanese, Ronchi, Flaborea; Trevisanello (Bianchi dal 76'), De Cecco, Bellinazzi, Scarpa, Modenese (N. 12 Fornasiero, n. 14 Santarello).

ARBITRO: Vannucchi di Bo-NOTE: Giornata di sole, un po' freddina verso il finale.

Spettatori 5 mila circa **SERVIZIO**

PADOVA, 9 dicembre Come voleva la logica della tradizione Padova e Venezia hanno chiuso in parità. Ma questa volta il Padova avrebbe strameritato il successo per la netta superiorità csercitata soprattutto nella ripresa, quando gli si sono presentate le occasioni maggiori: un fallo di mano di De Cecco; un fallo di Bassanese in piena area su Lazzaro; una clamorosa palla-gol mancata da Musiello sono state le occasioni che avrebbero potuto portare

il Padova al successo. Il Padova ha giocato con più ordine e più aggressività. Il Venezia è sembrato più esperto e più smaliziato. Non voleva perdere e non ha perso. Bellinazzi, Scarpa e Bassanese sono quelli che hanno avuto modo di mettersi in maggiore evidenza.

Carlo Bonatti

A: «terremoto» in vetta B: dove arriverà il Pisa? C: la Casertana spicca il volo

Risultati i terremoto per della classifica. L'Alessandria è caduta a Udine, il Belluno è stato sconfitto a Vigevano, la Pro Vercelli ha perduto a Lecco. Chi ha tratto vantaggio da tutto ciò è stato (oltre al Lecco) il Venezia. La classifica vede ora infatti i lagunari affiancarsi agli alessandrini a quota 18 mentre il Lecco raggiunge il Belluno scaval-

varchi. Ma come sono ridotti male questi « canarini »!

di Empoli e che è balzabattere, stavolta a Monte-

Da sottolineare infine la vittoria del Grosseto sul campo del malandatissimo Prato.

Nel girone C si accensertana, che ha lasciato a tre punti di distacco il trio Lecce (pareggio a Vasto). Pescara (parezgio a Barletta) e Frosinone (vittoria casalinga sul Matera). La Casertana, dunque, sembra voler andare in fuga mentre il Frosinone non finisce di sbalordire. Il Chieti ha liquidato la Salernitana, la Juve Stabia ha colto un prezioso pareggio a Marsala mentre la sempre più solida Nocerina ha incasellato altri due punti superando il Crotone, Infine c'è da

Doppio centro la libera. Gli azzurri in gara saranno Varallo, Plank, Besdel Rimini son, Anzi, Franco Bieler, Gustavo Thoeni, Rolando Thoeni, Striker, Tiziano Bieler, Piero Gros. Il meglio piazzanell'ultimo to nel gigante, Gros appunto, è condannato da un numero di gara impossibile (81). Corquarto d'ora rerà su una sorta di rotaia. Per cui gli sarà estremamen-

MARCATORI: Asnicar al 27' e De Carolis al 44' del secondo tempo. RIMINI: Cassani; Melotti, Na-

tali; Sarti, Agostinelli, Quadrelli; Asnicar, Cinquetti, Rossi, Lorenzetti, De Carolis. 12. Galassi, 13. Rosati, 14. Varella. VIAREGGIO: Tani; Perazzini, Torioni; Noris, Costantini, Giampaglia; Raffaelli, Ghian-

di, Schifillitti, Cavallito, Pit-tofrati. 12. Balestra, 13. Ferri, 14. Pinti. ARBITRO: Romanetti, di Mes-NOTE: calci d'angolo 8-0

DAL CORRISPONDENTE RIMINI, 9 dicembre

Ancora una volta i tifosi

del Rimini, accorsi oggi in

per il Rimini.

numero veramente eccezionale a riempire il « Romeo Neri », hanno dovuto attendere il fatidico ultimo quarto d'ora di gioco per vedere sbloc-cato il risultato di una parlita fino a quel momento largamente dominata dalla loro squadra. Con l'aggiunta che, oggi, la paura che la « rego-la » trovasse l'eccezione era in qualche modo giustificata dal tono, un po' al di sotto della media consueta, che ureva fino ad allora curatlerizzalo il gioco dei biancorossi. A ciò si deve aggiungere la caparbietà con cui il Viareggio ha realizzato il suo gioco difensiro, contrassegnato da una decisione al limite della scarponeria nello spezzare le trame riminesi. ed il nervosismo generato in campo da un arbitraggio che in alcuni tratti è stato addi-

C'è così voluto un gran colpo di testa di Asnicar al 27' del secondo tempo per redere entrare nella rete avtersaria il pallone che finalmente piegara il Viareggio. Cera stato un calcio d'an golo battuto da Lorenzetti, una deviazione di testa di Cinquetti e, il grande stacco di Asnicar che sempre di testa mandava la palla nel « sette» della porta di Tani. A questo punto il Viareggio si scatenava, ma il Rimini controllava senza affanno la partita, deciso anzi più che mai a conseguire il raddop-

pio che, sfuggito per un sof

rittura pietoso.

fio al 32' quando Lorenze!li ma tra i migliori classificati colpiva la traversa con un del Gran Prix stesso. gran tiro da fuori area, arrivava appena in tempo (anche se contestato dai difensori viareagini che reclamavano un inesistente juorigioco) al 41', ad opera di Dc Carolis che deviava in rete, con un tiro molto angolato, un lungo cross di Melotti.

Remo Musumeci

Contract to the Contract of th

dismo nordico.

Serie

toria sull' Alessandria ha velocissimo il Pisa, che ha Fra gli altri risultati da segnalare il successo della Gavinovese sulla Triestina più inguaiata e che è stata scavalcata in classifica anche dal Derthona, vittorioso sul Savona.

Sambenedettese e Rimini a tutto vapore. Entrambe hanno vinto nettamente battendo rispettivamente lo Spezia e il Viareggio. E poichè la Lucchese è stata costretta al pareggio casalingo dalla Massese, mentre il Giulianova è uscito sconfitto dal campo della Cremonese, il vantaggio della coppia di testa si è accentuato come era nelle previsioni. Dietro, intanto, avanza

Sant Market Balling to a survive of the control of the most of the first trade to be a survive of the survive o

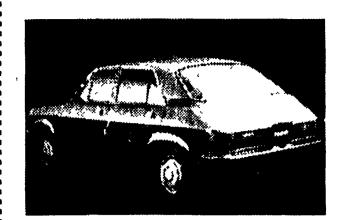
to al terzo posto a pari punti col Giulianova e con la Lucchese. Ma dove vuole arrivare questo Pisa? Anche il Livorno continua a mettersi in evidenza. Ha conquistato un altro prezioso punto sul campo del Ravenna e ora la sua classifica è di assoluta tranquillità. Per contro il Modena, che pareva in ripre-sa, si è fatto nuovamente

sottolineare la progressiva

« escalation » del Sorrento. Carlo Giulianì

Splendido successo dei canturini (84-75)

L'ultima Leyland-Innocenti affronta il mercato in tempi di restrizioni



In Italia solo tre le versioni della «Regent»



Perchè si è cambiato il nome della « Allegro » - Le caratteristiche e le prestazioni della vettura negli equipaggia-

La « Regent » Leyland-Innocenti al suo apparire in Italia — il lancio è avvenuto ufficialmente sabato scorso — ha già collezionato un primato: è la prima automobile di grande serie presen-

tata in periodo di limitazioni della circolazione automo-Si tratta di un primato del quale i dirigenti della casa di Lambrate — che avevano organizzato a Tropea un lancio in grande stiper la versione italiana della vettura che già da sei mesi si vende in Inghilterra sotto il nome di « Allegro » — avrebbe certamente fatto volentieri a meno. Ciononostante si sono detti fiduciosi che la «Regent » si affermerà malgrado le difficoltà del settore, anche perchè si tratta di una vettura che, collocandosi tra le « medie », non si presenta come una grande « consumatrice » di benzina.

inaugurare in

Trazione anteriore con frizione monodisco a secco. Cambio a quattro marce sincronizzate più retromarcia per i due modelli « 1300 »; Secondo le norme CUNA, incambio a cinque marce sinfatti, consuma soltanto 8,7 cronizzate (con quinta surlitri di super per 100 chilomoltiplicata) per il modelmetri nella versione da 1300 lo « 1500 ». cc. e 9,4 litri in quella da 1500 cc. In attesa di vedere come questa nuova macchina sarà accolta dal pubblico, e-

La Leyland Innocenti « Regent » ha una carrozzeria saminiamone le caratteristimonoscocca. Le sospensioni che, non prima di avere presono a ruote indipendenti, con elementi « Hydragas » cisato che con questa vetsu ciascuna ruota. Si tratta tura l'Innocenti Levland inun sistema notevolmente una tradizione: quella delle più efficiente rispetto a quelauto chiamate con nomi dei lo da cui deriva (Hydrolastic), applicato a suo tempo luoghi resi famosi dalla letcon notevole successo sulle teratura gialla inglese. Que-Innocenti «JM3», «J4» e sta macchina dedicata a Regent Park e costruita in I-«J5». Le sospensioni «Hytalia, si differenzia però da dragas » sono essenzialquelle inglesi, oltre che per mente piuttosto semplici e il nome, anche per gli alleciascun elemento svolge contemporaneamente l'aziostimenti e, soprattutto, perchè contro le dodici versione molleggiate e quella ammortizzante. I quattro eleni della « Allegro » ci sono menti « Hydragas » sono solo tre versioni della « Restudiati per durare per tut-ta la vita della vettura sengent »: la « 1300 » base, la «1300 L» (lusso) e la «1500 za bisogno di una ricarica o Lo schema costruttivo gedi manutenzione periodica; nerale adottato per la « Reessi sono intercomunicanti gent » è quello, della vettu-ra con motore anteriore tradue a due tra loro (l'ante-

trasversale è la stessa adot-

tata per la prima volta nel 1959 in una produzione di

grande serie con il lancio

della «Mini». Per le due

versioni «1300» (tra paren-

tesi i dati del « 1500 » il mo-

tore ha una cilindrata ef-

fettiva di 1275 cc. (1485) con un alesaggio di mm. 70,60

(76,2) e una corsa di mm.

81,33 (81,2). Il rapporto di compressione è di 9,75:1,

(9:1) la potenza effettiva di 66,6 CV (79,3) a 5800 giri al

minuto, la coppia massima di 9,82 (11,67) kgm a 3200 giri al minuto (3400). Distri-

buzione a valvole in testa

comandate da aste e bilan-

cieri (albero a camme in te-

sta mosso da catena). Il mo-

TRASMISSIONE

tore è poco rumoroso.

riore sinistro con il posteriore sinistro, l'anteriore desversale, trazione anteriore. carrozzeria compatta, cinque stro con il posteriore deposti utili, prestazioni anastro) mediante tubazioni riempite di liquido speciale. loghe a quelle delle vettu-Questo liquido riempie re della categoria. In questo schema non nuovo una parzialmente ciascu elemensoluzione assolutamente orito « Hydragas » e agisce ginale: le sospensioni inditramite una speciale membrana - su del gas. Una pendenti con elementi Hydragas. Ma vediamo la « Revalvola situata nella parte inferiore dell'elemento, viene attraversata dal liquido durante il funzionamento delle sospensioni e svolge

funzione di ammortizzatore;

l'azione di molleggio viene

chilometri orari

Presentata dalla Fiat

Sul mercato una

nuova Campagnola

Ha quattro ruote motrici, sospensioni indi-

pendenti e scocca portante - Supera i 115

invece svolta dal gas, che si può comprimere, ciò che invece non può avvenire con il liquido. Per quanto riguarda l'ar-

sta posteriormente (a sinistra) e di lato.

chitettura delle sospensioni, si può rilevare come quelle anteriori abbiano bracci trasversali con due puntoni obliqui (uno per lato) di ancoraggio, mentre le sospensioni posteriori utilizzano bracci oscillanti su un asse trasversale. Grazie a queste sospensioni e alla trazione anteriore la tenuta di strada è perfetta in ogni condizioni e la « Regent » si è rivelata del tutto insensi-

bile al vento laterale. I freni sono a disco sulle ruote anteriori (diametro mm. 240) e a tamburo su quelle posteriori (diametro mm. 203, larghezza mm. 38); entrambe le versioni dispongono di servocamando a depressione.

La « Regent » in versione· « 1300 » pesa a vuoto kg. 875, mentre la « 1500 » pesa kg. 890. Il peso rimorchiabile è elevato: 750 kg.

PRESTAZIONI

La « Regent » in versione « 1300 » (tra parentesi le prestazioni del « 1500 ») consente una velocità massima di 150 chilometri all'ora (160), il chilometro con partenza da fermo a pieno carico vie-· ne percorso senza un impiego esasperato del motore nel tempo di 39"4/10 (36"7/10).

esternamente riconoscibili, oltre che per altri piccoli particolari, per i cerchioni di diverso tipo e per la presenza sulla

L'abitacolo della « Regent 1300 L ». Si noti l'inconsueta forma

del vojante. Nelle foto del titolo: a sinistra la « Regent 1300 »

nella versione base; a destra la stessa vettura nella versio-

ne « lusso ». La « 1300 L » monta di serie, come la « 1500 L »,

pneumatici a profilo ribassato. Le due versioni « 1300 » sono

« L » del faro di retromarcia.

La caratteristica tecnica di maggior rilievo è rappresentata nella «Regent» dalle sospensioni indi-

pendenti con il nuovo sistema « Hydragas ». Nel disegno lo schema della sospensione posteriore vi-

menti con motore da 1300 cc. e da 1500 cc. - La novità di maggior rilievo: le nuove sospensioni « Hydragas »

neghel, Della Flori (8), Farina (6), Cattini, Lienhard (22), Marzorati (31), Beretta (1), Tombo-Zanatta (12), Morse (35), Ossola (8), Meneghin (13), Polzot, Luca-

ARBITRI: Vitolo, di Pisa, e Mo-relli, di Pontedera. NOTE: seimila persone presenti, 25 pullman sono arrivati da Cantu e 10 pullman sono arrivati da Varese. Giocatori usciti per 5 falli: Della Fiori e Farina per la Forst, Meneghin, Bisson, Zanatta e Ossola per l'Ignis. Punito con fallo tecnico in panchina per proteste l'allenatore Gamba dell'Ignis. Tiri liberi Forst 26 su 33; Ignis 17

DALL'INVIATO

BRESCIA, 9 dicembre A due minuti dalla fine Lienhard prende un rimbalzo difensivo e passa la palla a Marzorati: l'esterno della Forst lascia saltellare il pallone e si mette ad applaudire il compagno. E' un atteggiamento forse esagerato, ma comunque significativo dell'entusiasmo con cui i neo-bresciani si avviano alla conclusione dell'incontro: in quel momento conducono 76-69 e la vittoria è a portata di mano, E così è stato.

E' stata una partita giocata nervosamente da entrambe le squadre, ma bella. Diversi sono stati i palloni persi in un campo e nell'altro: le due compagini si sono studiate a lungo, hanno modificato varie volte i tipi di difesa, gli schemi di attacco. La Forst ha avuto un Marzorati in più, o meglio, le sue entrate. Mene-ghin e Lienhard si sono annullati a vicenda per tutto il primo tempo poi il varesino ha perso il controllo della situazione e si è messo a smanacciare pesantemente, risultato: è uscito per 5 falli al

12' del secondo tempo. Morse ha segnato 35 punti, preso 11 rimbalzi, e la sua percentuale di tiro è stata superiore al 50 per cento, ma da solo non poteva vincere. Accanto a lui Bisson non ne ha combinata una giusta e Zanatta era piuttosto opaco. Un'Ignis giù di corda? Può darsi, la squadra varesina non ha funzionato alla perfezione. alcuni giocatori sono venuti meno, ma grande merito è

Al 6' del primo tempo infatti Ostola e Rusconi avevano già tre falli a carico ciascuno e cinque li avevano commessi su Marzorati. La Forst ha iniziato la partita giocando abbastanza largo, per permettere al suo play-maker di infilarsi a canestro e al suo pivot Lienhard di avere maggiore spazio.

Lo schema predisposto da Taurisano e dai suoi giocaandare ha dato i suoi frutti. sa è stato costretto ad abban-

Morse si supera, ma è solo: dall'altra parte Recalcati non sbaglia un tiro e così pure Marzorati, che su 21 tiri liberi a disposizione ne realizza 17. Per l'Ignis non c'è più niente da fare e la Forst vin-

Silvio Trevisani

L'Innocenti travolge la Maxmobili (105-73)

lellini e C. sopra i 100 ma era facile facile...

Crollo dell'Ignis a Brescia

La vittoria della Forst

sta in un Marzorati in più

Morse, trentacinque punti all'attivo, non è bastato ai varesini

Eccellente anche la prova di Brosterhous autore di 23 punti

INNOCENTI: Iellini (21), Brumat-ti (32), Benatti (2), Bariviera (10), Cerioni (13), Brosterhous (23), Ferracini (4).

MAXMOBILI: Rossi P. (10), Bertini (4), Fantin (6), Rossi S. (4), Fattori (8), Grasselli (14), Olive-ti, Gurini (2), Pleick (31), Can-

ARBITRI: Borcovich di Venezia e Brunelli di Trieste. NOTE: tiri liberi, per l'Innocenti 10 su 14, per la Maxmobli 7 su 10. Usciti per 5 falli: Fattori al 6' della ripresa sul punteggio di 70 a 51, Rossi P. al 15' sul 92-69, per la Maxmoblli, e Bariviera al 19' su punteggio di 70 a 51, per la Maxmoblli, e Bariviera al 19' su punteggio di 102 a 70 per 19' su punteggio di 102 a 79, per

MILANO, 9 dicembre L'Innocenti ha stravinto sulla Maxmobili in una gara che si è rivelata più facile del previsto. Infatti i pesaresi non hanno saputo mai impensie-

andati via via aumentando il loro distacco. Gli ospiti, apparsi molto deconcentrati, e nella ripresa addirittura sfasati, hanno mancato in tutto il pacchetto fatta eccezione per l'americano Pleick che da solo non è bastato a frenare gli scatenati meneghini trascinati da un ottimo Iellini nella prima parte e da un superlativo Brumatti nella ri-

Parte a razzo l'Innocenti che nel giro di tre minuti si porta 10-6. Poi accusa una pauassestamento che porta gli ospiti a una reazione che si rivela sterile. 32-22 all'11' e infortunio a Grasselli che abbandona il campo per cinque minuti. Iellini, padrorire i locali che portatisi a l ne del campo, dialoga molto

condurre fin dall'inizio sono , bene con Brosterhous mantenendo sempre un vistoso margine di vantaggio che diventa, anzi, via via più cospicuo.

Al riposo tredici punti di differenza a favore dei locali. Nella ripresa Iellini resta in panchina ed entra Cerioni mentre Brumatti passa ad orchestrare, e soprattutto a segnare, che è uno spettacolo. Gli assist di Brosterhous lo trovano puntuale sotto il tabellone e lui non perdona. 64-49 al 5', e 84-59 all'11' dimostrano chiaramente la successione dei milanesi ormai padroni assoluti della gara. I pesaresi girano a vuoto, per i locali è facile superare i 100 con Brumatti fra i clamori dei presenti

Franco Pontoriero

Brina-Canon 74-88

Sberla di un tifoso all'arbitro

BRINA: Simeoni, Stagni (4), Lombardi (8), Berre, Bastianoni (9), Marchetti (2), Napoleoni, Vendemini (23), Vittori (6), Lauriski TIRI LIBERI: 12 su 14.

CANON: Medeot (17), Zanon, Ardessi (8), Carraro (6), Milani (10), Hawes (21), Albanese, Barbazza, Spillare (4), Gorghetto

TIRI LIBERI: 20 su 26.
ARBITRI: Baldini di Firenze ed
Esposito di Pontedera.

ROMA, 9 dicembre I veneziani della Canon hanno dovuto faticare più del previsto per piegare i reatini del Brina e nonostante il punteggio finale di 88 a 74 in favore del Canon possa far pensare ad una loro effettiva supremazia, in verità il Brina ha tenuto la partita in mano fino a 7 minuti dalla fine, concludendo il primo tempo in vantaggio per 47 a 44 e man-tenendo il risultato su una costante parità. Poi dal « sessantacinque pari », ha incominciato per una serie di errori dei suoi uomini miglio-

ri, a cedere vistosamente. Il pubblico a questo punto anzichè prendersela con le evidenti debolezze della sua squadra ha preferito prendersela con gli arbitri, lanciandogli contro (a 3 minuti dalla fine sul 79-69 per il Canon) anche un bottiglia, fortunatamente senza che nessuno ne riportasse danno. A partita finita ad un isolato assaltatore riusciva invece di raggiun-

gere con un vistoso « scappellotto » il fiorentino Baldini che stava indugiando ai tavoli con i colleghi e l'allenatore Alla guida del Brina oggi esordiva Lombardi nella duplice veste di allenatore e giocatore: come giocatore è uscito a un minuto dalla fine del primo tempo per cinque falli, come allenatore non si può dire sia stato più fortunato.

Troppe uscite per falli nell'Alco

ALCO: Sgarzi (2), Orlandi (9), Bergonzoni (12), Monari (3), Biondi (2), Viola (6), McGregor (26), Fabris (6), Arrigoni (12), Stelandi (12), S nini (1).

SACLA': Laing (26), Frediani, Caglieris (8), Meriati (10), Riva (17), Benevelli (4), Ross-Brusin (3), De Simone (15). Anconetani (2), Sacchetti (2). ARBITRI: Ardito e Compagnone

BOLOGNA, 9 dicembre (g. d. r.) - Il Saclà, con una apprezzabile partita, ha battuto l'Alco con il punteggio di 87 a 79. Bisogna innanzitutto dire che i bolognesi sono stati un po' sfortunati: nel secondo tempo hanno perduto Orlandi (uscito al 10' per un serio infortunio al ginocchio destro); Bergonzoni, Stefanini, Fabris e Arrigoni per cinque falli. A parte questo, però, gli astigiani (che hanno presentato per l'ultima volta De Simone il quale a metà settimana si trasferirà definitivamente in Argentina) hanno ampiamente meritato la vittoria soprattutto per avere sempre condotto la gara, tranne che per trenta secondi al 15' della ripresa, con un margine di 8-10 punti. Si comincia la prima parte della gara con un equilibrio che fa onore ad entrambi le contendenti, poi il Saclà prende seriamente in mano le re-

dini del gioco realizzando canestri su canestri di discreta fattura. Con un margine di vantaggio buono gli ospiti chiudono il primo tempo: 47 Nella ripresa, all'inizio, i gioco rispecchia fedelmente quello del primo tempo ma. successivamente, i padroni di casa hanno una bruciante im-

pennata e mettono alla frusta gli astigiani rosicchiando qualche canestro. Al 15', a cinque minuti dall'infortunio occorso ad Orlandi, l'Alco supera addirittura la sua antagonista (72 a 71) ma subito dono, anche a causa dell'uscita per cinque falli di auattro suoi nomini, comincia a calare ristosamente e, quine. b. di, perde la partita.

S'impone il Saclà 87-79

La Snaidero

SNAIDERO: Melilia (4), Giomo (8), Natali (4), Paschini (4), Ma-lagoli (22), Sanders (27), Danzi. SINUDYNE: Albonico (12), Gerga-ti (2), Benelli (8), Fultz (31), Serafini (16), Bertolotti (14), An-

finando la propria impostaziochina dei locali si ripetevano bi fatti a sproposito, o ritarcature. Poi alcune contestate decisioni arbitrali scatenavano il finimondo sul terreno testa ad alcuni atleti in maglia arancione e gli avversari

Il solo Sanders è riuscito per quanto gli è stato possibile a farsi vedere nei rimbalzi difensivi e a mettere anche a segno una buona percentuale di tiri come del resto ha fatto Malagoli da fuori area. Ma ciò non poteva bastare a pareggiare il conto con Fultz, Serafini e Bortolotti, specie quando si ha i nervi

na e Fag 0.

perde la testa e la partita

Bene la Sinudyne (81-73)

ARBITRI: Martolini e Fiorito, di Roma.

(r.ma.) - La Snaidero aveva tenuto bene, facendo anche del buon gioco, per buona parte del primo tempo con il minimo scarto di punti in passivo (38-43), ma la Sinudyne andava crescendo e rafne offensiva, mentre dalla pangli errori di sempre, con camdati, e mal assegnando le mardi gioco, facendo perdere la

ne approfittavano. a fior di pelle e si perde la cognizione degli schemi.

RISULTATI

Forst-Ignis 84-75, Innocenti-Maxmobili 105-73, Brina-Canon 74-88, Alco-Sacià 79-87, Snaidero-Sinudy-ne 71-83, Sapori-Mobilquattre 79-68, Brill-Fag 84-76.

CLASSIFICA

Innocenti e Forst punti 12, Ignis e Canon 10, Mobilquattro e Sa-clà 8, Sinudyne 6, Smaidere, Alco. Sapori e Brill 4, Maxmobill 2, Bri-

UDINE, 9 dicembre anche della Forst.

tori ha funzionato e a lungo Quando Meneghin nella ripredonare il campo Lienhard ha rifilato tre canestri consecutivi e la Forst ha pareggiato il conto sui rimbalzi.

Il prima tempo si chiudeva 43-45 per l'Ignis. Già allo scadere del primo tempo però la squadra di Gamba si mostrava molto nervosa: per un fallo commesso da Leinhard, che l'arbitro giudicava avvenuto dopo il fischio di chiusura della prima parte della gara, i giocatori varesini si lasciavano andare a forti proteste e si creava un piccolo parapiglia, All'inizio della ripresa il gioco ed il punteggio non mutavano: l'Ignis leggermente avanti, 50-54 al 5', e la Forst ad inseguire e a fare il suo gioco, attentissima a

ce per 84 - 75.

e 362; carreggiata posterio-re m. 1,364. ARREDAMENTO INTERNO

gent » nei dettagli:

CARROZZERIA

cupato più dell'aerodinami-

ca che dell'estetica. Ne è

risultata una linea molto pu-

lita, senza concessioni alla

moda. Si è badato invece ai

particolari che aumentano

la sicurezza (alle maniglie

incassate, per esempio) e la funzionalità (archi dei pas-

saruota moito slabbrati, al-

lo scopo di limitare l'infan-

gamento delle fiancate quan-

do si viaggia su strade ba-

gnate dalla pioggia). Picco-li particolari di carrozzeria

distinguono la versione « ba-

Tutte le versioni della «Re-

gent» sono a quattro porte

ed hanno le seguenti dimen-

sioni: lunghezza m. 3,853;

larghezza m. 1,613; altezza

m. 1,398; passo m. 2,442;

carreggiata anteriore m. 1

se » da quella « lusso ».

Lo «styling» si è preoc-

L'interno della « Regent » si presenta molto curato anche nella versione base. I sedili anteriori separati offrono un sufficiente sostegno trasversale e risultano molto comodi, grazie alla forma anatomica e alla possibilità di regolare l'inclinazione degli schienali che possono essere equipaggiati, a richiesta, con il poggiatesta. Il divano posteriore può ospitare comodamente tre persone. Il solo inconveniente notato è la non eccessiva abitabilità longitudinale quando il pilota sia di statura superiore alla me-

PLANCIA STRUMENTI

La strumentazione della « Regent » è di buono standard e gli strumenti (tachimetro, contachilometri, contagiri, indicatore livello benzina, termometro acqua. spie per gli indicatori di direzione, la carica batteria, i fari abbaglianti e la insufficiente pressione olio). sono tutti di agevole lettura. Tutti i comandi - dal tergicristallo, al lavavetro elettrico, al clacson, sono azionati da due leve poste ai lati del volante. Ripiano portaoggetti con serratura a chiave solo sulla « 1500 L ». Di serie su tutte le vetture l'accendisigari elettrico. Discutibile l'adozione di un volante di forma pressochè quadrata allo scopo, si è detto, di rendere meglio leg-

gibili gli strumenti.

I motori nelle due versioni della «Regent» sono a quattro cilindri in linea con raffreddamento ad acqua.

da cinquecento chilometri l'ora

Il nuovo fuoristrada della Fiat (nella foto) presenta soluzioni tecniche ultramoderne, quali sospensioni indipendenti per le quattro ruo te e scocca portante. Questa impostazione ha consentito di riunire pro-

prietà difficilmente conciliabili: comportamento su strada (tenuta, velocità, accelerazione) di carattere simile a quello di un'autovettura. e prestazioni fuori strada (adattabilità al terreno, maneggevolezza, confort) tali da garantire una incondizionata mobilità in ogni circostanza. Il motore, di circa due li-

E' imminente la presenta-

zione sul mercato italiano

di una nuova Fiat « Campa-

gnola » a quattro ruote mo-

tri, sviluppa una potenza di 80 CV (DIN) e consente una velocità massima di oltre 115 km/h.

Il prezzo di listino della nuova « Campagnola » è sta-La disposizione anteriore to fissato in lire 3.400.000.

Treno inglese

Un collettivo di tecnici inglesi ha realizzato un nuovo tipo di trasporto ferroviario sospeso lometri orari. Il sistema propulsore si basa sul concetto del motore lineare, ma più di tanto i tecnici non hanno voluto dire. In realth si sono trincerati diege di gravità per dire che una matita cade dai tavolo per la forza di gravità, ma che non si conosce che cosa sia questa

Così sulla base dell'applica-zione delle leggi dell'elettromagnetica è stato realizzato questo motore lineare che contemporaneamente solleva e spinge l convoglio, dandogli una spingere i 500 chilometri orari. L'applicazione commerciale della scoperta permetterà di recuperare ampiamente, dicono i tecnici inglesi, il costo di investimento per lo studio del progetto, che si aggira sui 7 miliardi e mezzo di lire.

Una circolare dell'Ispettorato del Traffico

Come guidare su neve o su ghiaccio

Gli attrezzi da portare in auto quando si guida in zone soggette a nevicate o a temperature rigide

« Nella marcia su strade innevate o ghiacciate i conducenti debbono ridurre sensibilmente la velocità. aumentare le distanze di sicurezza, specie in discesa, evitare ogni azione brusca sia sullo sterzo che sui freni. premendo sempre con leggerezza anche l'acceleratore ». E' un consiglio agli utenti della strada contenuto in una circolare diffusa dall'Ispettorato circolazione e traffico in occasione del maltempo che ha investito

la scorsa settimana numerose regioni della Penisola. «Chi circola in regioni già soggette a nevicate o a sensibili abbassamenti di temperatura -- raccomanda l'Ispettorato — dovrebbe essere sempre munito di catene o di pneumatici da neve, onde ridurre il pericolo di slittamenti e sbandate, che mettono, e ciò è avvenuto spesso in questi giorni, i veicoli in condizioni di non poter proseguire la marcia anche su strade leggermente o mediamente in-

nevate. Questi automobilisti nuiscono non solo pe ricolo per sè, ma creano soprattutto onerosi intralci a tutti gli altri conducenti più attrezzati e più prudenti. col rischio di bloccare una strada che diversamente potrebbe funzionare ».

«I conducenti di professione (come i camionisti. i rappresentanti di commercio, ecc.) e gli automobilisti che frequentano abitualmente regioni innevate aggiunge ancora la circolare - dovrebbero anche recare a bordo una conveniente attrezzatura costituita da una pala, una fune da traino, una lampada portatile, un tergighiaccio a mano per sbrinare il parabrezza, un paio di cavi con morsetto pericolose.

المراجع والمراجع المراجع المرا

per ovviare all'eventuale inconveniente della batteria debole, un sacchetto di sabbia, una spazzola per liberare vetri e porte dalla ne-

La circolare da infine una serie di consigli pratici a chi si trova in particolari situazioni di emergenza. « Se l'autovettura tende a sbandare col retrotreno ricorda l'Ispettorato - occorre sterzare dalla stessa parte dalla quale esso sbanda, ed eventualmente, poi, correggere con una tempestiva ma leggera controsterzata il movimento opposto. Naturalmente senza frenare od accelerare ». « Se però la macchina è dotata di trazione anteriore, una lieve azione di accelerazione può favorire la ripresa dell'assetto normale rettilineo ».

Un altro pericolo è il ghiaccio sull'asfalto. Questo pericolo non lo si vede, ma lo si intuisce. « Quando la temperatura scende a zero o sottozero — dice a questo proposito la circolare - anche se la strada è comple-tamente sgombra di neve, la stessa acqua di fusione della neve può gelare. Il pericolo sussiste soprattutto su tratti stradali in fondo a una discesa, sui ponti e nei tratti stradali esposti a nord ». Uno degli elementi che debbono mettere sul chi vive. è l'assenza del sole e il trovarsi in zone in ombra. » L'espressione « a passo d'uomo » nei casi di presenza di ghiaccio « deve essere presa da chi guida, sempre alia lettera». In caso di slittamento, infatti, una velocità così ridotta consente di subire un incidente, come l'urto contro un

albero, senza conseguenze

La Mobilquattro sconfitta a Siena

Bloccato Jura: via | Preziosa vittoria libera alla Sapori

SAPORI: Campanini 2), Granucci ji varchi ne tenere una buona

13) Franceschini (11) Ninci (1) media di moligrazione

Vascellari, Pedrazzini (2), Spi. me schemi di gioco e come ui (11), Ninci Giustarini (8), Johnson (25), Bo-vone (18), Cosmelli (8), Dolfi, Bani (non entrato). MOBILQUATTRO: Rodà (7), Pa-

petti, Giroldi (6), Barlucchi (12). Jura (21), Crippa (2). Gergati (8), Nizza (13), Campanaro (non entrato), Gragnani (non entrato).

ARBITRI: Montella (Napoli) e

Ugatti (Salerno).

NOTE: tiri liberi: Sapori 11 su

SERVIZIO SIENA, 9 dicembre La Sapori ha nettamente e largamente battuto la favorita Mobilquattro imponendo i propri schemi e il proprio gioco veloce. L'allenatore della Sapori Cardaioli ha adottato per tutto l'incontro una zona mista che ha di fatto reso nullo nel tiro da sotto il pivot Jura, che pure si è distinto notevolmente nei rimbalzi difensivi. Per di più gli esterni della Mobilquattro

non hanno nè saputo aprire

tuto tenere una ottima media di realizzazione da sotto

e gli stessi esterni della Samolto precisi nei tiri.

in casa con la Canon. La Sapori invece ha giocato con orgaglio e grinta,

media di realizzazione In questa situazione a turno i due lunghi della Sapori Johnson e Bovone hanno po-

pori sono stati questa volta Gli uomini di Sales si sono fin dall'inizio sovraccaricati di falli e hanno indubbiamente risentito della sconfitta subita domenica scorsa

Maurizio Boldrini

Una vittoria importante quindi per i senesi, che si tirano ancora di più fuori dalla zona bassa della classifica, importante inoltre perchè la squadra sconfitta era fino a ieri, una delle favorite nel massimo campionato. Brill-Fag Partenope 84-76

dei cagliaritani

netti (16), De Rossi (2), Sutter (28). Non entrati: Mastio, Ser-ra e Correddu.

FAG PARTENOPE: Corn (12), Errico P. (4), Cioffi (1), Scodavol-pe, D'Aquila (14), Bray, Bacci, Fucile (10), Errico V. (2), Andrews (33). ARBITRI: Albanesi di Busto Arstrio e Zambelli di Milano.

NOTE: uselti per 5 falli Errico V., Cioffi e Errico P. per la Pag e Pedraszini per il Brill. Tiri li-beri 22 su 33 per il Brill e 10 su 18 per la Fag.

DAL CORRISPONDENTE CAGLIARI, 9 dicembre Il Brill si è assicurato un nuovo successo, di quelli prepentipati nel cammino della salvezza, battendo la Fag Partenope. Si è trattato di una vittoria chiara ma più sofferta del previsto. I ragazzi di Formigli, seppur migliorati

ie scremi ai aioco e coms assieme, hanno palesato, ancora una volta, una precaria condizione individuale soprattutto nei tiri.

Nel primo tempo, chiusosi

in parità (38-38), De Rossi ha fallito tutti e sei i tentativi effettuati mentre Fereilo ne ha realizzato appena uno su cinque. L'entrala di Spinetti. che ha realizzato 16 punti con una percentuale di 8 su 13 e la ritropata condizione di Ferello, fortissimo nei rimbalzi e con una percentuale di tiro nel secondo tempo di 6 su 12, oltre alla superba prova di Villetti, hanno consentito alla squadra cagliaritana di assicurarsi un margine di una decina di punti intorno al 7' della ripresa, che è riu-

la fine.

scita poi a conservare fino al-Regolo Rossi | Economica contrata contrata contrata contrata de la fernando Strambaci economica de la fernando Strambaci e dela fernando Strambaci e de la fernando Strambaci e del fernando Strambaci e de la fernando Strambaci e del fernando Stra

The second secon

Il 5% in meno di produzione da gennaio

I Paesi arabi escludono l'Europa dalla nuova riduzione di petrolio

L'Olanda non è compresa - L'obiettivo è sempre quello di ottenere che Israele, secondo la risoluzione dell'ONU, ritiri le sue forze dai territori occupati

Appello del PC portoghese per una lotta più a fondo al regime

LISBONA, 9 dicembre Il Partito comunista portoghese ha diffuso un appello per l'intensificazione della mobilitazione e della lotta popolare contro la politica di guerra coloniale e di asservimento all'imperialismo seguita dal regime di Lisbona. Nell'individuare gli obiettivi della lotta il PC portoghese pone in rilievo « la partecipazione, di importanza decisiva, del governo Caetano nel conflitto arabo-israeliano»: fra tutti i Paesi europei, compresi quelli della NATO, il Portogallo è stato infatti il solo « ad aver posto le basi militari sul suo territorio interamente a disposizione degli imperialisti americani, in appoggio alla politica di annessione dei terri-

tori arabi ». Il regime di Caetano, « svolgendo il ruolo di trampolino dell'aggressione imperialista ». ha dimostrato di «cercare ogni occasione di tensione internazionale che possa favorire la continuazione della

coloniali ». . Esaminando i problemi che stanno all'origine delle misure restrittive nei consumi dei prodotti petroliferi, adottate anche dal governo di Lisbona con gravi ripercussioni economiche, il documento del PCP afferma che si tratta « delle conseguenze del crescente asservimento del Paese ai monopoli e del risultato della collaborazione data da Caetano agli imperialisti americani, in cambio del loro appoggio alle guerre coloniali z.

Affrontando il problema del petrolio dell'Angola, il documento rileva che, per giustificare le guerre coloniali, « il governo Caetano invoca continuamente le ricchezze delle colonie volendo far credere che'ne beneficiano i popoli del Portogallo e dell'Angola ». Ma dove finiscono i milioni di tonnellate di petrolio estratti a Cabinda e nelle altre regioni angolane? «Lo sfruttamento, la raffinazione e la distribuzione del petrolio angolano non recano alcun profitto ai popoli dell'Angola e dei Portogallo, ma beneficiano solo i monopoli e le grandi compagnie, soprattutto quelle

statunitensi ». L'appello del PCP chiama quindi il popolo portoghese ad intensificare la lotta antifascista, anche nella previsione di nuove misure restrittive al consumo dei prodotti petroliferi, con la conseguente riduzione dell'attività industriale, nuovi licenziamenti, l'aumento della disoccupazione: non c'è infatti dubbio che, come in passato, il governo « cercherà di far cadere sulle spalle del popolo e delle classi lavoratrici le conseguenze della sua nejasta po-

KUWAIT, 9 dicembre I ministri del petrolio arabi, riuniti nel Kuwait, hanno annunciato oggi una nuova ri-duzione del 5 per cento nella produzione petrolifera di geunaio. La misura è stata adoitata nel quadro del perseguimento dell'obiettivo di costringere Israele a ritirare le sue forze dai territori arabi occupati nel 1967, e di richiamare i Paesi e le potenze che appoggiano Tel Aviv, alle loro responsabilità. L'annuncio odierno ha fatto seguito ad una riunione dei ministri per il petrolio e dei rappresentanti dei dieci membri dell'organizzazione dei Paesi arabi esportatori di greggio (OAPEC). Lo annuncio precisa che questa nuova riduzione avrà luogo a partire dal 1º gennaio e ammonterà al cinque per cento dei livelli raggiunti dalla pro-duzione in dicembre. Questa diminuzione, che riduce in effetti la produzione di petrolio dei Paesi arabi del 30 per cento rispetto ai livelli di settembre, non riguarderà i Passi del Mercato comune, fatta

Uniti sono colpiti da un embargo totale. Il comunicato con cui viene annunciata questa nuova riduzione, ribadisce che l'embargo verso gli Stati Uniti sarà tolto appena un accordo che preveda il ritiro, in un tempo limitato, di Israele dai territori occupati, e in primo luogo Gerusalemme, sarà sta-to firmato da Israele e il governo di Washington ne garantirà l'applicazione. La revoca dell'embargo sarà effettiva appena u riuro comincera Questa linea era stata riba dita nelle varie capitali dell'Europa occidentale e negli Stati Ūniti, dove si trova tutt'ora, dal ministro per il petrolio dell'Arabia Saudita. Ŷamani, il quale aveva costantemente ribadito che l'arma del

eccezione per l'Olanda che

continua ad essere annovera-

ta tra i Paesi che appoggiano

Israele, e che come gli Stari

petrolio è un'arma legittima che i Paesi arabi intendono usare fino in fondo per ottenere il rispetto dei legittimi diritti dei popoli arabi, diritti che Israele continua a calpestare. Egli aveva anche affermato che l'esclusione, dalle riduzioni di dicembre e gennalo, per i Paesi della CEE (esclusa l'Olanda) era dovuto all'at-

teggiamento assunto con la di-

chiarazione comune dei «nove » che chiede il ritiro di Israele dai territori occupati e il rispetto dei legittimi diritti del popolo palestinese. Ma fino a quando gli arabi si accontenteranno di prese di posizione che tuttavia non vanno al di là di una espressione di buone intenzioni? Per quanto riguarda l'Europa occidentale, il ministro per il petrolio del Kuwait ha detto ieri che « questi Paesi si so-

no limitati a lanciarci dei oa-

ci da lontano. Noi - ha ag-

giunto - vogliamo un atteg-

giamento chiaro ed una vera

cooperazione ». Sotto questo profilo sembra assumere particolare interesse l'iniziativa del Presidente tunisino Burghiba che intende proporre al Presidente Pompidou, la settimana prossima, e per suo tramite ai Paesi europei, una conferenza Europa — Paesi arabi e mediterranei. Essa si inquadrerebbe positivamente nella vicenda petrolifera e potreb-be offrire l'occasione, qualora l'Europa manifesti nel concreto la sua amicizia nei confronti del mondo arabo, ai Paesi arabi di dare un seguito alle ripetute dichiarazioni circa la volontà di assicurare gli approvvigionamenti ai « Paesi europei amici ».

Nuove manifestazioni

per la libertà in Grecia

Vi hanno partecipato migliaia di studenti - Drammatico annuncio di



TOKIO - Il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam (a destra) e il ministro di Stato di Abu Dhabi, Adnan Al Pachachi (a sinistra) sono stati ricevuti dal vice premier giapponese Takeo Miki (al centro). Nelle conversazioni si affrontano i problemi della crisi energetica anche alla luce della nuova posizione di Tokio sul Medio Oriente, con la richiesta del ritiro israeliano dai territori occupati, e di rispetto della risoluzione 242 dell'ONU.

Nell'avvicinarsi della Conferenza di Ginevra

L'Egitto ribadisce il richiamo ai documenti dell'ONU

Secondo il quotidiano « Al Ahram » le condizioni preliminari sarebbero state esposte dal governo del Cairo ai rappresentanti sovietici e statunitensi

Dopo aver annunciato ieri a sua disponibilità a partecipare alla Conferenza per la pace di Ginevra il 18 dicembre prossimo, il governo egiziano avrebbe fatto presente ai rappresentanti dell'URSS e degli Stati Uniti al Cairo le condizioni preliminari per partecipare al negoziato. Il giornale carrota Al Ahram scrive infatti stamane che il ministro degli Esteri egiziano, nei colloqui avuti ieri con i capi delle missioni diplomatiche di Mosca e di Washington, avrebbe precisato i seguenti punti: 1) la convocazione della Conferenza dovrebbe avvenire su iniziativa del segretario generale dell'ONU, il quale oltre ad invitare le parti interessate dovrebbe definire l'oggetto della Conferenza, nonche i suoi obiettivi, che, secondo l'Egitto, dovrebbero essere l'applicazione delle ri-soluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU; 2) il governo egiziano desidera che la Conferenza sia presieduta dal segretario generale dell'ONU e ribadisce che il negoziato deve svolgersi sotto gli auspici dell'organizzazione internazionale; 3) l'Egitto ritiene necessaria, oltre alla propria partecipazione, la presenza della Siria, della Giordania, di Israele e, in un secondo tempo, della Resistenza palestinese. Sono in corso contatti col Libano in merito ad una eventuale partecipazione di tale Paese.

Quella della rappresentanza palestinese alla Conferenza di pace, si annuncia sin da ora, questioni più delicate e difficili da risolvere. Proprio oggi l'agenzia di informazioni palestinese Waja annuncia che la Resistenza palestinese ha respinto giovedì scorso una offerta di re Hussein di Giordania circa la costituzione di una delegazione comune per la Conferenza di Ginevra. Se-

IL CAIRO, 9 dicembre | condo l'agenzia un emissario di re Hussein, inviato appositamente a Beirut, avrebbe informato i dirigenti palestinesi che il regime giordano. in vista di una riconciliazione, sarebbe disposto a formare un nuovo governo d'accordo con la Resistenza e con la partecipazione dei suoi rappresentanti.

Questo governo avrebbe avuto l'incarico di designare la delegazione che dovrebbe rappresentare la Giordania alla Conferenza di pace araboisraeliana, e della quale avrebbe dovuto entrare a far parte un membro dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, con diritto di voto. Secondo l'agenzia, la Resistenza palestinese si è rifiutata di discutere la proposta di Hussein, dichiarando che il sovrano si era opposto a stabilire un dialogo durante la guerra arabo-israeliana dell'ottobre scorso, e impedì che i guerriglieri potessero operare dal territorio giordano contro le truppe israeliane nei territori occupati.

Il ministro della Difesa israeliano, Dayan, che ieri si è incontrato a Washington con il segretario di Stato americano Kissinger, ha detto che Israele intende mostrarsi « flessibile » alla Conferenza di Ginevra e che è pronto a ritirarsi «da una parte del Sinai e da altre località » per garantire una pace durevole. Ciò che dice di volere, senza tuttavia abbandonare le sue concezioni annessionistiche, sono « frontiere sicure. permanenti e definitive ».

Si è appreso inoltre che Dayan ha ricevuto da Washington assicurazione che Israe le otterrà dagli USA tutte le armi richieste e forse, per certi tipi, anche rifornimenti più abbondanti rispetto alla richiesta. La radio israeliana ha affermato che Dayan ha avanzato richieste di materiale militare per un valore di tre miliardi di dollari.

Dalla prima pagina

Speculazioni

mese scorso sono sbarcate a Savona 50 mila tonnellate in più rispetto allo stesso mese dell'anno passato. Nei primi dieci giorni di dicembre gli arrivi di petrolio hanno rag-giunto la cifra record di 300 mila tonnellate.

Passiamo ad un altro set-tore, quello delle materie pla-stiche. Giorni fa (e la voce è poi continuata a circolare) la FIAT ha ventilato la necessità di dover mettere in Cassa integrazione decine di migliaia di operai. La direzione ha poi fatto vedere ai giornalisti migliaia di auto non finite per mancanza di materiale plastico. Oggi Il Globo, una fonte non sospettabile, dà una notizia clamorosa, raccolta - scrive in « ambienti molto responsabili della FIAT ».

Secondo Il Globo « la mancanza di alcuni pezzi per completare 12.000 auto bloccate sui piazzali di Mirafiori e Rivalta, è da ricercarsi in una precisa scelta della Montedison ». Questo gruppo con le sue consociate è il maggior fornitore di materie plastiche essenziali per alcune aziende fornitrici della FIAT. Tali aziende «attualmente risultano quasi del tutto sprovviste di materia prima da lavorare». Conclude il giornale: « I materiali plastici, almeno secondo le autorevoli indicazioni filtrate dalla direzione della casa torinese, avrebbero preso la via dell'esportazione all'estero per sfuggire in tal mo-do al blocco dei listini in vigore per il mercato interno». Ed ancora: per quello che riguarda prodotti indispensa bili per la semina, in primo luogo i fertilizzanti, la situa zione si va facendo sempre più grave. Lo stesso ministro Ferrari Aggradi, in più occasioni, e anche parlando in televisione, ha riconosciuto che si stanno correndo « rischi molto rgossi». Se venisse seguita questa strada sarebbe un nuovo, gra-

ve danno per l'agricoltura, per l'intera economia del Paese. I contadini non sono certo in grado di sopportare nuovi aumenti dei prezzi e si stanno battendo proprio in direzione opposta. Le richieste che sono alla base della settimana di lotta per lo sviluppo del l'agricoltura, che inizierà do-mani con scioperi, manifestazioni assemblee in tutto i Paese, mirano ad affrontare problemi di fondo della crisi agricola. Domani mattina nel corso di una conferenza stampa, presenti i segretari gene rali di CGIL, CISL, UIL sarà reso noto il programma delle iniziative di lotta che s svilupperanno fino al giorno 16, per decisione delle organizzazioni confederali dei lavoratori della terra e della stessa Federazione CGIL, CISL e UIL. La mobilitazione è forte. Si sono svolte assemblee unitarie, attivi, riunioni fra contadini e consigli di fabbrica. Manifestazioni vengono annunciate in ogni regione e, in modo particolare, in Umbria, nelle Marche, in Toscana, in Abruzzo, in Émilia, nel Veneto, in Lombardia, in Sicilia, in Puglia. Fra le richieste cen-trali quelle relative al con-trollo dei listini delle aziende produttrici dei mezzi tecnici per l'agricoltura; il blocco dei prezzi dei concimi, anticrittogamici, sementi, carburanti; l'adozione di prezzi politici per i prodotti alimentari di largo consumo; la modifica, l'adattamento alla realtà nazionale e l'accoglimento delle direttive comunitarie, non sulla base del testo di legge predisposto dal precedente governo, ma in direzione dello sviluppo dell'economia agricola, dell'impresa contadina, per lo intervento diretto delle Regio-

Si rivendicano l'utilizzazione immediata dei finanziamenti pubblici e il loro adeguato aumento, la valorizzazione delle risorse del suolo, l'assegnazione di fondi alle Regioni per rendere effettivi i compiti primari che la Costituzione loro affida, la definizione di un programma nazionale di sviluppo e di espansione per la zootecnia, la bieticoltura, piani di risanamento della olivocoltura, tabacchicoltura, la viticoltura e le produzioni orto-frutticole, l'avvio di una nuova politica dell'industria di Stato per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, nei settori chimico e meccanico per la produzione dei prodotti e dei mezzi tecnici necessari alla trasformazione dell'agricoltura

Si intrecciano alle iniziative indette per questa settimana di lotta, manifestazioni, scioperi che investono regioni, intere città, già programmate dalle organizzazioni sindacali regionali e provinciali; il tema che unifica tali lotte è la ferma richiesta dei sindacati di uscire dalla difficile situazione avviando, con coraggio e decisione, una nuova politica economica e sociale: occupazione, difesa del salario reale e dei redditi da lavoro, agricoltura, Mezzogiorno, nuopolitica energetica, riforme e. in primo luogo, quelle per potenziare il trasporto pubblico collettivo, sono gli

obiettivi centrali. Martedì 11 si ferma l'Um-bria; mercoledì 12 giornate di lotta avranno luogo a Torino, Firenze, Bologna, Forli. Sempre mercoledi si fermano edili di tutta la Sicilia. Il 13, sulla casa. Francesco Malfatti, lota americano?

scioperi e manifestazioni si svolgeranno in tutte le Mar-che, a Livorno e Taranto. Il 14 una giornata di lotta avrà luogo a Pistoia; in Toscana iniziative sono previste anche nelle province di Lucca e Massa Carrara. In Lombardia e a Bari si sta lavorando per preparare gli scioperi program-mati per il giorno 18.

litica economica avranno un

peso rilevante. D'altra parte

— a pochi giorni di distanza

dal « vertice » dell'Europa dei

nove a Copenaghen (al quale prenderanno parte Rumor Moro) — la crisi provocata dalle restrizioni negli approvvigionamenti di petrolio si le ga strettamente alle questioni della presenza italiana in sede europea, e all'atteggiamento del governo sul Medio Oriente. E' evidente infatti che in questo incontro dei segretari politici si parlerà anche della scadenza di Copenaghen. I socialdemocratici – ancorati anche in questa occasione ai loro vecchi modelli di atlantismo e di oltranzismo filo-israeliano — hanno fatto sentire la loro voce, per denunciare il rischio di un mutamento della politica estera italiana (proprio nei giorni in cui Kissinger viene in Europa per cercare di ottenere dagli alleati una maggiore ar-rendevolezza). Oggi l'on. Or-landi ha detto che vi è nell'aria un « filo-arabismo insidioso e non nuovo che rischia di ssociare nel rinuncialarismo e nella satelizzazione dell'Europa», ma non ha precisato quali dovrebbero essere, a suo parere, le iniziative italiane per uscire dalla stretta attuale. Il ministro Preti gli ha fatto eco, attaccando l'atteggiamento dei governi francese e britannico, rei di avere manifestato una certa volontà di autonomia nei confronti de-

Domani, nell'immediata vi gilia del « vertice », si riuni-ranno la direzione del PSDI quella del PRI. E' probabile che alcune pressioni dell'ultima ora nei confronti dei partiti alleati vengano riassunte nei documenti che socialdemocratici e repubblica-ni approveranno. Vi è, tra l'altro, sul tappeto, la questione della RAI-TV: una questione lasciata irrisolta dalla lunga riunione di venerdì scorso tra Rumor, Fanfani, De Martino, Orlandi, Battaglia e gli «esperti » dei quattro partiti. Per domani è stato fissato un nuovo incontro quadripartito (senza, ovviamente, la partecipazione dei segretari), ed è difficile fare previsioni sui suoi risultati.

Per la DC la prossima scadenza è quella della riunione di direzione del 18 prossimo. Il 17, come è noto, si riunirà il Comitato centrale del

La Camera dei deputati riprenderà i suoi lavori domadovrà esaminare l'esercizio provvisorio dello Stato. Al Senato, che riapre martedi, è prevista una discussione sui risultati della commissione di studio sull'ecologia.

In vista del « vertice » quadripartito non sono mancate le prese di posizione di parte socialista. Sull'*Avanti!* di oggi, l'on. Manca ha sostenuto, a proposito della tesi di La Malfa, che la spesa deve dar vita a una domanda rigorosamente qualificata, che offra sbocchi ai settori attualmente in crisi. « In questo quadro scrive Manca — può assume-re altro significato la proposta del ministro del Tesoro di bloccare per tre anni la spesa corrente, proprio perchè tale proposta viene rovesciata: non prima imporre il blocco e poi destinare il ricavato al potenziamento dei servizi sociali ma prima l'impegno di spesa, che va comunque finanziato e che verrà successivamente coperto mediante il ricavato delle economie sulle partite correnti ». 🕠

Casa

questa la parola d'ordine so-

vrastante il palco del Brancac-

cio e ne ha mostrate alcune caratteristiche anche attraverso la fisionomia delle componenti sociali che hanno portato l'adesione. Lino Bosio, nome delle ACLI, ha detto ne suo intervento che l'accogli mento delle rivendicazioni degli inquilini può impedire che a pagare le conseguenze della nuova crisi del capitalismo siano ancora una volta i ceti produttivi e popolari. Walter Briganti, della presidenza del la Lega cooperative, si è richiamato anch'esso all'esigenza di difendere il tenore di vi ta della popolazione in tutti campi, ciò che sarà possibile nella misura in cui i lavoratori - comprese le categorie di piccoli produttori e proprietadai coltivatori agli artigiani, ai commercianti e professionisti — interverranno loro stessi nel controllo dei prezzi e nella gestione degli interventi pubblici per la casa. Vincenzo Cabianca, parlando a nome dell'Istituto nazionale di urbanistica, ha detto di ritenere centrale l'equo fitto, purchè stabilito in base a parametri oggettivi che escludano la rendita dei suoli, così come previsto nel caso di

degli Enti locali ha ribadito che agli Enti locali spetta la gestione del territorio e della politica della casa, per cui anche la democratizzazione degli istituti case popolari — una parte non applicata della legge sulla casa - richiede l'intervento diretto nel loro operare delle rappresentanze democratiche, dai sindacati alle cooperative, ai comuni. Gino Guerra, parlando a nome della CGIL, ha detto che la confederazione nella vertenza aperta col governo chiede l'affermazione di questi principi: 1) il costo delle case sovvenzionate dallo Stato deve risultare basso, all'altezza della borsa dei lavoratori, per cui si devono negare soldi alla rendita e alla speculazione; 2) le discriminazioni, presenti nel blocco dei fitti e in altre leggi. devono essere superate; 3) i prezzi e le forniture dei materiali da costruzione debbono essere regolati in sede pubblica; 4) il doppio regime di proprietà per i suoli edificabili deve essere superato, affermando la priorità dell'interes: se pubblico ed indennizzando maggiormente i piccoli pro-prietari; 5) il piano di intervento statale per le costruzioni deve essere decennale; 6) i programmi si devono decidere presso la Regione ed attuare attraverso i Comuni. Hanno aderito inoltre l'ARCI-UISP

parlando a nome della Lega

I relatori del SUNIA hanno precisato il grado di convergenza, ma anche il carattere specifico, dell'azione del nuovo sindacato.

Paolo Cabras (del direttivo dei parlamentari della DC e membro del consiglio nazionale del SUNIA) è partito dalla necessità di compensare la « riduzione di domanda » prevedibile in altri settori produttivi allargando le possibilità di accesso della popolazione al bene-casa. Ciò comporta una riduzione di costi, possibile qualora escludiamo i fattori di manovra-specula-zione finanziai che oggi dominano l'industria delle costruzioni. Il che comporta la riconduzione della disponibilità dei suoli al diritto d'uso, ai fini di pubblica utilità, ed una espropriazione dei ceti parassitari che vada anche a beneficio di strati di ceti medi Michele Achilli (vice-presidente dei parlamentari del PSI e consigliere del SUNIA) ha contrapposto alla politica dei redditi, che fa pagare la crisi ai ceti economicamente più deboli, lo sviluppo di investimenti sociali alternativi nei settori della casa, trasporti, sanità, scuola.

L'intervento conclusivo, del segretario del SUNIA Aldo Tozzetti, ha riproposto le rivendicazioni in tutta la loro urgenza di iniziative, lotte, vertenze da sviluppare capillarmente nel Paese.

Gli inquilini interverranno, in ogni comune, per l'applicazione della legge per la casa: espropri, uso dei finanziamenti, denuncia del boicottaggio dei costruttori. La democratizzazione degli istituti case popolari e un fitto che non superi il 12 per cento del salario — negli Enti pubblici saranno sostenuti con l'apertura di vertenze che dovranno consentire anche il miglioramento dei criteri di assegnazione e della gestione degli immobili di proprietà pubbli-ca. Per i fitti privati, la proroga annunciata dal governo non basta. Fin dal 31 gennaio occorre una revisione dei canoni — aumento di alcuni bloccati da oltre venti anni; riduzione di quelli dal 1969 in poi - con l'introduzione della « giusta causa » debitamente provata come unica possibilità di rescissione dei contratti. La successiva tappa sarà la fissazione di canoni proporzionati al valore effettivo dell'immobile depurato il più possibile della rendita, con meccanismi automatici e controlla-

Kissinger

to del piombo e il 51 per cento dello zinco. Come si pensa di attrezzarsi di fronte al-la prospettiva di una crisi anche in questi settori? Kis-singer non lo dirà. Ma non è escluso che qualcuno degli europei se lo chieda per stabilire, attraverso le sue risposte, fino a che punto vale l'affermazione secondo cui saremmo tutti nella stessa bar-

Vedremo ad ogni modo domani. Certo, il tempo per una spiegazione a fondo manca. Ma quali che possano essere i risultați dell'attuale sessione del Consiglio atlantico questi problemi rimararnno. E non varrà certo a risoverli l'ombrello atomico che gli americani assicurano di voler mantenere all'Europa occidentale nel tentativo di calmarne le inquietudini che si vanno facendo sempre più profonde. Kissinger, se ne può essere sicuri, impegnerà tutta la sua abilità per uscire da queste riunioni di Bruxelles con una alleanza atlantica ancora salda attorno all'egemonia americana. Ma bastera questa abilità per evitare che nella prospettiva di una crisi che minaccia di farsi sempre più acuta l'Europa occidentale venga spinta a seguire una rotta diversa da quella trac-

Conclusa la Conferenza internazionale di Parigi

Forte denuncia contro gli USA per l'aggressione alla Cambogia

Approvata dai trecento delegati all'assise una «Dichiarazione» e una «Raccomandazione per l'azione» - Gli interventi dei partecipanti italiani

DALL'INVIATO

«Ora la guerra in Cambogia non sarà più una guerra dimenticata », ha dichiarato oggi il ministro del Governo reale di unione nazionale (GRUNK), Thiounn Prasit, a conclusione dei lavori della Conferenza internazionale per la Cambogia che si è tenuta a Parigi. Fosse anche solo per questo, infatti, la conferenza ha rappresentato un notevole colpo alla manovra americana, che si è sviluppata per tre anni e mezzo su scala mondiale, per fare ignorare la realtà dell'aggressione statunitense alla Cambogia e sottrarla all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Alla conferenza hanno parteci-

pato 300 delegati di partiti, organismi, associazioni, di 53 Paesi, che dopo due giorni di dibattiti hanno approvato una « dichiarazione della Conferenza di Parigi» e una «raccomandazione per l'azione » che dovrebbero rappresentare la base per una nuova, intensa campagna per la fine dell'aggressione americana alla Cam-

Il dono che Thiounn Prasit Si sviluppa l'opposizione al regime nonostante la repressione

ta di breve durata.

ponevamo in rilievo ieri, che quanto accade in Cambogia non è una «guerra civile», ma una lotta di resistenza e di liberazione contro un'aggres-sione degli Stati Uniti. Essa sottolinea che il GRUNK, riconosciuto ormai da quasi 60 governi, è il solo governo legittimo della Cambogia. Infine, lancia un appcllo perchè tutti i popoli e le organizza-zioni e forze di pace moltiplichino le iniziative per: 1) esigere la cessazione immediata, totale e incondizionata dell'aggressione e dell'intervento degli Stati Uniti e dei mercenari di Saigon e di Bangkok; 2) esigere il ritiro immediato dei consiglieri americani e dei mercenari dalla Cambogia, e la fine di ogni sostegno e aiuto al regime di Phnom Penh; 3) chiedere a biano ancora fatto di rompere qualsiasi rapporto col regime di Phnom Penh e riconoscere de jure il GRUNK. 4) esigere il rispetto dei diritti nazionali fondamentali del popolo cambogiano perchè questo possa regolare i propri problemi senza interventi stranieri.

L'importanza reale di questa conferenza è stata sottolineata all'attenzione che vi hanno prestato gli altri Paesi dell'Indocina. Il Primo ministro della RDV, Pham Van Dong, il principe Suvanuvong per il Fronte patriottico lao, Nguyen Huu Tho per il FNL e il GRP sudvietnamiti, hanno inviato messaggi in cui si sottolinea l'unità dei popoli indocinesi nella lotta comune, e il sostegno alla posizione di fondo del FUNK e del GRUNK per la soluzione del problema cambogiano.

Nel dibattito erano intervenuti ieri anche gli italiani Enzo Enriquez Agnoletti, il quale ha sottolineato l'esigenza di una iniziativa a livello dell'Europa occidentale, e il senatore Franco Calamandrei. il quale ha tra l'altro annunciato un impegno per sollevare il problema del riconoscimento del GRUNK da parte del governo italiano e l'invito per una visita in Italia di una delegazione ad alto livello del FUNK e del GRUNK.

Emilio Sarzi Amadè

Si apre l'ultima sessione '73 a Strasburgo

Il «programma sociale» al Parlamento europeo

Le critiche del gruppo comunista - Giovedì e venerdì a Copenaghen il vertice dei Capi di Stato

SERVIZIO

LUSSEMBURGO, 9 dicembre Dal 10 al 14 dicembre il Parlamento europeo terrà a Strasburgo la sua ultima sessione plenaria del 1973. L'ordine del giorno dei lavori si presenta particolarmente nutrito e comprende questioni di fondamentale importanza per la Comunità: il vertice dei Capi di Stato e di governo in programma per il 14 e 15 dicembre a Copenaghen, la crisi energetica, la politica sociale la politica regionale, il passaggio alla seconda tappa dell'Unione economica e monetaria, le preferenze generalizzate in favore dei Paesi sottosviluppati, le relazioni commerciali con i Paesi socialisti dell'Est europeo. Inoltre, con una interrogazione, il compagno Marras richiamerà l'attenzione del Parlamento sui diritti dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera. La sessione sarà aperta domani, lunedì, da un dibattito, che si annuncia particolarmente serrato, sul « programma di azione sociale», recentemente presentato dalla Commissione e sulle cui proposte dovrà pronunciarsi il Consiglio dei ministri dei Nove al-

l'indomani del voto che avrà

luogo nella tarda serata. Qui

va ricordato che il documen-

to della Commissione è sta-

to già duramente criticato dai

sindacati e dalle forze di si-

nistra per essere stato con-

cepito senza un approfondi-

mento serio del legame e del-

industriale, monetaria, agricola e regionale, dall'altra. L'esigenza di un tale ap profondimento viene sottoli neata tra l'altro in una interrogazione del gruppo comunista, primo firmatario il compagno Ansart, che sollecita la convocazione di una conferenza la quale abbia come obiettivo l'elaborazione di un programma sociale. « I sinda-

le connessioni tra politica so-

ciale, da una parte, e politica

cati operai — si legge nella interrogazione comunista conoscono meglio di chiunque altro le necessità dei lavoratori e rappresentano pertanto i partners indispensabili per una siffatta elaborazione, quindi soprattutto essi devono lottare contro i soprusi e l'aggressività delle società multinazionali ».

I parlamentari comunisti chiedono l'applicazione immediata di misure che facciano « progredire le legislazioni sociali nazionali nel senso di un allineamento sulle disposizioni più favorevoli», l'elaborazione di uno statuto europeo del diritto al lavoro e infine l'istituzione di uno « statuto dell'emigrazione » che garantisca ai lavoratori che esercitano la loro professione fuori del Paese di origine, una retribuzione uguale a lavoro uguale, la pienezza dei dirit ti sociali e delle libertà pubbliche, il rispetto della propria nazionalità.

Michele Ingenito

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzallo Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità » Tipografia T.E.MI. Viale Pulvio Testi, 75 20100 - Milano Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale het Registro dei Tribunale di Milano numero 3599 dei 4-1-1955 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, vialo F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.251-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L, 23.700, semestra 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L, 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 19.900 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 09186 Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a) mm. per colonna): Edizione del lunedl: COMMERCIALE L. 500 - REDAERONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECI-PAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 . Roma, Conto

Corrente Poetale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

dimissioni del primate ortodosso leronimos appoggiato da Papadopalos

ATENE, 9 dicembre Mancano sette giorni alla riapertura delle università greche ma non si intravvede la possibilità che i corsi riprendano, tanto compatto è il boicottaggio dei giovani in segno di protesta contro il regime fascista per la detenversitari da parte della polizia militare.

DALL'INVIATO

Ieri mattina al Politecnico alcune centinaia di studenti avevano dato vita a una nuova manifestazione contro la dittatura e per la libertà della Grecia. Nel più assoluto silenzio, si era formato un corteo che ha percorso lenta-mente uno dei grandi viali dell'ateneo fino a sboccare su una delle più importanti arterie della capitale, la via Patission. Nel punto dove il 16 novembre scorso uno studente era caduto falciato dalle raffiche dei mitra dell'esercito e della polizia, il corteo ha fatto una prima sosta e i giovani hanno deposto fiori e hanno intonato canzoni di libertà, canzoni musicate da Theodorakis e severamente proibite dal regime.

In breve, sulla via Patission si era raccolta una grande folla dapprima muta e commossa di fronte alla manifestazione, ma che presto ha cominciato ad applaudire i giovani e a unirsi ad essi nel coro delle canzoni. Sul posto sono giunti rapidamente alcuni furgoni della polizia. Gli agenti, manganelli lla mano, hanno disperso folla non senza qualche difficoltà e hanno ripristinato nella strada la circolazione che era stata bloccata. Mentre i poliziotti disperdevano la folla, gli studenti hanno proseguito imperterriti la loro manifestazione. Il corteo ha percorso un altro tratto dei viali interni del Politecnico, ancora nel più comple-to silenzio, si è fermato in uno dei posti dove un altro giovane era stato ucciso dalla polizia, vi ha deposto altri fiori e di nuovo i giovani han-

Theodorakis. La stessa cerimonia di ricordo per i compagni caduti e di rinnovato impegno per una Grecia libera e democratica si è ripetuta altre due volte, poi il corteo si è

no intonato le canzoni di

sciolto. La polizia, che dopo essere intervenuta in via Patission ha circondato tutto il vasto complesso dei Politecnico tenendone lontani passanti e impedendo che si fermassero a solidarizzare con gli studenti, non è entrata nel recinto dell'ateneo. Tuttavia, a manifestazione conclusa e usciti gli studenti dal Politecnico, ha pi a numerosi fermi

Oggi il primate ortodosso. Ieronimos, ha annunciato per via radio le dimissioni dall'alto incarico. Ieronimos ha detto di essersi deciso al passo perchè oggetto « di violenti attacchi all'interno e all'esterno della Chiesa». La trasmissione radio - in diretta dalla chiesa dove officiava Ieronimos --- è stata interrotta « per ragioni tecniche » mentre il primate, scoppiato in pianto, annunciava le sue dimissioni. Ieronimos era salito alla massima carica religiosa del Paese alcuni giorni dopo il colpo di Stato dei colonnelli capeggiati da Papadopulos, dal quale era ap-

poggiato.

ha fatto alla conferenza ha sottolineato d'altro canto la realtà di questa aggressione, e insieme il fatto che i cambogiani stanno percorrendo lo stesso duro cammino che fu glà, e in altre forme è ancora, dei vietnamiti o dei laotiani: un bassorilievo che raffigura due combattenti, ricavato da una piastra della buona lega metallica con la quale sono costruiti gli aerei americani. Tre anni e mezzo di resistenza, e la prospettiva di una rinnovata intensificazione della guerra indicano che non si tratta di una lot-

La dichiarazione della conferenza chiarisce, come già

La « raccomandazione per l'azione » chiede un'intensa attività di informazione sulla realtà cambogiana, ribadisce ancora una volta la necessità del riconoscimento del GRUNK, auspica la creazione di comitati nazionali per l'aiuto attivo alla lotta dei cambogiani e di associazioni di amicizia con la Cambogia, e l'attuazione di un aiuto finanziario e materiale al po-Arturo Barioli | polo cambogiano.